

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciagura stradale vicino Roma: 6 morti

Sventata sciagura stradale ieri sera sull'autostrada del Sole a 60 chilometri da Roma e due chilometri prima dell'uscita per Frosinone: 6 morti sono sei e sei i feriti, i rimorchi di un grande autotreno diretto verso Napoli si sono provvisoriamente staccati, ha scavalcato il guard rail e andando a finire nella corsia opposta. Tre auto che procedevano verso Roma sono andate a cozzare contro il rimorchio; due auto si sono subito incendiate e gli occupanti sono rimasti imprigionati e carbonizzati. Le vittime sono tre uomini e tre donne, che ancora non sono stati identificati. Tra i feriti una famiglia pugliese e due cittadini dell'Arabia Saudita.

A PAGINA 5

Nuovi problemi per il movimento operaio

La Fiat «anticipa»? Ma non siamo negli anni '50

La manovra antisindacale dei dirigenti Fiat e i fenomeni di violenza in fabbrica — su cui quella stessa manovra ha potuto far leva — costituiscono le punte emergenti di un sisma che si muove in atto nella struttura produttiva e nella classe operaia della grande industria. Per molti aspetti si tratta di situazioni peculiari a un complesso industriale come quello torinese, da sempre «diverso» da altre realtà industriali del Paese se non altro per i problemi indotti dal grado di concentrazione e dal gigantismo degli impianti. Ma per altri aspetti ciò che avviene alla Fiat ha pur sempre un valore di anticipazione e possibili effetti di «trasinamento» per il complesso dell'industria italiana. Si impone quindi una riflessione attenta da parte nostra e che vada oltre l'episodio.

Dopo la brusca svolta impressa al mercato dalla crisi petrolifera del '73 l'industria automobilistica italiana ha attraversato una lunga fase di incertezza e di sostanziale immobilismo. Mentre come gruppo accentrato, con esito alterno, la ricerca di una diversificazione produttiva, intervenendo con maggior dinamismo in altri settori (autocarri, macchine movimento terra), nel settore auto la Fiat si è limitata a esportare in alcuni paesi tecnologie e tipologie preesistenti, e a decentrare nel Mezzogiorno una parte delle lavorazioni di montaggio. Ma questo periodo di stasi sul piano dell'innovazione, sia di «modelli» sia di tecnologie, viene poggiato dall'industria torinese attraverso una riduzione delle capacità competitive nei confronti dei maggiori concorrenti mondiali — americani, giapponesi, tedeschi, francesi — che, al contrario, proprio in quel periodo hanno avuto un alto grado di aggressività sia nel lancio di nuovi modelli di vetture (soprattutto nella fascia di cilindrate medie e utilitarie che era stata sino a quel momento una prerogativa della Fiat) sia negli investimenti tecnologici. E' così che l'industria torinese ha cominciato a perdere quote di mercato nel mondo, in Europa e, ciò che è più grave, in Italia, dove pure essa aveva mantenuto sino a quel momento una posizione di monopolio pressoché assoluta. Nel corso degli anni '70, la percentuale di vetture Fiat immatricolate sul mercato italiano è scesa dal 74,6 al 53,3 per cento; sul mercato europeo dal 7,7 al 5,3 per cento. E' ciò che ha indotto, nei confronti di industrie concorrenti i cui livelli salariali e costi di lavoro rimangono tuttora più elevati di quelli italiani.

A questa situazione già largamente compromessa, la Fiat ha cominciato a reagire soltanto dopo la recessione del 1975, puntando contemporaneamente a innovare le tipologie (lancio della «Ritmo»), trasformazione di altri modelli e a ridurre i costi mediante una intensa introduzione di nuove tecnologie. Si apre così una nuova fase caratterizzata da un processo di ristrutturazione assai rapido e radicale, soprattutto in certi settori del ciclo produttivo. La innovazione tecnologica non si limita agli aspetti più vistosi e spettacolari, quali la diffusione dei robot, ma comprende l'introduzione di elementi di automazione e computerizzazione del ciclo.

Poiché, su queste settimane, sono state erose più volte le fondamenta della struttura della Fiat, la instaurazione del regime aziendalistico degli anni '50, si potrebbe osservare che sotto questo profilo — di un mutamento qualitativo dell'apparato tecnico di produzione, di una nuova tappa della cosiddetta «rivoluzione tecnologica» e di una conseguente modificazione nelle forme e nei rapporti di lavoro — tracciare una qualche analogia sarebbe effettivamente possibile. Come sempre quando sono in gioco grandi processi di ristrutturazione, anche oggi si fa più forte la tendenza della direzione aziendale ad avere mano libera, a mettere fuori gioco il sindacato, a impedire con ogni mezzo la contrattazione e il controllo.

Ma la grande differenza con gli anni '50 è che allora la trasformazione degli impianti e dei rapporti di lavoro furono funzionali a una strategia di espansione, a una scelta produttiva di lungo respiro che si muoveva entro un disegno in larga misura predefinito a livello internazionale. Oggi, per quanto intensi, i processi di ristrutturazione sono finalizzati essenzialmente a un recupero o a un consolidamento di posizioni di mercato già compromesse, e si svolgono nel contesto di una crisi del sistema di divisione internazionale del lavoro, di una accentuata «guerra di posizione» tra i colossi mondiali dell'auto per spartirsi un mercato che non ha e non potrà più avere la dinamica espansiva dei decenni trascorsi, e, infine, nel quadro di una economia e di una struttura produttiva nazionale che più di altre risentono del malessere mondiale.

In questo contesto radicalmente mutati rispetto agli anni '50, la diversità più profonda consiste nel tipo di presenza del movimento sindacale: non solo per il ben diverso grado di unità, di autonomia, di autorità politica del sindacato di oggi; ma soprattutto per l'elaborazione, le esperienze, gli strumenti accumulati nell'arco di oltre un decennio e che hanno messo in grado le organizzazioni operaie di esercitare una funzione di controllo e di iniziativa autonoma impensabile in passato. Sicché oggi il padrone si trova dinanzi una organizzazione operaia in grado di costituire non solo una controparte, ma un interlocutore non eludibile, se vuole affrontare i problemi di organizzazione

del lavoro connessi ai processi stessi di ristrutturazione, e nello stesso tempo le questioni (cruciali anche per il movimento operaio) del livello e delle forme della produttività e dei meccanismi complessivi da cui dipende la possibilità di aprire all'economia italiana una nuova fase di sviluppo.

Ci si è chiesti tuttavia se la rappresentatività e la forza di aggregazione acquisite dalle organizzazioni operaie, soprattutto nell'ultimo decennio, non siano oggi rimesse in discussione dai mutamenti in corso nella composizione sociale della classe operaia stessa, e, più precisamente, dal modo come si riflettono in fabbrica quei fenomeni spesso acuti di crisi del tessuto sociale che da tempo noi sottolineiamo come elementi rivelatori di una crisi più generale delle società capitalistiche. L'ultimo numero di *«L'Unità»* (segue a pagina 2)



La Bolivia paralizzata dallo sciopero

In Bolivia il colonnello Natusch Busch sembra avere ottenuto l'appoggio delle forze armate ma non riesce a ottenere consensi tra le forze sociali e politiche del paese. Lo sciopero generale proclamato dalla COB e appoggiato dal Comitato democratico antifascista «ha letteralmente paralizzato tutto il paese, all'interno del quale la situazione permane tesa. I militari hanno imposto lo stato d'assedio e il coprifuoco e ingenti forze presidiano tutti i punti chiave della capitale. Intanto gli Stati Uniti hanno annunciato di aver sospeso gli aiuti economici e militari alla Bolivia. NELLA FOTO: un carro armato in azione contro gli studenti.

IN ULTIMA

Per la prima volta in Italia un leader cinese

Hua Guofeng oggi a Roma

Previste due sessioni di colloqui con Cossiga e numerosi altri incontri - Lunedì pranzerà con Pertini - Martedì conferenza stampa - Ultima tappa del viaggio in Europa

ROMA — Il primo ministro della Repubblica popolare cinese, Hua Guofeng, giunge oggi poco dopo mezzogiorno a Roma, per la tappa conclusiva — dopo Parigi, Bonn e Londra — del suo viaggio in Europa occidentale. Sarà ricevuto a Fiumicino dal presidente del Consiglio Cossiga, dal ministro degli Esteri Malfatti, dal ministro della Difesa Ruffini e dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Saragat, che lo accompagnerà per tutta la durata del suo soggiorno in Italia. I colloqui politici del primo ministro Hua si svolgeranno in due riprese; oggi stesso per la durata di circa tre ore, e per altre tre ore martedì. La giornata di domani sarà dedicata da Hua Guofeng ad una visita privata a Venezia, mentre il ministro degli Esteri Luoguo Hua si recherà in visita ufficiale alla Repubblica di San Marino e il vice primo ministro incaricato della pianificazione economica, Yu Qili, si recherà con una parte della delegazione cinese a Torino. Lunedì al Grand Hotel, dove la delegazione cinese sarà alloggiata, Hua Guofeng avrà una serie di incontri con i ministri e tecnici (Bisaglia, Stamatelli, Lombardi e Pandolfi) e con operatori economici. L'incontro di Hua Guofeng con il presidente della Repubblica Pertini è fissato per lunedì a mezzogiorno, e sarà seguito da una colazione offerta dal Capo dello Stato.

Altre che in sede di colloqui, Cossiga e Hua Guofeng avranno modo di esprimere le posizioni dei rispettivi governi nel corso dei ricevimenti ufficiali; questa sera a Villa Madama quello offerto da Cossiga, e lunedì sera all'ambasciata cinese quello offerto da Hua Guofeng. A questi ricevimenti sono stati invitati esponenti del mondo politico, economico e culturale. Un incontro di Hua Guofeng con la stampa è previsto per martedì pomeriggio, poco prima della partenza della delegazione cinese dall'Italia.

Alfred Reichlin



Da Marco Polo ai prosindaci della Bassa

La visita di Hua Guofeng si svolge a 113 anni e 7 giorni dall'annuncio di rapporti diplomatici tra l'Italia e la Cina, che risale al 26 ottobre 1866, data della firma del primo trattato di commercio tra i due paesi.

Una visita di tanto rilievo obbligherà alle reminiscenze storiche. E allora vien fatto di chiedersi se, oltre a un solo commentatore, un solo uomo politico, una sola autorità, che riuscirà a sfuggire alla tentazione di citare, a testimonianza e riprova delle antiche relazioni di amicizia tra i due paesi, la figura di Marco Polo. Probabilmente poiché vien in Italia e poiché si recherà addirittura a Venezia, che ne fu città natale e base di partenza verso l'Oriente, non potrà sottrarsi a questa tentazione nemmeno Hua Guofeng. Ma qui il guaio è che, se il primo ministro Zhou Enlai, il 1971 una delegazione governativa italiana, a questa tentazione non si sottrasse: «L'Italia, disse, richiama subito alla memoria il nome di Marco Polo ed il suo viaggio in Cina. Ma questi sono — si affrettò a precisare — avvenimenti che risalgono a settecento anni fa... Anche la Cina ha avuto il suo Marco Polo. Nel Cinquecento Cheng Ho giunse fino alle vostre sponde... ma bisogna superare le meraviglie di quei viaggiatori, dobbiamo cooperare». E tuttavia, l'immagine è troppo bella perché possa essere ignorata: l'immagine, vogliamo dire, di un occidentale che, di emilia viaggia per tre anni (segue in ultima)

Vivacissimo confronto diretto a Brindisi

Andreotti e Donat Cattin scontro di linea politica

L'ex presidente del Consiglio ha ribadito che occorre far cadere ogni veto per le Giunte locali — Replica a Fanfani

I problemi della scuola alla Direzione del PCI

ROMA — Si è riunita ieri la Direzione del PCI. La discussione — che ha occupato l'intera giornata — è stata dedicata in gran parte ai problemi della scuola, dei giovani e della organizzazione della prossima conferenza meridionale del partito, che dovrebbe svolgersi a Bari dal 30 novembre al 2 dicembre.

Al termine dei lavori il compagno Occhetto si è intrattenuto con i giornalisti sui temi trattati nel dibattito. Per la scuola ha discusso anche sulla proposta di una Conferenza nazionale del PCI. I temi della riforma, la questione del rapporto tra la scuola e la famiglia, l'idea che aveva lasciato affiorare in una riunione di corrente l'altro ieri a Lecce: che non si debbano opporre pregiudizi alla formazione di giunte locali assieme al PCI, dove queste possano essere utili a risolvere i problemi. Non si tratta — ha spiegato — di determinare una collimazione assoluta di tutte le formule e tutte le giunte, e anzi sarebbe un errore: ma piuttosto di non porre «veto» al potere decisionale dei dirigenti periferici della DC in situazioni che richiedono il consenso più vasto.

Andreotti fa intendere chiaramente di considerare questa proposta come una prova della sincerità della sua linea politica, che è la linea della solidarietà nazionale, che continua a ritenere indispensabile, senza alternative: una scelta che richiede «a tutti sacrifici, naturalmente non sulle questioni di principio» (a Roma ha assunto questi concetti in un documento pregressuale di corrente). E con allusione trasparente ai suoi amici di partito scopertisi all'improvviso fautori di questa politica, aggiunge che «se non facciamo della retorica, dichiarando che la solidarietà nazionale è importante ma senza in realtà volerla applicare, allora è necessario trovare dei modi per evitare alternative secche, irrigidimenti: quello che propongo può essere appunto uno dei modi». Gli irrigidimenti, superfluo specificarlo, per Andreotti sono quelli delle posizioni comuniste: sui «voti» democristiani sorvola con molta eleganza, anche se nemmeno mezza ora prima di lui aveva pensato Donat Cattin a rinfrescare alla platea l'idea di quello che chiama il «limite invalicabile delle convergenze parlamentari».

Naturalmente il capo forzista non c'è andato leggero nemmeno con l'ultima mossa di Andreotti. Contrario senza tentennamenti, per due ragioni: primo, «ciò che è male al centro non può essere tollerato, come un cizio nero».

OGGI purché non diventino seri

NOI conosciamo personalmente due esponenti radicali preparati, moderatamente inclini a scherzare: gli onorevoli Massimo Teodori e Gianluigi Melega. Immagino che altri, prepolitici, non ne esistano; ma pensiamo che in generale la caratteristica di questi radicali consista nel loro essere giocosamente spensierati, e il successo da loro colto si principa dovuto alla coerenza con la quale, di fronte a un elettorato oppresso da mille angustie quotidiane e concrete, hanno saputo districarsi presentandogli problemi così vasti che nessuno finisca per sentirsi personalmente coinvolto. In questo senso, il Bossi o la Garbolini o il rone Carità, ma nel mondo; i pensatori nel cosmo, il pensare nelle regioni artistiche, e via giungendo ai trampoli, portare una sveglia appesa alle narici. Soltanto così il Pr. conoscerà, una nuova stagione di trionfi. Basta che eviti accuratamente di fare sul serio e procuri di essere sempre più sollozzante. E' il segreto del suo successo. Parafasando la deliziosa commedia di una nostra carissima amica, Natalia Citizburg: «Ti ho sposato per allegria» Pannella si ricordi che lui e i suoi sono stati votati per allegria. Avevano già i buffi, ma ci mancavano i buffi buffoni. I radicali ce li hanno portati e adesso sono lì per conservarli. Fortebraccio

Pannella si è portato i dirigenti radicali in Francia

Base a congresso, vertice a Parigi

Il dibattito continua, mentre i capi fanno un sit-in al Palais Matignon - I dissenzienti: il leaderismo è un bubbone - Mini-spedizione in barca contro una portaerei USA ormeggiata in porto

Dal nostro inviato GENOVA — Probabilmente Marco Pannella aveva stabilito già da qualche settimana che questo 22° congresso radicale per lui poteva essere soltanto una grande seccatura. E allora prima ha provato a scaglionare, con la scusa della spedizione a Parigi per liberare Jean Fabre. Poi, siccome gli era andata male, ha deciso di decapitare l'assemblea: l'altra notte ha preso con sé tutto il gruppo parlamentare e se l'è portato via in Francia, con il primo aereo. Così al Palaisport di Genova è rimasta solo la «base», ancora un po' scioccata per la giornata campale di giovedì e per tutte quelle ingiurie feroci piovute addosso dall'oratoria violenta e stizzosa del leader stritolato, offeso e battuto. E' un fatto che bene che ora può dire quello che gli pare e criticare finché vuole, ma è evidente che discorsi e critiche hanno pochissime probabilità di pesare.

Si ripropone in tutta la sua durezza il problema di fondo che questo partito sapeva bene di avere di fronte, già alla vigilia: come è possibile spendere nel modo giusto questo milione e mezzo di voti presi a giugno, se il partito resta una organizzazione fragile e semiclandestina, assolutamente subordinata alla fantasia — nel migliore dei casi — o ai capricci di qualche leader-attore; se chi comanda la forza radicale continua a vedere come una maledizione qualunque tentativo di disegnare una linea politica, di scegliere una collocazione, di trovare degli interlocutori a sinistra, perché teme di perdere quel segno di ambiguità che forse all'consenso di pescare in un campo più vasto di elettorato.

Nella grande sala dove si svolge il congresso (che ieri ha ricevuto i saluti di diversi partiti: Landolfi per il Psi, Biondi, applauditissimo, per i liberali, Bemporad per il PSDI: domani parla il compagno Montessoro) sono proprio questi i problemi tornati all'ordine del giorno. Mentre in platea si è ristabilito un clima

di compostezza, e si avvertono perfino atteggiamenti di chiaro fastidio verso chi prova a riportare il folclore al centro dell'attenzione. Non c'è stato il minimo cenno di entusiasmo per le notizie che giungono da Parigi, dove si è saputo — una decina di deputati radicali sono stati prima ricevuti e poi cacciati dal primo ministro Barre. Non si è sentito troppo entusiasmo neanche quando è stato dato l'annuncio che una nave radicale, con la bandiera bianca sul pennone, aveva fatto il mare per «assaltare» la portaerei americana ormeggiata nel porto di Genova (Non si è riusciti a sapere se i cinque radicali, salati sul «gozzo», sono riusciti a salire sulla nave da guerra per consegnare nelle mani del capitano un comunicato antimilitarista ed un invito a sciogliersi).

Non che siano finiti i dissensi, perché i leaders avevano lasciato a rappresentarli dei dirigenti porta barca. Questo Giovanni Negri, ad esempio — del quale si parla addirittura come possibile futuro segretario, se si trova con Fabre un dignitoso accomodamento — che ha fatto la parte del leone nel dibattito di ieri. Ha precisato quella «linea» che Pannella gli aveva spiegato la sera precedente, prima di partire: referendum a tutto spiano, e così si ricompongono tutte le fratture interne, perché certamente tornerà fuori un «regime» contro il quale scagliarsi. E tutti sono, qui a Genova, che solo una parte del partito ci sta, su questa linea.

Chi sono i dissenzienti, e cosa hanno da dire? E' una domanda difficilissima, perché nell'arcipelago radicale ci si perde. In serata ha parlato Ercolossi, che è il primo, almeno cronologicamente, dei dissenzienti — ha cominciato prima del 3 giugno, contestando le liste elettorali imposte da Pannella a Trieste —. Il suo intervento non è riuscito a colmare quel «vuoto» di politica che è veramente il limite più grave di queste discussioni radicali. Però Ercolossi qualche problema serio sul tappeto ce l'ha gettato. La questione della democrazia interna: si accorge che il leaderismo è un bubbone; e si inizia a sospettare che il leaderismo sia figlio legittimo di una certa concezione plebiscitaria della democrazia, che in realtà porta ad ammazzare, non a esaltare la democrazia. La democrazia interna: ma non è lungo il passo per capire che il problema è più profondo, che non si tratta solo di come fare un congresso, ma anche di come fare politica, in Italia: che cosa si vuole, di quale democrazia, di quale libertarismo si vuole diventare gli allievi, ribatte più volte da Paolo VI a anche da Giovanni Paolo II, di vedere approvato il nuovo Concordato dal più ampio arco di forze politiche e di ispirazione popolare. Va, inoltre, ricordato che, dopo le riserve espresse dal Senato alla terza bozza, la Santa Sede aveva fatto intendere al governo Andreotti che non avrebbe gradito un ulteriore esame parlamentare senza essere sufficientemente garantita — come ha dichiarato ieri il compagno Lagorio — che esiste un accordo di sostanza da parte delle principali forze politiche italiane.

Ora, da quanto risulta, non sono state del tutto superate le difficoltà soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento della religione nelle scuole e gli enti ecclesiastici, come del resto ha ammesso lo stesso sen. Gonella. Si impone, a questo punto, un chiarimento da parte del governo. Alceste Santini

imbarazzo e preoccupazione. E' stato, infatti, orientamento costante della Santa Sede, ribatte più volte da Paolo VI a anche da Giovanni Paolo II, di vedere approvato il nuovo Concordato dal più ampio arco di forze politiche e di ispirazione popolare. Va, inoltre, ricordato che, dopo le riserve espresse dal Senato alla terza bozza, la Santa Sede aveva fatto intendere al governo Andreotti che non avrebbe gradito un ulteriore esame parlamentare senza essere sufficientemente garantita — come ha dichiarato ieri il compagno Lagorio — che esiste un accordo di sostanza da parte delle principali forze politiche italiane.

Ora, da quanto risulta, non sono state del tutto superate le difficoltà soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento della religione nelle scuole e gli enti ecclesiastici, come del resto ha ammesso lo stesso sen. Gonella. Si impone, a questo punto, un chiarimento da parte del governo. Alceste Santini

Sulla linea della solidarietà

La mozione Andreotti per il congresso dc

E' in «presuntuoso errore» chi nega che il PCI possa mai far parte di coalizioni di governo

ROMA — Andreotti, nella polemica diretta con Donat Cattin e Bisaglia, ha fatto diffondere a Roma il testo della mozione pre-congressuale della propria corrente. Si tratta, si afferma, di una «prima bozza» del documento, imperniato sulla riproposizione della politica di solidarietà democratica.

La questione comunista viene vista dall'ex presidente del Consiglio in relazione alla situazione attuale e all'esperienza compiuta negli ultimi tre anni. Da qui risultano alcuni punti di analisi: 1) Andreotti afferma che la partecipazione del PCI alla maggioranza programmatica e parlamentare, e ancor prima la sua astensione, «è risultata essenziale per fronteggiare la crisi di effettiva drammaticità economico-finanziaria e di sicurezza»; 2) e aggiunge che i problemi italiani potrebbero tornare ad aggravarsi, mentre «molte emergenze» a partire da quella del terrorismo, non sono state mai risolte (e commenta: «Chi non crea le premesse per una larga comunicabilità non traumatica, rischia di lavorare con effetti opposti a quelli che si ripromette»).

Restano ancora difficoltà e problemi

Concordato: smentito Gonella

La trattativa non è conclusa

Secca precisazione dal Quirinale: la competenza è del governo e del Parlamento - Imbarazzo negli ambienti vaticani - Una dichiarazione di Bufalini

ROMA — L'ipotesi avanzata da alcuni organi di stampa e alimentata da una incauta dichiarazione del sen. Gonella, secondo cui sarebbe imminente la firma del nuovo Concordato, si sta rivelando poco fondata alla prova dei fatti. Anche la notizia data per certa da qualche giornale, in base alla quale il presidente della Repubblica, in linea con il presidente del Consiglio, sarebbe «deciso a giungere alla firma del nuovo Concordato entro il febbraio prossimo», non ha trovato riscontro negli ambienti del Quirinale. Questi, anzi, hanno recisamente smentito il fatto che tra il presidente Pertini e Papa Wojtyla si sia parlato di date e di contenuti rispetto al problema del Concordato. Gli stessi ambienti attribuiscono al presidente della Repubblica l'opinione che della questione debbano occuparsi il governo e il Parlamento.

C'è da chiedersi, allora, chi abbia autorizzato il sen. Gonella a dichiarare in un'intervista al GR2 che si è arrivati finalmente ad un risultato che le delegazioni ritengono positivo e che ormai c'è «un testo di piena soddisfazione», dando così l'impressione che la trattativa possa considerarsi conclusa.

Il sen. Gonella è un uomo accorto da sapere che il suo ruolo, nel caso specifico, e quello di un plenipotenziario tenuto al massimo riserbo sui negoziati diplomatici in corso. C'è pure da chiedersi se il governo, cos'ha abbia deciso di abbandonare il metodo, praticato costantemente nei tre anni trascorsi, di informare i gruppi parlamentari. Proprio ieri il compagno Paolo Bufalini ha riaffermato l'esigenza che i gruppi parlamentari vengano coinvolti anche nella fase conclusiva di elaborazione del testo prima che esso venga firmato e sottoposto al Parlamento per la ratifica.

Insieme a questi elementi di analisi, vi è inoltre da parte di Andreotti una critica all'atteggiamento del PCI attestato negli ultimi tre anni. Da qui risultano alcuni punti di analisi: 1) Andreotti afferma che la partecipazione del PCI alla maggioranza programmatica e parlamentare, e ancor prima la sua astensione, «è risultata essenziale per fronteggiare la crisi di effettiva drammaticità economico-finanziaria e di sicurezza»; 2) e aggiunge che i problemi italiani potrebbero tornare ad aggravarsi, mentre «molte emergenze» a partire da quella del terrorismo, non sono state mai risolte (e commenta: «Chi non crea le premesse per una larga comunicabilità non traumatica, rischia di lavorare con effetti opposti a quelli che si ripromette»).

Dal 9 all'11 convegno su droga e emarginazione

ROMA — Il 9, 10 e 11 novembre si terrà a Roma, al teatro Tenda alle ore 16 di venerdì 9 con una introduzione: proseguiranno venerdì 10 e sabato 11, nella mattinata di sabato, mentre il pomeriggio, al Civas, si riuniranno tre commissioni che affronteranno aspetti specifici del problema: crisi culturale, legislazione, aspetti terapeutici. Ancora al teatro Tenda, domenica mattina, vi sarà la prosecuzione del dibattito plenario: quindi, le conclusioni.

Oggi la giornata del tesseraamento al PCI

Le donne che diventano comuniste

Non è un fatto formale e nemmeno una iniziativa «per sole donne»: oggi tutto il partito è impegnato a discutere, a spiegare, ad ascoltare i mille problemi delle masse femminili del nostro paese. A verificare la validità e l'attualità delle proposte comuniste con quelle che debbono essere le costruzioni e i garanti. Non è nemmeno senza significato il fatto che poniamo in primo luogo e a partire dalle molte iscritte in più di quest'anno, il problema del reclutamento e che abbiamo dato alle iniziative di oggi soprattutto il senso di un incontro con quelle donne che — pur con una nuova presa di coscienza — non hanno ancora compiuto una scelta di militanza politica.

Una giornata di tesseraamento e reclutamento delle donne, nel quadro dell'impegno delle 10 giornate vuol dire, quest'anno, che il successo raggiunto, in condizioni politiche tanto difficili, di un consistente aumento di iscritte deve essere esaminato di dentro, con le sue luci e le sue ombre, scavando nei numeri per individuare i nomi e i volti delle comuniste 1979. Che età

hanno? Quale livello scolastico? Vengono dalle grandi città, dalla campagna, dai villaggi? Sono lavoratrici o casalinghe? Anche questo può servire a recuperare o ricostruire il rapporto di massa del partito fra le donne italiane, sulla scia indebolita o scarsa. Ma può servire anche per fare delle iscritte vecchie e nuove e di quelle che vogliamo conquistare, militanti e dirigenti in grado di dare un contributo originale alla elaborazione e all'attuazione della nostra proposta politica, di sanare e dirigere le lotte che oggi più che mai è necessario sviluppare nel paese.

Per questo vogliamo anche approfondire il rapporto che si viene traendo tra le nuove iscritte e le masse. L'affluire di giovani donne più ricche e agguerrite, che hanno scelto la tessera del PCI anche sulla base di istanze e sentimenti molto certe e cambiano molto (anche se non ancora abbastanza) il modo di fare politica delle nostre organizzazioni, ha posto nel dibattito e nell'iniziativa di tutto il partito una gamma di questioni nuove che si collegano alla condizione femminile e alla lotta

di emancipazione e liberazione. Quante volte, però, questa ricchezza di temi e di contributi è uscita dai luoghi di dibattito politico per confrontarsi con le grandi masse popolari che pure sono rimaste inerti di fronte ai cambiamenti della società e fra le quali non è meno avvertita l'aspirazione al cambiamento non solo delle condizioni materiali di vita ma anche della sua qualità? E, quante compagne anziane hanno saputo «scambiare» la loro esperienza con le novità, senza nessuna contrapposizione, ma sarantendo nei fatti quella continuità che è insieme memoria storica delle lotte, capacità di essere provata fra il popolo, forza provata da vittorie e sconfitte? E quante giovani, invece, hanno scelto di fare politica solo fra coetanee, scambiando, così, la realtà del paese con una parte di essa?

Sono interrogativi che dobbiamo porci anche per dare risposte a coloro che per la prima volta si avvicinano al partito e a quelle compagne che non hanno rinnovato la tessera per inoddisfazione o pensando in qualche modo superata o secondaria la funzione di un partito di massa, la sua capacità di sintesi politica per cambiare la qualità della vita e la situazione del paese.

Oggi e nei giorni a seguire, dovremo andare fra le donne, giovani e anziane, politicizzate e no, con una grande idea forza: parliamo della specificità femminile per investire tutti i nodi economici, politici, culturali sui quali si appondeva ricerca e diversità (storiche, biologiche, psicologiche e culturali) e che proprio per questo non richiama appiattimenti, più di quanto l'idea forza che intercorre l'esigenza urgente e drammatica di intervenire sulle condizioni materiali di



(Dalla prima pagina)

La FIAT «anticipa»? Ma non siamo più agli anni 50

terrologia è connesso a fatti e processi reali che indubbiamente sono stati messi in luce dall'ultima vicenda Fiat. Non alludiamo, qui, soltanto ai fenomeni più tradizionali di corporativismo che emergono anche tra i lavoratori di fabbrica, inventati e promossi da una burocrazia di tipo nuovo, più connessa ai tratti peculiari della crisi sociale d'oggi e che sottolinea tendenze a una decomposizione di tipo individualistico o di gruppo del tessuto operaio, e l'inserimento nell'ambiente di fabbrica di atteggiamenti e ideologie «esterne», rivolte a negare non solo la funzione sociale del lavoro ma anche quei valori di solidarietà, di coesione, di lotta come «liberazione collettiva» e «parte integrante del patrimonio ideale e morale della classe operaia».

Ma rendo conto, naturalmente, di quanto sia difficile, e in qualche misura astratto, distinguere tra elementi di crisi e disgregazione, ideologici e interni, e la cultura di fabbrica. Anzi, è da questa cultura di fabbrica che si intende la concezione che individua nella classe operaia una nuova «classe generale», capace di trarre dalla propria condizione di lavoro nella lotta contro lo sfruttamento le premesse per superare la propria condizione immediata, corporativa, e collocarsi come forza dirigente dell'intera società. C'è qui come un riflesso di ciò che Marx chiamava il carattere «stregonesco» del capitalismo, ovvero della sua capacità di farsi credere eterno in quanto soggetto. Oltre la società attuale non ci sarebbe che il diluvio della disperazione. Non a caso, a questo punto d'approdo giungono sempre più spesso insieme, e con un linguaggio che spesso li accomuna, i residui dell'estremismo di sinistra, i vari teorici della cultura radicali, e i teorici di stampo confindustrialista. Sempre pronti a dividere il mondo in dualismi feroci e scontri frontali: tra garantisti ed emarginati, tra statalisti e libertari, tra conflittuali e consociativi, ecc.; le sole legittime opposizioni sono quelle che regolano i rapporti tra le classi.

Proprio per questo è oggi mai necessario l'impegno della classe operaia per una nuova fase di espansione, e per definire in questo quadro un proprio progetto di risanamento e di trasformazione della struttura produttiva (una «propria autonomia industriale», direbbe Gramsci). E' un impegno che muove, del resto, da esperienze reali compiute in questi anni, e anche dalla verifiche critiche e dalle correzioni rese necessarie lungo questa prospettiva. Su questi punti, esso può e deve trovare oggi il terreno di un grande rilancio: a) ripropone con urgenza la lotta per controllare e trasformare l'organizzazione del lavoro, in funzione di una nuova concezione della produttività che si saldi a una crescente liberazione e creatività dei produttori; b) definendo piattaforme concrete di intervento nelle scelte di investimento, dall'accumulazione e dello sviluppo e da incidere quindi non solo sulle forme ma anche sulla qualità del lavoro; c) adeguando e arricchendo di strumenti di potere contrattuale e della partecipazione operaia, a partire dal punto alto raggiunto con i delegati e i consigli, per cambiare un nuovo passo avanti, verso una saldatura più organica e diretta tra l'intervento nell'organizzazione del lavoro e quello sui processi di accumulazione e di utilizzazione delle risorse.

Il tentativo di rivincita dei gruppi conservatori

4. Anche in fabbrica, come del resto nel Paese (si pensi all'affare Moro), il tentativo di rivincita del padronato e dei gruppi conservatori, dopo un decennio segnato dall'avanzata della classe operaia e della sinistra, punta essenzialmente a sfruttare il terreno preparato dalla violenza eversiva. Si dirà che da sempre, nella storia italiana, quando è in gioco l'equilibrio di classe, terrorismo e sovversivismo anticostituzionale vengono promossi o più spesso strumentalizzati in senso antioperaio e antidemocratico. Ma limitandosi a questa osservazione pur giusta, e a una condanna generica del terrorismo, si rischia di non cogliere l'elemento peculiare, specifico, della situazione creata negli ultimi due-tre anni in alcune officine Fiat e in altre fabbriche italiane. Vale a dire il quanto, l'ostacolo insormontabile con cui — sulla base delle con-

dizioni generali più accentuate — la violenza eversiva tende a mortificare e a distorcere quella forma originale di lotta e di contrattazione che da un decennio caratterizza la crescita del movimento sindacale nella grande fabbrica.

La presenza di «quadri del partito armato» (spenti almeno a dispetto della azienda in mena di due anni), e si pure su un piano diverso, quella di piccoli gruppi che praticano sistematicamente l'azione violenta e la teorizzano come metodo di lotta contro il sindacato e le istituzioni democratiche, è cosa non solo diversa ma antitetica alla lotta di classe: anche alle sue forme più aspre, alle esplosioni improvvise di collera e di rabbia spontanea che possono aver luogo nel corso di un momento di lotta (segnalandone in ogni caso debolezza, non certo forza e maturità).

Gli obiettivi dei gruppi eversivi dentro la fabbrica

I gruppi eversivi non si muovono «come pesci nell'acqua», secondo una retorica pseudo-guerrigliera che pure continuano ad agitare. Ma cercano una copertura ambientale nell'intimidazione, nella paura, nella passività che la loro stessa azione finisce per diffondere. Il loro scopo è quello di combinare metodi da «fronte aperto» o di «vecchia operaia», con i fenomeni più spontanei della parcellizzazione corporativa, della decomposizione sociale e professionale (che sono presenti nella fabbrica di oggi, sia pure in contrasto con tendenze di segno diverso e opposto).

Il clima che così si crea, e che diffonde i suoi effetti psicologici e politici al di là della limitatezza dei fenomeni eversivi, tende a negare alla radice la forma peculiare di democrazia operaia, di partecipazione consapevole e di controllo dei lavoratori in tutte le articolazioni del processo produttivo, che è la grande novità e forza della moderna strategia sindacale. Tende, in particolare, a rendere impraticabile il metodo della contrattazione articolata e, più in generale, a spezzare quei primi embrionali rapporti che la classe operaia ha stabilito nei momenti più alti della sua lotta con i tecnici, gli impiegati, i quadri intermedi della produzione. Rapporti essi possibili non solo dalla crisi della vecchia razionalità incarnata nell'impresa, ma anche dallo sforzo inedito e decisivo che nell'ultimo decennio le organizzazioni operaie hanno compiuto per far avanzare una razionalità nuova, un nuovo modo di concepire l'organizzazione del la-

Licenziati Fiat rifiutano la difesa sindacale?

TORINO — Sono finora 47 i licenziati dalla Fiat che hanno accettato di farsi difendere dal collegio di avvocati della FIIL, la quale, come è noto, ha chiesto ad ognuno di essi una esplicita condanna del terrorismo e della violenza. Secondo un'inchiesta propria per non dover sottoscrivere il documento sindacale approvato dall'assemblea dei delegati di Torino, un loro portavoce, che ha riferito questa scelta, non ha peraltro precisato il numero di lavoratori licenziati che avrebbero deciso in tal senso.

Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 6 novembre.

Il clima che così si crea, e che diffonde i suoi effetti psicologici e politici al di là della limitatezza dei fenomeni eversivi, tende a negare alla radice la forma peculiare di democrazia operaia, di partecipazione consapevole e di controllo dei lavoratori in tutte le articolazioni del processo produttivo, che è la grande novità e forza della moderna strategia sindacale. Tende, in particolare, a rendere impraticabile il metodo della contrattazione articolata e, più in generale, a spezzare quei primi embrionali rapporti che la classe operaia ha stabilito nei momenti più alti della sua lotta con i tecnici, gli impiegati, i quadri intermedi della produzione. Rapporti essi possibili non solo dalla crisi della vecchia razionalità incarnata nell'impresa, ma anche dallo sforzo inedito e decisivo che nell'ultimo decennio le organizzazioni operaie hanno compiuto per far avanzare una razionalità nuova, un nuovo modo di concepire l'organizzazione del la-

Bianca Bracci-Torsi

La figura e l'opera di Leone Trotskij a cento anni dalla nascita

Le sue scelte il suo dramma i suoi errori

Dal ruolo esercitato nei primi anni di formazione dello stato sovietico allo scontro con Stalin sui temi della costruzione del socialismo in un solo paese



Leone Trotskij a Mosca nei primi anni della rivoluzione

Che Trotskij e Stalin fossero coetanei è stato, per la politica e per la storia, una semplice curiosità. La coincidenza diventa simbolica oggi quando impone di ricordare a poche settimane di distanza il centenario della nascita e contraria il 7 novembre per Trotskij, il 21 dicembre per Stalin.

Sarebbe stato comunque difficile rievocare l'uno senza l'altro. Specie per Trotskij. Lo scontro con Stalin e la sconfitta che vi si seguirono infatti si situano al di là della morte e oltre: sino alla morte violenta, che gli fu procurata nel lontano Messico per mano di un inviato dei servizi segreti statunitensi; e ancora oltre, perché a lungo la propaganda staliniana cercò di dissociare il suo nome da quella che resta la pagina fondamentale della sua vita, la rivoluzione russa.

Fu nella rivoluzione del '17, infatti, nella successiva guerra civile che Trotskij dette il meglio di sé. Accanto a Lenin e dopo Lenin egli fu indubbiamente il massimo esponente dell'ottobre. Nel Comitato centrale bolscevico si schierò con gli assertori della necessità di insorgere. Portò dalla nuova ondata rivoluzionaria dell'autunno '17 alla presidenza del Soviet di Pietrogrado, lo stesso posto che già lo aveva reso famoso giovanissimo nella rivoluzione del 1905, ebbe inoltre un ruolo di primo piano nella preparazione e nella realizzazione pratica dell'insurrezione che doveva dare a tutto il potere ai soviet. Certo, la generale impostazione strategica venne da Lenin. Ma questi era allora costretto nella clandestinità. Non solo quindi Trotskij apparve agli occhi delle masse come il tribuno più eloquente. Mediante il famoso Comitato militare rivoluzionario del Soviet, egli fu all'origine di molte scelte tattiche decisive per il successo delle giornate che sconvolsero il mondo.

A guidare la feroce costruzione dell'Armata rossa Trotskij fu invece chiamato dopo la penosa sconfitta rappresentata dal trattato di pace di Brest Litovsk: pensò per la giovane rivoluzione, che rischiò di venire travolta, e pensò personalmente, nella sua che aveva sperato di fare delle trattative di pace con gli imperi centrali il segnale per la rivolta delle masse europee contro la guerra imperialista. Ovviamente, neanche del nuovo esercito egli può essere considerato il solo artefice. Ma in quanto Commissario del popolo e presidente del Consiglio militare-rivoluzionario, egli seppe organizzare praticamente dal nulla,

poi animare e dirigere le forze armate della repubblica dei soviet, amalgamando i componenti sociali assai disparati: giovani proletari, masse contadine, bande partigiane, ufficiali e sottufficiali delle distinte truppe russe. Essere stato alla testa dell'opera che consentì all'Armata rossa di nascere, e crescere, dando una disciplina, vincere contro nemici assai più potenti resta il suo grande titolo storico. Se poi si tiene presente quanta importanza ebbe l'esercito nella formazione della nuova «statalità», Trotskij va certo annoverato fra i primi e più importanti costruttori dello Stato sovietico.

Tra bolscevichi e mensevichi

Che egli fosse approdato relativamente tardi al bolscevismo (nel '17 appunto) non modifica in nulla l'importanza del contributo da lui dato alla rivoluzione bolscevica. Semmai è questo un particolare che rivela come il bolscevismo fosse un movimento assai più complesso di quanto si tenda a non di rado a considerarlo. Trotskij vi aderì — e lo fece senza riserve — non solo per la sua avversione alla guerra imperialista, ma in base a un'analisi che lo portò a considerare il socialismo come sbocco di un processo internazionale e non come risultato degli sforzi di un paese isolato.

Ci si è quindi chiesti più volte — e giustamente —

perché, con un prestigio che era secondo solo a quello di Lenin, Trotskij dovette subire nello scontro con Stalin la sua fatale sconfitta degli anni '20. Si è attirata l'attenzione sulla diversa capacità manovratoria dei due leaders e sull'uso senza scrupoli che Stalin seppe fare delle leve di potere a sua disposizione. Questi fattori ebbero, certo, un peso importante. Non sono tuttavia una spiegazione sufficiente. Il conflitto non può nemmeno essere ridotto all'urto fra due individualità di tempera fortemente autoritaria: anche questo aspetto, che indubbiamente esisteva e su cui pure Lenin aveva attirato l'attenzione nel suo «testamento», non è una chiave adeguata per intendere ciò che accadde.

Le idee che Trotskij difese negli anni '20 non sono certo da considerarsi tutte prive di valore solo perché egli rappresentò la parte soccombente. L'insistenza con cui egli segnalò i duri sacrifici richiesti dall'industrializzazione, o la tenacia con cui rivendicò una maggiore democrazia nel partito, possono forse apparire tra loro contraddittorie, ma non mancarono certo di preveggenza. Così, non si può nemmeno restare indifferenti oggi al suo ragionamento che vedeva il socialismo come sbocco di un processo internazionale e non come risultato degli sforzi di un paese isolato.

Trotskij — probabilmente perché più degli altri capi bolscevichi egli aveva concepito sempre la rivoluzione come europea piuttosto che russa — fu il profondo cambiamento di carattere che lo stesso processo rivoluzionario conosceva nella Russia isolata degli anni '20, con l'emergere dei grandi compiti nazionali

dello sviluppo, dell'industrializzazione, dell'istruzione di massa; cambiamento che non poteva essere il suo volere nel gennaio 1929 gli consentiva di avere solo un'influenza ridotta sugli avvenimenti del suo paese. Nello stesso movimento operaio internazionale egli era destinato a restare un isolato, all'incirca come era stato nella socialdemocrazia russa prima del 1917: beninteso, un isolato di grande fama e duraturo prestigio, ma pur sempre relativamente isolato. Anche l'esperienza staliniana conosceva tuttavia in quel periodo una crisi grave, che si accompagnava col riemergere delle idee dei suoi antagonisti (quelle trotskiane, ma ancor più quelle buchariniane).

L'agitazione di « sinistra »

In realtà l'agitazione di « sinistra », condotta dalla opposizione degli anni '20 contribuì non poco a creare quel clima di estremismo e di volontarismo esasperato che Stalin doveva portare ai limiti più ultranzisti nel primo piano quinquennale e con la collettivizzazione forzata. È vero che Trotskij disse allora: io non ho voluto questo. Ma una parte cospicua dei suoi seguaci nell'URSS si era schierata nel frattempo a favore delle nuove imprese staliniane. La vicenda umana e po-

litica di Trotskij non finì però con la sua sconfitta degli anni '20. L'esilio cui egli fu condannato contro le sue volontà nel gennaio 1929 gli consentiva di avere solo un'influenza ridotta sugli avvenimenti del suo paese. Nello stesso movimento operaio internazionale egli era destinato a restare un isolato, all'incirca come era stato nella socialdemocrazia russa prima del 1917: beninteso, un isolato di grande fama e duraturo prestigio, ma pur sempre relativamente isolato. Anche l'esperienza staliniana conosceva tuttavia in quel periodo una crisi grave, che si accompagnava col riemergere delle idee dei suoi antagonisti (quelle trotskiane, ma ancor più quelle buchariniane).

La lotta della tendenza staliniana, contro gli oppositori era sempre stata senza quartiere. Ma nel 1931 Stalin andò al di là di ogni precedente asprezza: quando proclamò che Trotskij era esponente di qualcosa che « aveva cessato da molto tempo di essere una frazione del comunismo » per diventare un « reparto di avanguardia della borghesia controrivoluzionaria ». Qui non c'era più solo la volontà di « stravincente nella lotta » che aveva già allarmato Gramsci nel '26. C'era ben altro: un salto che avrebbe avuto conseguenze nefaste nell'URSS e nel movimento comunista internazionale.

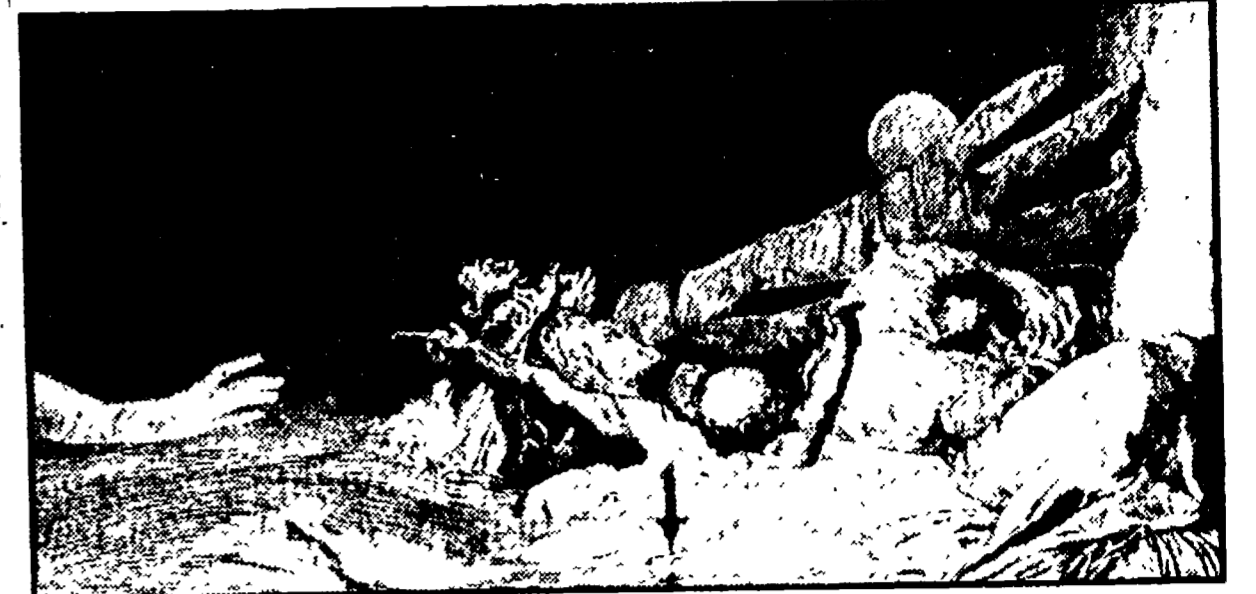
Non è difficile scorgere in quell'impostazione un passaggio fatale lungo il cammino che avrebbe portato nell'URSS ai processi degli anni '30 e alle repressioni massicce contro il vecchio partito bolscevico. In quei processi, del resto, Trotskij fu presentato dagli accusatori staliniani come il nemico più pericoloso, il

poggioro criminale, il traditore per antonomasia. Per quella via lo stalinismo si affermò, passando sopra ogni ricorrente resistenza: le concezioni di Stalin divennero ideologia ufficiale di uno Stato « monolitico » in una società che si voleva altrettanto « monolitica ».

Anche l'intero movimento comunista subì le ripercussioni di quel « salto ». Esso era già stato coinvolto durante gli anni '20 nei conflitti interni del partito russo e nella sua maggioranza aveva seguito la direzione di Stalin. Fu ora portato a vedere in Trotskij non un semplice avversario nella lotta politica, un antagonista da cui lo potevano separare legittime divergenze di idee, ma addirittura una personificazione stessa del Male, con una ingiustificabile distorsione polemica, addirittura un alleato del fascismo. Una simile esasperazione doveva in realtà pesare in modo negativo sulla stessa battaglia condotta negli anni '30 contro il socialismo in un solo paese proprio all'epoca dei Fronti popolari (di cui Trotskij per altro non comprese il significato e l'importanza) che coincide proprio con i processi di Mosca. Era difficile svolgere una politica di alleanza con forze politiche, quale era appunto quella dei Fronti, e sostenere nello stesso tempo accuse manifestamente false contro chi era stato tra i massimi esponenti di quella rivoluzione da cui il movimento comunista era nato.

L'affermazione dell'ideologia staliniana esigeva la soppressione di ogni altra componente della cultura comunista. Essa si accompagnava quindi non solo con l'eliminazione fisica degli esponenti del vecchio partito bolscevico, ma addirittura con un tentativo di cancellare il ricordo dalla storia. Negli ultimi anni della sua vita, Trotskij in esilio si trovò quindi a difendere (lui che pure al bolscevismo era arrivato tardi) e con quegli stessi esponenti bolscevichi aveva avuto non pochi scontri polemici) le tradizioni del vecchio bolscevismo contro la propaganda staliniana. In realtà i nomi di quegli uomini non potevano essere sottratti alla storia del comunismo: come non poteva esserlo quello di Trotskij, quali che siano state le sue idee giuste e le sue idee sbagliate, i suoi successi e le sue sconfitte, i suoi momenti di grandezza e quelli di declino.

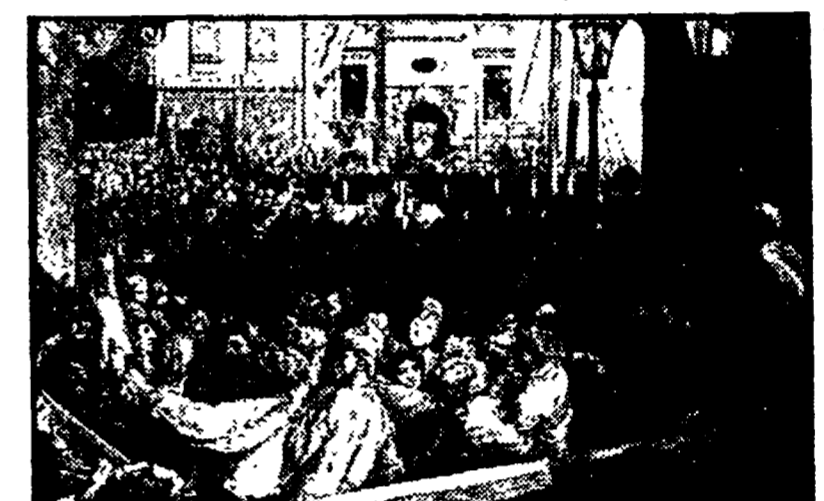
Giuseppe Boffa



La riscoperta di Max Klinger

Perché piace ai moderni l'artista romantico

Una mostra a Roma dello straordinario incisore tedesco segnò un ritorno al mito classico



ROMA — Fino al 25 novembre sono esposte alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea le più belle incisioni di Max Klinger (1846-1915). La mostra è organizzata dall'Istituto per i rapporti culturali con l'estero di Stoccarda in collaborazione con le sedi del Goethe-Institut in Italia. Lo scultore, pittore e incisore Max Klinger nacque a Lipsia nel 1847 e morì a Grassano presso Naumburg nel 1915. Klinger, come Arnold Böcklin amò infinitamente l'Italia mediterranea e vi fece viaggi decisivi, per lui e per l'arte tedesca, a Roma e dintorni, a Napoli, in Sicilia. Sta al culmine di una lunga tradizione tedesca, fondamentale per la cultura europea, di migrazione verso il Mediterraneo e di riscoperta dell'Italia e della Grecia.

In Germania si erano già formati i grandi musei sulla Sprea, a Berlino, con i tesori della plastica greca e romana; ma a Klinger non bastarono: nella Germania industriale e del primo socialismo andò a cercare, come cosa vivente, il mito classico in riva al Mediterraneo.

Il pittore fu famoso in patria per una teatrale « Crocifissione », per un « Cristo sull'Olimpo » e per gli affreschi all'Università di Lipsia raffiguranti i tempi eroici della Grecia con Omero nudo che canta ai Greci i suoi poemi. Lo scultore ottenne un successo enorme con un monumento a Beethoven, una statua poliforme composta di materiali diversi esposta, con pitture decorative di Klimt, alla Secessione e che si colloca, come un raffinato pasticcio kitsch, sul versante monumentale del gusto Jugendstil e così con le statue-gioielli della « Cassandra » e della « Salomé » dagli incredibili occhi di ambra. Ma, per quanto Klinger avesse un forte riconoscimento ufficiale, fu artefice inquieto e impaziente nel profondo della sua immaginazione e della sua tecnica. Già nello scritto teorico del 1891, « Pittura e disegno », l'inquietudine di Klinger lascia un segno.

Pur trionfatore nel gusto borghese tedesco come scultore e pittore, Klinger sentì feroce di morte per scultura e pittura. Scopre invece nella grafica il mezzo artistico totale e moderno: kunst così il termine di Griffelkunst — concetto che comprende tutte le pratiche e le tecniche di riproduzione e di disegno — ed esalta l'incisione come antitesi dell'arte tradizionale. La grafica è « il vero organo dell'immaginazione nelle belle arti », è « la grande espressione concentrata della nostra concezione della vita »: una immaginazione precisa riesce a definire tutto e a prefigurare arditamente « con l'aiuto del nero e del bianco, della luce e delle ombre e della forma ».

Klinger lavora esclusivamente per cicli di incisioni affidando alla sequenza di immagini una lunga durata nel tempo. Titoli a cui musicalmente « Opus »: i « cicli » Roma ne sono esposti dal 11 al XIV (nel 1896 Brahms gli dedica i quattro Lieder dell'op. 11). Nei cicli è inseguita una nostalgia felicità terrena, pagana e greca; oppure si fa omaggio alla dolente presenza della donna nel mondo. Ma il Klinger più moderno e stupefacente è quello dei due cicli « Della Morte » (1889 e 1898-1900), dei cicli « Drammi » (1883) e « Un amore » (1887) e del fantastico sogno orrido-rosa del ciclo « Un guanto » (1881) che incanta Giorgio De Chirico metafisico.

Fu De Chirico metafisico con la sua classicità riscoperta attraverso il fero tedesco che rivelò alla cultura italiana, col suo saggio del 1920, pubblicato ne « Il Convegno », tutta l'originalità poetica di Klinger incisore. Certo De Chirico caricò l'immagine di Klinger, sia il Klinger « greco » sia il Klinger « greco » « Drammi » e « Un guanto », della sua nostalgia classica e del suo stupore metafisico. Ma colse in pieno quella qualità magica dell'artista tedesco che sa vivere il sogno classico con nostalgia, impressione realismo figurativo e che riesce a penetrare modernamente profon-

di strati della storia e dell'anima umana con lo scandaglio di un segno ironico e abissale. Il Klinger metafisico ha colto nel segno indicando la qualità nostalgica, sia del classicismo sia dell'immagine della vita moderna di Klinger e quanto, nel « Guanto », al senso romantico-moderno agguerrito una fantasia di sognatore e di narratore, tenerosa e infinitamente malinconica.

Klinger come incisore è un dominatore assoluto della tecnica. Lavora su piccole dimensioni e ottiene una stupefacente vastità. Incide con grande grazia e levità. Il segno è netto, limpido, arriva a sottigliezze estreme come a tremende profondità dell'ombra. L'acquinta è data con una trasparenza molto luminosa e che guida l'occhio a grandi profondità. Tutto è chiaro e credibile. Le immagini sono sempre incorniciate con dei motivi decorativi abbastanza Jugendstil ma ironizzati che segnano uno spazio temporale e psicologico rispetto al racconto centrale. Klinger incisore deve qualcosa a Menzel, a Böcklin, a Rops e soprattutto a Dürer e a Goya.

Quando più guarda nell'ombra e fruga ansioso nelle strade della città, come nelle tre stupende incisioni delle metropoli antiche, « Giorni di marzo », ah, quel volto degli occhi sbarrati del popolano sconfitto che ti fissano dalla barricata quanto anticipa la Germania degli anni venti e come arriva ai giorni nostri! — allora Klinger arriva al tragico e allo sgomento di un branch di una Kollwitz (che fu sua allieva).

A ben guardare le sue ironiche Metamorfosi di Ovidio che non si realizzano mai sono l'ironia di un borghese scettico e illuminato; e così la nostalgia per la classicità e per la Grecia è quel soffio di nostalgia che passa sulle metropoli europee di cui dice De Chirico: ancora l'auto-biografico sogno erotico-metafisico del ciclo « Un guanto » è un tentativo di scardinare, di andare oltre le convenzioni borghesi, fosse pure soltanto col sogno erotico; e infine quel guardare, così stupido e così sgomento a quel che accade nella strada della città, dal colpo di frusta del « delitto d'onore » nella villa patrizia, alla madre poloniana sventurata, al suicidio nel bosco, alla donna morta che paga per aver amato, è la nascita nell'artista di una diversa coscienza lirica e sociale. È l'approdo alla scoperta di una necessità e di una funzione dell'arte oltre la nostalgia.

De Chirico amò molto il magico incisore del ciclo premetafisico « Un guanto », certo scandaglio eccezionale del profondo. A noi sembra che il Klinger con l'occhio alla strada e come liberato dalla nostalgia sia quello che ha veramente trovato una nuova classicità nel quotidiano; i veri greci, in fondo, sono i suoi borghesi e i suoi popolani.

Dario Micacchi

Di fronte al fascismo Profezie e contraddizioni

La critica alla teorizzazione del « socialfascismo » e l'incomprensione della svolta operata al VII congresso dell'Internazionale con la linea dei fronti popolari - La questione delle alleanze e il tema della democrazia

Abbiamo ancora bisogno di dire che consideriamo Trotskij, le sue idee, la sua esperienza al di fuori dello schema condanna esaltazione? La sua figura di rivoluzionario, la sua tragedia di perseguitato — fino alla morte — da Stalin, la sua stessa straordinaria forza di scrittore, sono già storia indiscussa, patrimonio della nostra storiografia. Quanti di noi si occupano di queste cose hanno già dimostrato il loro cammino, con le loro gambe, senza attendere e le rimbambizioni o temere rigurgiti di vecchie scomuniche. Ad esempio: per stare ad alcuni momenti cruciali della poetica e dell'azione di Trotskij, quelli degli anni Trenta (gli anni del grande esilio), dalla Turchia alla Francia alla Norvegia al Messico), l'osservatore storico ha dinanzi un quadro frastagliatissimo del pensiero e dell'azione dell'uomo che si accinge a fondare la quarta Internazionale. Un giudizio omogeneo è tutt'altro che facile: forse è impossibile se non risalendo ad alcune costanti della prospettiva della rivoluzione permanente e trotskista, rivelandosi del tutto illusorio proprio nei suoi epicentri: l'Europa centrale e occidentale del periodo tra le due guerre mondiali (e anche di dopo). Ma fissiamo subito il problema: si è colpiti da impressioni contraddittorie di fronte a due grandi eretici: d'un conto, l'Europa del 1933; dall'altro, la formazione dei Fronti popolari fino alla loro vittoria in Francia e in Spagna, fino alla guerra civile spagnola, grosso modo tra il 1934 e il 1939. Trotskij è un critico lucidissimo, un acuto profeta di sciagure, de-

gli errori del Comintern a proposito del socialfascismo e degli avvenimenti tedeschi ma si trova, per così dire, completamente spiazzato, come interpretazione e come indicazione, dinanzi alla svolta del VII congresso dell'Internazionale comunista e alle incisioni drammatiche della Francia del fronte e della rivoluzione spagnola. Il suo eccezionale biografo, Isaac Deutscher, nel terzo volume (Il profeta esiliato) della classica trilogia ora ristampata da Longanesi, con una bella prefazione di Giuseppe Boffa, si è trovato per primo a incontrare tali contraddizioni e le ha marcate onestamente, sottolineando anche — cosa impossibile da dimenticare — che l'osservatore di Trotskij è tutt'altro che tranquillo: mentre egli si domanda dove vada la Francia oppure quale sia la natura della guerra civile spagnola, è costretto a vagare, indesiderato ospite, isolato profugo, da un paese all'altro, e si monta contro di lui la mostruosa macchina delle accuse dei processi di Mosca.

Trotskij, dunque, vede chiaramente che la lotta tra socialdemocratici e comunisti tedeschi sta faciliando la « resistibile ascesa » di Hitler al potere; lo dice, lo urla con la sua veemenza oratoria, invoca un'unità del

movimento operaio contro il nazismo che invece non si riesce a fare. Ma Trotskij ci lascia su questo dramma qualcosa di più di un monito preveggenze: indica, da marxista, la inconsistenza della teoria del « socialfascismo »: mostra come la socialdemocrazia (e di là da quanto egli l'« orribile ») non possa assolutamente essere definita un'ala del fascismo, socialfascismo, perché le sue basi sociali sono antitetiche a quelle fasciste, perché il fascismo, per la sua stessa natura totalitaria, rifiuta una mezzadria di potere con i socialdemocratici, perché la socialdemocrazia può sopravvivere soltanto in un regime di democrazia parlamentare.

Un proposito velleitario

Il secondo tempo, quello dei fronti popolari ma insieme dell'aumentata aggressività nazifascista in Europa, che già preannuncia il futuro imminente conflitto generale, trova un Trotskij assai diversamente atteggiato: ricalca astioso dell'unità di comunisti e socialisti francesi così come di quelli spagnoli; sostenitore di una ondata di rivoluzione socialista ad Ovest, che verrebbe sabotata vergognosamente dalle diri-

genze politiche e sindacali del movimento, accusate di « disarmare il proletariato »; ferocemente avverso all'alleanza tra la classe operaia e quelle « petites gens » delle città e delle campagne rappresentate dal partito radicale francese. Di qui anche il velleitario proposito di dare finalmente, sulle ceneri della II e della III Internazionale, un nuovo partito rivoluzionario alle masse lavoratrici sulla base dei « metodi bolscevichi ».

È necessario qui distinguere vari aspetti di quel problema di difficile soluzione di cui si diceva. Tutta la storiografia di ispirazione trotskista sulla Francia e la Spagna di quel periodo si è rivelata assai fragile nella sua apologia di una « occasione » rivoluzionaria mancata. Non esistevano affatto le condizioni dell'aspirata ondata ritoriosa; gli errori, le debolezze del fronte popolare erano cercati in altre direzioni: nelle riserve staliniane ad imboccare una nuova strategia antifascista generale, nel sabotaggio delle forze conservatrici, complici o succube del nazismo (quelle inglesi in primo luogo), nei cedimenti di Blum, nella divisione profonda del movimento operaio spagnolo; in una formula, nei limiti del moto unitario di cui sulla carta, lo stesso Deutscher parla di « visione

La « guerra di posizione »

È significativo, ad esempio, che quel Trotskij che Gramsci ricordava acere, e seppure superficialmente, « colto sin dal 1927 », la cosa è l'Europa capitalista, la necessità di una « guerra di posizione » ben lontana dalla rottura dell'Ottobre, restasse prigioniero nei tardi Anni Trenta dello schema di una rivoluzione decisa nel l'Europa capitalista e sprezzasse del tutto l'esigenza e la validità di prospettive democratiche, di una nuova democrazia antifascista. Tanto da giungere a riformulare la prospettiva di una insurrezione proletaria che coincide con l'imminente conflagrazione mondiale, mentre le cose sarebbero andate ben diversamente tra il 1930 e il 1945. La quarta Internazionale sarebbe rimasta del tutto sulla carta. Lo stesso Deutscher parla di « visione

confusa delle prospettive rivoluzionarie », nata dall'errore di ritenere la seconda guerra mondiale una semplice continuazione della prima. Nella drammatica vita di Leon Davidovic di quegli anni, prima il picchio dell'Urss e di Stalin la stroncasse a Città del Messico, si rispecchia una tragedia più grande. È impossibile considerare l'aspirazione degli attacchi di Trotskij come indipendenti dalla somma di coltanie e di persecuzioni che si rovescia addosso a lui e ai suoi seguaci. Ma, appunto, essa a sua volta la ripropone, come un atteso confuso. Si guardi alla « inconfondibile situazione spagnola. Per il partito comunista, impegnato nella lotta mortale contro il franchismo, ogni diversione od estremismo di trotskisti e anarchici è già complicata con il fascismo, anzi fascismo. E si apre così un baratro nel fronte unitario. Per Trotskij, a sua volta, che giudica addirittura come il « principale ostacolo sulla via della costruzione di un partito rivoluzionario » i suoi nemici del POUM e dei trotskisti sono diventati i difensori della borghesia spagnola contro il proletariato. L'idea che sia « impossibile condurre una vera lotta contro il fascismo se non con i metodi della rivoluzione proletaria » è probabilmente il limite storico più grande del Trotskij del 1935-1939. Egli così si estranea dai termini stessi della gigantesca lotta che i popoli impegnano e impegnano contro i nazifascismi. Ricordarlo non significa espungere Trotskij né dalla storia del marxismo né da quella della rivoluzione socialista a cui egli dette un contributo grande.

Paolo Spriano

Spaventosa sciagura ieri sera a 69 km da Roma

Rimorchio «impazzito» invade la corsia: 6 morti, 7 feriti

Si è sganciato da un autotreno diretto al Sud - Quattro auto cozzate contro l'improvviso ostacolo. Un goce terrificante, difficile l'identificazione delle vittime - Latitante l'autista del camion

E' il terzo caso in pochi giorni

Ancora un suicidio nel manicomio di Montelupo

MONTELUPO - In un bagno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo è stato trovato morto un altro ricoverato. Si è suicidato impiccandosi con un lenzuolo di asciugamani ad un armadietto. E' il terzo caso che si verifica all'interno di questa particolare struttura penitenziaria nel giro di quattro giorni. Il tribunale lo aveva condannato a discesa. Quali motivi hanno spinto Angelo Balsamo a questa decisione estrema? E' rimasto suggestionato dai precedenti tentativi di suicidio? Sono domande legittime, ma che molto probabilmente non troveremo mai una risposta.

dormisse tranquillamente nella sua stanza. Ma proprio l'immobilità di quel corpo, che si intravedeva sotto le coperte, sembrava abbia insospessito la guardia carceraria. Allora ha aperto la porta ed è entrato. Nel letto non c'era che il cuscino infilato sotto le coperte. Uno sguardo in giro e l'agente ha scorto, dietro il muro del bagno, il corpo senza vita di Angelo Balsamo. Il giovane aveva fatto una rudimentale corda, «trappando un pezzo di stoffa dell'asciugamani di tela, e si era impiccato agganciandola ad uno stipite dello armadietto. Molto probabilmente il giovane per riuscire nel suo intento deve essere salito su di una sedia ed essersi lasciato andare.

ROMA - Sono sei le vittime di uno spaventoso scontro sull'autostrada del Sole avvenuta verso le 21 di ieri fra il rimorchio di un autotreno, carico di travi di ferro, e ben quattro autovetture che procedevano in senso opposto. L'incidente è avvenuto al Km. 69 dell'autostrada sulla corsia in direzione Nord: il rimorchio di un autotreno, targato Napoli e diretto verso Sud si è staccato improvvisamente dalla motrice che ha proseguito regolarmente la sua corsa, e dopo alcune decine di metri è rimbombato nella corsia opposta. Dopo aver scavalcato il «guard rail» il rimorchio ha completamente ostruito la corsia, dove sopraggiungevano a forte velocità tre auto che sono andate a cozzargli contro. Due vetture hanno subito preso fuoco, una terza è stata sbalzata sul margine destro dell'autostrada, una quarta è stata sommersa dalle travi di ferro trasportate di cui era carico il rimorchio, che si è completamente ribaltato. Sei persone - tre uomini e tre donne - sono morte sul colpo; viaggiavano su una Opel, una Ritmo e una «127». Le vittime rimaste imprigionate negli abitacoli sono state subito avvolte da un violento incendio.

La polizia ha iniziato le indagini per rintracciare, mentre il magistrato ha disposto lo sequestro del camion per accertare le cause che hanno determinato lo sganciamento del rimorchio. Secondo la ricostruzione della Stradale, mentre la motrice proseguiva, il rimorchio ha cominciato a sbandare con notevole velocità per forza di inerzia. Dopo aver più volte urtato contro la barriera antitraffico, ha spezzato il «guard rail» ed è finito sulla carreggiata opposta, quella appunto in direzione di Roma. I conducenti delle autovetture hanno disperatamente cercato di evitare l'enorme ostacolo, ma nella manovra oltre ad urtarvi contro sono venute a collisione fra loro, finendo ugualmente contro il rimorchio e prendendo subito fuoco.

La polizia ha iniziato le indagini per rintracciare, mentre il magistrato ha disposto lo sequestro del camion per accertare le cause che hanno determinato lo sganciamento del rimorchio. Secondo la ricostruzione della Stradale, mentre la motrice proseguiva, il rimorchio ha cominciato a sbandare con notevole velocità per forza di inerzia. Dopo aver più volte urtato contro la barriera antitraffico, ha spezzato il «guard rail» ed è finito sulla carreggiata opposta, quella appunto in direzione di Roma. I conducenti delle autovetture hanno disperatamente cercato di evitare l'enorme ostacolo, ma nella manovra oltre ad urtarvi contro sono venute a collisione fra loro, finendo ugualmente contro il rimorchio e prendendo subito fuoco.

Sarà gestito dal CONI

Fra un mese riprenderà l'Enalotto?

Cambierà nome? - Il «braccio di ferro» per scongiurare la gestione privata

ROMA - Tra alcuni giorni si deciderà la data della ripresa del gioco dell'Enalotto, sospeso dal 31 marzo scorso quando l'ENAL venne sciolto perché considerato un ente inutile. Nella settimana prossima si riunirà il comitato direttivo del concorso a premi per stabilire appunto la data della ripresa. Negli ambienti del CONI, l'organizzazione che gestirà il gioco, si sostiene che non dovrebbe comunque andare oltre il 1. dicembre prossimo. Fra l'altro è in discussione anche il nome da dare al gioco leato, come si sa, al lotto. L'ENAL non esiste più e quindi appare anacronistico continuare a chiamare il gioco Enalotto.

Lo stop dell'Enalotto, fino ad ora costato all'erario oltre 16 miliardi di lire. Come si è detto la sospensione del concorso si è prolungata oltre i tempi previsti per la disputa tra il CONI e la SISAL, la società che attualmente cura il Totip e che ha cercato di accaparrarsi anche il gioco dell'Enalotto. Dopo mesi di incertezza, in cui si è anche registrato l'intervento della presidenza del Consiglio e dopo una lunga battaglia dei sindacati confederali di categoria, il CONI è riuscito ad ottenere l'assegnazione della gestione ed ha così potuto iniziare la nuova fase di organizzazione del concorso. Un'altra notizia si riscontra inoltre nel mondo delle scommesse. Essa riguarda la corsa «tris», la scommessa tipica del venerdì sulla quale è possibile puntare anche soltanto 200 lire e che, talvolta, consente di guadagnare milioni a chi «azzecca» la successione ordinata dei primi tre cavalli. Attualmente le giocate si possono effettuare negli ippodromi e nelle agenzie ipiche. Dal primo gennaio del prossimo anno invece chi vorrà puntare sulla «tris» potrà farlo anche nei bar. Ciò sarà possibile poiché dai primi del prossimo anno la «tris» dipenderà invece che dall'UNIRE dalla SISAL (la stessa società che non è riuscita ad ottenere l'Enalotto).

I mutamenti avvenuti dopo la commissione d'inchiesta

Come la mafia è entrata nella finanza



Il bancarottiere Michele Sindona

C'è un punto che, seppure già avvertito dai più, non viene ancora fuori con la necessaria chiarezza e che potrebbe riassumersi in una domanda agli orientati: quali mutazioni sono avvenute, e in quale direzione, in questi ultimi anni, dentro la mafia? La risposta è complessa, ma il fatto nuovo, il salto qualitativo che ha caratterizzato l'evoluzione del fenomeno, nell'ultimo periodo, è, certamente, costituito dall'entrata della mafia nell'area finanziaria ed estera. Milano è divenuta capitale della mafia quando lo è Palermo. Molti affari ed azioni criminose sono pensati e diretti da Milano, non a caso diversi boss si sono trasferiti da un certo tempo nell'hinterland della città lombarda. Il confine, certamente, ha agevolato il trapianto, ma anche senza i provvedimenti di polizia la mafia doveva trasferirsi col suo seguito di «colletti bianchi».

Sotto accusa la «cornice armata» al gioco del calcio: come intervenire?

Viaggio di un razzo dal negozio allo stadio

Provvedimenti per la ditta che produce gli ordigni esplosivi all'Olimpico di Roma - L'alto costo ne limita la diffusione, ma chi vuole esercitare la violenza ha a sua disposizione una vasta gamma

Sequestrato dai tunisini un altro peschereccio MAZARA DEL VALLO - Un altro peschereccio maresese, il terzo in soli otto giorni, è stato sequestrato dalle forze di polizia tunisine. Il Salvatore Ganitano, di 200 tonnellate di stazza e con nove uomini a bordo, è stato perquisito e poi dirottato verso il porto di Sfax. Non è certo, al momento, se anche questo peschereccio stesse navigando nel cosiddetto smammellone, un braccio di mare riservato al ripopolamento ittico e controllato dal tunisino il comandante del Ganitano è infatti soltanto riuscito a dare una brevissima segnalazione del sequestro a un altro peschereccio in attività a poche miglia di distanza. I tre sequestri nel giro di otto giorni vengono al termine di uno scopero dei pescherecci maresi durante il quale una preoccupante recrudescenza della agguerrita flotta tunisina ha costretto al ripopolamento da parte di alcuni pescherecci del centro siciliano sono stati tuttavia ritirati nei giorni scorsi anche dalle unità della marina militare italiana in servizio di controllo nella zona.

Piperno sarà interrogato da Palombarini come testimone ROMA - Un nuovo interrogatorio aspetta Franco Piperno nella prossima settimana. Si prevede un tour de force di due giorni: martedì e mercoledì. Ma stavolta non saranno i magistrati romani ad ascoltare il leader dell'autonomia nel carcere di Rebibbia, bensì il giudice istruttore Palombarini, che dirige il troncone sud dell'inchiesta sull'autonomia, rimasto sotto la competenza della magistratura di Padova. La notizia del prossimo interrogatorio è stata data dall'avvocato difensore di Piperno, Tommaso Mancini, che ieri ha ricevuto una comunicazione in proposito dalla questura di Padova. Il che vuol dire che all'interrogatorio sarà presente anche il legale, cosa prevista dalla legge. Mancini ha detto che il titolare di un'azienda di una persona come imputato. Nell'inchiesta diretta dal dottor Palombarini, tuttavia, Piperno non figura in alcun modo come imputato, poiché è indagato soltanto dalla magistratura romana. Allora è probabile che il leader dell'autonomia venga sentito sotto la in solita veste di testimone. Mancini ha detto che il testimone è stato sentito in un'aula di un tribunale padovano, e imputato in quello (estremamente analogo per i contenuti) di Roma.

Tutto quello che fino a domenica scorsa veniva definito come «cornice armata» alle partite di calcio è oggi sul banco degli imputati. Il razzo mortale esplosivo dalle gradinate dell'Olimpico ha brutalmente messo a nudo tutto il repertorio di violenza che ogni domenica in quasi tutti gli stadi sfoderato dai gruppi di teppisti. Mentre la giustizia sta inseguendo chi ha materialmente fatto partire il proiettile che ha ucciso il meccanico Vincenzo Paparini, è di ieri la notizia che un sopralluogo è stato effettuato presso la ditta che avrebbe distribuito il pericoloso proiettile, mentre un ordine di carcerazione è stato emesso nei confronti del commerciante romano che lo avrebbe direttamente venduto al giovane che poi lo ha esplosivo allo stadio. La ditta è la «Bruni» di Palazzo Milanesi che avrebbe inviato 14 razzi modello «Saturno» al commerciante Romolo Piccionetti, sprovvisto della licenza per la vendita di materiali esplosivi. L'argomento razzi appare immediatamente complicato non appena lo si affronta con i venditori autorizzati e si scopre subito che in materia non esistono regole precise. A monte di tutto vi è l'obbligo per chi scende in mare con una barca di qualsiasi tipo di avere a bordo materiale di segnalazione luminosa e colorata, che è di tipo «Marsol».

sorprendono yacht o gommoni senza questi oggetti sono multe che fioccano. Ecco quindi che soprattutto nei negozi di munizioni in vendita, assieme ad ancora e salicampi, altri accessori d'obbligo e anche i razzi. Va detto che ve ne sono di diversa grandezza e potenza a seconda della classe a cui appartiene il natante. Chi gli stadi piccoli gommoni dovrà quindi avere sempre a bordo dei piccoli razzi con una gittata di poche decine di metri, mentre chi vuol navigare fuori delle sei miglia deve avere a bordo razzi del tipo utilizzato impropriamente e criminalmente all'Olimpico. Normalmente vengono forniti senza permessi particolari. Nei negozi si acquistano così delle confezioni di razzi illuminanti e fumogeni che costano da 30 mila lire per il negozio di fumogeni e da 50 mila per i razzi più potenti. Il razzo «Saturno», a quanto pare, era stato venduto a Roma per quindicimila lire al pezzo, un costo certamente non da poco, come alto è il costo delle confezioni che si trovano nei negozi di munizioni. Va detto che in altri negozi si trovano dei fumogeni meno costosi che si possono acquistare per poche migliaia di lire. Ma il loro uso può dar fastidio soprattutto a chi li agita e durano pochi minuti. Insomma, una domenica allo stadio, per i gruppi dei tifosi e colorati, che è di tipo «Marsol», dal volume dei fumogeni consumati, costa molte decine di migliaia di lire. E i botti? Apparentemente non è possibile acquistare, infatti nei negozi di armi, le pistole-lanciarazzi e le relative munizioni vengono vendute solo a chi ha il porto d'armi o firmando una dichiarazione che finisce in questura assicurando che il loro uso sarà limitato alle prescrizioni di legge. Ma, come hanno rammentato molti armatori, illegalmente, si può comprare anche un cannone, per cui si spiegano anche le castagnole e i mortaretti che vengono gettati in campo e tra la gente. A Milano, alla «Fiera di Senugallia» o a Porta Portese, a Roma, tra i banchi di abiti smessi e roba vecchia, molto spesso vengono sequestrati chili di fuochi di artificio. Probabilmente quanto successo a Roma farà rivedere i regolamenti che riguardano la vendita dei materiali di segnalazione per i natanti e la loro detenzione, ma è certo che il problema della violenza negli stadi non si risolve solo con i divieti per i commercianti. Infatti molti sarebbero i negozi da chiudere, visto che tra i materiali sequestrati domenica scorsa a San Siro vi erano spranghe di ferro, idranti, biglie di acciaio, scaccianubi, eccetera. E' un problema più complesso di educazione, di civiltà, di rapporto corretto tra spettatore e spettacolo sportivo.



Ucciso Mesrine, il bandito più famoso della Francia

PARIGI - Jacques Mesrine, il bandito più famoso della Francia, ricercato per anni per una serie di incredibili imprese criminali, è stato ucciso ieri pomeriggio in un'imboscata della polizia parigina. Cinquanta agenti, diretti personalmente dal capo della polizia Maurice Bover, lo hanno circondato mentre si trovava, in compagnia di una donna, sulla sua auto in un quartiere periferico della capitale. Prima che potesse reagire è stato abbattuto da una ventata di pallottole sparate dai poliziotti, mentre la donna è rimasta gravemente ferita. Nel portabagaglia della sua BMW sono state ritrovate armi e due bombe a mano. L'incredibile «carriera» di Jacques Mesrine, che ha riempito per quasi vent'anni le cronache dei giornali francesi, è cominciata nel lontano 1961. Da allora Mesrine è stato il protagonista di audaci rapine, sequestri di persona, delitti e ineccepibili evasioni dalle carceri, sfuggendo sempre, fino a ieri, le trappole tese dalla polizia francese. NELLE FOTO: alcuni travestimenti di Jacques Mesrine

Agostino Spataro. L'interfinanza spa è stata un'esperienza indicativa del salto di qualità compiuto dalla mafia. Più che ragioni, negli uffici stavano mafiosi o figli di mafiosi che invece di fare conti avevano il compito di reclutare clienti, attirandoli con saggi d'interesse doppi rispetto a quelli correnti e con metodi di persuasione accorta; per essere assunti non c'era bisogno di diploma o di concorso, bastava un congruo deposito e la segnalazione di un capomafia. L'interfinanza ebbe vita breve, ma intensa. Raccolse molto denaro e presto andò in fallimento, lasciando un amaro retaggio di clienti, tra impiegati e clienti. Si potrebbe continuare con gli esempi, già noti (il denaro sporco riciclato tra Milano e la Svizzera, l'esportazione di capitali e la lista dei 500, ecc.). Un dato è certo: la finanza è divenuta un campo d'intervento diretto della mafia, la quale sfruttando i suoi tradizionali collegamenti americani forse progettava la costituzione di una grande holding in cui estendere il proprio dominio di grande potenza. A fronte di questo quadro parlare della mafia come fattore destabilizzante e di semplice convergenza strategica con l'azione dei gruppi terroristici è quantomeno un modo parziale, che lascia preclusi sul pericolo di sbagliare percorso nella ricerca delle intricate fila della rete mafiosa e quindi di poter risalire alle massime responsabilità e connivenze. Una situazione in cui la crisi dello Stato ha raggiunto livelli preoccupanti al limite della sfascio, dove permane una crisi di governabilità, questa sì, davvero, destabilizzante, è la migliore condizione per il rigoglio e l'affermazione del dominio mafioso. Nel vuoto dei poteri di questo Stato ecco che la mafia, almeno negli spazi di influenza conquistati, si fa Stato, regola affari, impone leggi. Uno Stato che, di contro, per reggersi deve affidarsi ad atti di eroismo individuali e non ad una organizzazione democratica ed efficiente, alla mafia non fa paura, anzi. Se c'è qualche «eroe» più ostinato lo si liquida e il meccanismo ritorna a funzionare secondo la sua logica, ancora più addomesticata ai suoi voleri: perché colpendo uno - è il tragico esempio di Terranova - si intimoriscono tutti gli altri.

Sotto accusa il progetto per un villaggio turistico in Liguria

Quattro condanne per Santo Stefano al Mare

Dalla nostra redazione GENOVA - Paolo Machiavelli, l'ex presidente socialista del Consiglio regionale ligure è stato condannato ieri dal Tribunale di Genova a 4 anni e otto mesi di prigione per il reato di tentata concussione. Insieme con lui sono stati condannati, per lo stesso reato, il suo segretario particolare Alberto Renzi (quattro anni), il titolare di uno studio professionale di progettazione edili Paolo Negroponte (3 anni) e il suo collaboratore Cosimo Cusato (due anni). A tutti gli imputati i giudici hanno condannato due anni di interdizione dai pubblici uffici.

mentre per Cusato l'interdizione è solo temporanea. Il processo, cominciato lunedì scorso e conclusosi ieri pomeriggio dopo oltre tre ore di camera di consiglio traeva origine da un progetto di costruzione di un villaggio turistico nel comune di S. Stefano al Mare in provincia di Imperia. Avrebbe dovuto essere realizzato dall'impresa «Marsol» di Sanremo, rappresentata dalla geometra Pierino De Francesco deceduto mesi o sono. Nel luglio del '75 la commissione tecnica urbanistica della Regione aveva approvato il progetto di lottizzazione che, per diventare esecutivo, avrebbe dovuto essere firmato dall'allora assessore regionale socialista

Meoli a presentare un esposto alla magistratura nel quale dichiarava di aver saputo da un incaricato della «Marsol» di Cirino Paone, che era stato chiesto al De Francesco in cambio delle agevolazioni promesse. Al termine dell'istruttoria la magistratura accusò di concussione Machiavelli, Renzi, Negroponte e Cusato, mentre l'assessore Meoli, venne prosciolto con formula piena. Nel corso del dibattimento processuale, fin dalle prime battute, è avuto un colpo di scena: Alberto Renzi, che aveva sempre negato ogni responsabilità, ha reso ai giudici un'ampia confessione affermando di essere, d'accor-

do con il Negroponte (che attualmente si trova in Iran per lavoro), il responsabile dell'intera vicenda. Una confessione, quindi, che scagionava Machiavelli da ogni responsabilità e tentava di deurbicarlo l'accusa di concussione a truffa. Il Renzi, infatti, in questa ipotesi, avrebbe agito a livello personale e non in veste di pubblico ufficiale. Su queste tesi, nei giorni seguenti, praticamente tutti gli avvocati hanno basato le rispettive linee di difesa. Sono emersi allora una serie di particolari fino a questi giorni sconosciuti: gli incontri frequentati svolti fra il De Francesco e il Renzi, le interazioni telefoniche del De Francesco commissionate dall'assessore Meoli al Paone allo scopo di ottenere le prove necessarie per presentare una denuncia più circostanziata alla magistratura e le frastrazioni delle telefonate fra

il Meoli stesso e Cirino Paone. Proprio su quest'ultimo particolare durante il processo c'è stato un altro colpo di scena: Cirino Paone, chiamato a testimoniare sul testo registrato di colloquio telefonico che aveva avuto con l'assessore all'urbanistica, ha negato la paternità di alcune frasi che gli erano state attribuite. Sul momento i giudici avevano respinto l'istanza presentata dai difensori per ascoltare in aula il nastro registrato e verificare eventuali manomissioni della registrazione. Nel corso della lettura della sentenza, però, i giudici stessi hanno deciso di inviare il nastro nuovamente alla Procura della Repubblica affinché si indaghi anche su questa vicenda. Nei prossimi giorni il Pubblico Ministero renderà noto se intende appellarsi

Cerca col rapimento nozze riparatrici

SALERNO - Una ragazza di 15 anni, Maria Teresa V., è scomparsa da ieri dalla propria abitazione a Battipaglia, centro industriale del salernitano. Secondo quanto accertato dai carabinieri si tratterebbe di un sequestro compiuto con l'aiuto di due amici, da un ex fidanzato della ragazza, Ferdinando Verrone di 22 anni, uscito pochi giorni fa dal carcere di Salerno dopo un anno di detenzione. Verrone era stato arrestato per violenza carnale in seguito ad una denuncia presentata dalla famiglia della ragazza. Gli inquirenti ritengono che Verrone abbia compiuto il gesto al fine di indurre la giovane a sposarlo. Col matrimonio infatti il giovane eviterebbe di essere processato. IC ha arrestato un ragazzo di 16 anni che durante il rapimento ha sparato un colpo in aria. Questa triste vicenda è esemplare. C'è un giovane che violenta una minore, finisce in carcere, esce in attesa del processo e la rapisce sperando di realizzare un matrimonio «riparatore» (per lui, evidentemente). E' una vicenda che sottolinea meglio di mille appelli la necessità e l'urgenza di varare una nuova legge che elimini, almeno sul terreno giuridico, vergogna di questo genere.

Max Maureri

Prezzi ingrosso più 17,7%. Si è tornati al 1976

ROMA — I prezzi all'ingrosso sono saliti del 17,7 per cento in settembre, meno che ad agosto (2,2 per cento), ma in misura tale da far salire la media degli ultimi dodici mesi al 17,7 per cento. Da 29 mesi non si registrava un incremento così rapido dei prezzi. Indagare sulle cause « complesse » con analisi « sottile » — come fa l'Istituto per la congiuntura, nell'analisi pubblicata in questi giorni — è una rischia di sviare l'attenzione. Il fatto principale è che i 12 mesi in cui i prezzi all'ingrosso sono saliti del 17,7 per cento hanno registrato una paralisi progressiva dell'azione economica del governo. E che in questi mesi sta avvenendo di peggio, ci sono ministri, nei posti chiave di questo governo, i quali fanno della disattenzione verso la realtà economica un metodo col risultato di lavorare apertamente per l'inflazione.

I prezzi non salgono da soli, né l'impatto del costo del petrolio è costato in tutti i paesi. Inoltre, i prezzi salgono dopo che si è deteriorata la situazione produttiva dei settori chiave. Già nel primo semestre dell'anno abbiamo visto le importazioni crescere del 22 per cento, rispetto al 14 per cento dell'anno precedente. I prezzi delle importazioni sono saliti, nel contempo, del 19,5 per cento. L'aumento, cioè, anche i prezzi dei prodotti alimentari o della chimica che importiamo, e non solo quelli del petrolio. I « vuoti » di produzione interni accrescono la presa dei fornitori esteri, creano spazio per aumentare i profitti da esportare.

C'è una relazione precisa fra questa « importazione dell'inflazione » e la mancanza di iniziative per risparmiare petrolio, la mancata attuazione di investimenti agricoli e del piano agro industriale (persino il rinvio della riunione di Consiglio dei ministri sull'argomento), i rinvii continui dei consorzi per i settori dell'industria chimica. Nel nostro paese gli impianti industriali sono stati utilizzati mediamente al 75,5 per cento della capacità (il massimo si è raggiunto nel se-

condo trimestre, col 75,8 per cento soltanto) e tutti sappiamo che decine di grandi impianti chimici hanno lavorato al 50 per cento o sono inattivi.

Discettare rispetto alla produzione agricola e tutti sappiamo che l'inflazione sia « da costi » o « da profitti », ha poco senso quando vediamo larghissime risorse inutilizzate, sui capitali che forze di lavoro. La produzione cerealicola globale scenderà quest'anno a 16,5 milioni di tonnellate (da 18,9) e dipenderemo di più dall'estero persino per allevare non diciamo bovini ma persino conigli e galline. Si grida al successo della produzione di granoturco solo perché sale di un 0,7 per cento, a 6,3 milioni di tonnellate, senza tener conto che l'intero comparto zootecnico non può svilupparsi senza aumenti di almeno il 50 per cento di queste produzioni.

Le riconversioni, cioè, su cui ci si è scontrati negli anni 1977-78, sono ancora una esigenza obiettiva dell'economia italiana. L'alternativa fra aumenti dei prezzi e migliore uso delle risorse, in generale, si rappresenta ogni giorno, riguarda quasi tutti i settori. I ministri che appoggiano la SIP e l'ENEL, nelle loro richieste di aumenti delle tariffe presentate come « arma risolutiva » di tutti i problemi — risparmi, ripresa degli investimenti — appoggiano scelte di politica economica sempre più pericolose. Già oggi l'apparecchio telefonico e l'uso dell'elettricità pesano notevolmente sull'economia, limitando le possibilità di sviluppo. Che poi il ministro del Tesoro Pandolfi lamenti — come ha fatto ieri in un intervento a Saint Vincent — che c'è troppa distanza « fra il momento della decisione economica e quello dell'esecuzione », è il colmo. Perché questa distanza si annulli basta che le decisioni del governo sulla conduzione quotidiana dell'economia siano giuste. E le decisioni che influiscono sui prezzi e le tariffe sono, fra tutte, le più efficaci in un senso o nell'altro.

Grassini alla FIAT Brasile: premio per un crack

Una notizia datata Torino informa che in qualche luogo imprecisato, non difficile però da individuare, « si è designato » Franco Grassini all'incarico di vicepresidente della « Fiat do Brasil », il ramo estero più importante ed a più rapida crescita della FIAT. Quanto ha speso Grassini e quale curriculum offre per acquistare un così alto incarico nella finanziaria e nell'industria? Dal 1971 al 1976 ha ricoperto l'incarico di direttore della GEPL, riuscendo, in così breve tempo, a disperdere circa 400 miliardi di denaro pubblico e migliaia di posti di lavoro. Fra le altre cose di cui si è occupato tanto proficuamente, ci sono gli interventi nel settore macchine agricole e movimenti terra, dove la FIAT ha potuto ampliare e consolidare la sua presenza.

Già questi meriti gli erano valsi l'elezione a senatore per la DC, posizione dalla quale ha prodotto un progetto di privatizzazione dell'amministrazione delle banche pubbliche. Ma era destinato ad altre glorie. Chi dice che uomini pubblici come Franco Grassini non servono all'economia viene smentito. In pochi anni si possono costruire vere fortune personali. A noi, poi, resta la fortuna, o l'abbiamo tanti, di personaggi come lui, che possiamo anche esportare. Con capitali al seguito, naturalmente.

Dopo-domani chiuse le banche in tutt'Italia

ROMA — Dopo-domani le banche rimarranno chiuse su tutto il territorio nazionale durante l'orario di sportello. E' questa la decisione della federazione unitaria dei bancari (FUL) che ha voluto così confermare la astensione dal lavoro di cinque ore e un quarto per lunedì 5 novembre.

Ieri invece si era conclusa la fase di scioperi articolati dei lavoratori aderenti al sindacato autonomo della CISAL (FILCEA) proclamati sempre nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. Le astensioni degli aderenti alla CISAL erano state fatte per « piazza », sulla base cioè delle indicazioni dei sindacati locali interessati.

Per quanto riguarda Roma gli scioperi sono stati attuati per l'intera giornata di ieri e del 26 ottobre e durante l'orario di sportello del 31 ottobre.

Per tornare alle decisioni della federazione unitaria c'è da dire che il diritto ha indetto altre 16 ore di sciopero da implementare a livello provinciale (saranno cioè autogestite) entro il 23 novembre.

Da queste azioni di lotta sono esclusi gli sportelli delle casse rurali e artigiane in quanto nella trattativa per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre '78, i sindacati hanno riscontrato « una certa apertura nella Federcaassa (federazione casse rurali) ».

Il costo globale dell'auto in testa ai recenti rincari

La rilevazione dell'ACI: 25% in 12 mesi - Proteste dei trasportatori e del sindacato contro l'aumento delle tariffe RCA - Dichiarazioni di Nevio Felicetti

ROMA — Il costo di viaggio in auto è aumentato del 25 per cento in un solo anno, denuncia l'Automobil Club. Se le richieste delle assicurazioni venissero accolte, gli aumenti del prossimo anno sarebbero altrettanto pesanti. L'Associazione degli autotrasportatori respinge il sistema stesso dell'assicurazione obbligatoria: « Non può essere condiviso un sistema, afferma l'ANITA, nel quale l'utenza, non disponendo di alcun strumento di controllo, deve solo attendere decisioni che vengono prese in via unilaterale ». Evidentemente l'ANITA colloca il governo, senza attenuanti, dalla parte di chi incassa i profitti della gestione. La Federazione lavoratori assicuratori (FULA) ha chiesto un incontro al ministro Bisaglia per « fare pulizia » nel settore.

I senatori comunisti della commissione Industria hanno chiesto che il governo renda conto in sede parlamentare del suo operato, indicando cinque punti: i dati che sono a base della tariffa; l'espulsione delle compagnie fallite; l'applicazione delle leggi normative; la creazione di una efficace « vigilanza »; il rinnovo dei contratti di lavoro.

Nevio Felicetti, primo firmatario della richiesta comunista, definisce la richiesta di aumento delle tariffe « grave, perché ove il progetto ANIA passasse si scricchiolerebbe sull'utenza un maggior

peso tariffario dell'ordine di 600.700 miliardi, che potrebbe ulteriormente aggravarsi ove venisse avanti il discorso dell'indeguamento del massimale, che appaiono, allo stato, relativamente insufficienti. Ingiustificato perché il progetto appare, da una prima lettura delle informazioni fornite dall'ANIA alla stampa, fondato oltre che sull'aumento del costo medio dei sinistri, che è dato ovviamente verificabile, su due presupposti non accettabili e cioè su una previsione pericolosa del l'andamento inflazionistico e sul tentativo di recuperare, per altro verso, quanto le compagnie sostengono maliziosamente di avere perduto nel 1978 e nel 1979 ».

Si tratta di un grosso fatto politico, osserva Felicetti « gli assicuratori si inseriscono con il peso di una operazione di così grosse proporzioni all'interno di una politica economica che pare arrendersi di fronte al provocato pericolo di una inflazione selvaggia e, dall'altro lato, di organizzare una rivincita contro i meccanismi di determinazione tariffaria che hanno funzionato a difesa degli utenti negli ultimi due anni. Nel 1978 gli aumenti concessi non hanno superato l'1,2% e nel 1979 il 2,2, senza punire le aziende, come del resto dimostrano i positivi e spesso lusinghieri bilanci delle imprese, anche relativamente allo specifico andamento del

ramo RCA. Ciò era possibile grazie all'esistenza di un quadro politico — era il momento della maggioranza di unità e solidarietà nazionale — che non permetteva comportamenti diversi da quelli indicati nella cosiddetta miniforma RCA.

E' probabile che i falchi del settore ritengano che l'attuale governo è preparato non solo a considerare con disprezzo le richieste ma anche a lasciare alle spinte più speculative del mercato il governo di tutte le altre questioni scottanti sulla quali, all'epoca della solidarietà nazionale, si erano avviate soluzioni in un confronto democratico di cui oggi si è smarrito il senso; si pensi alla intollerabile situazione che si è venuta a creare negli ultimi mesi per le aziende in crisi sulle quali il governo non si decide ad avviare le procedure di liquidazione coatta amministrativa, forse — come è stato scritto senza fondamento — per evitare la prospettiva di banca rotta fraudolenta di gruppi avventuristici che ancora riescono a trovare protettori.

« Si pensi allo smantellamento del sistema del controllo e vigilanza del mercato, che si è determinato senza che una sola idea sia stata avanzata dal ministro dell'Industria per rimettere ordine in un settore che nel 1980 mm ministrerà premi dell'ordine di 6.000 miliardi.

« Ciò si aggiunge — conclude Felicetti — al disordine del mercato del lavoro, al presapochismo, alla mancanza di professionalità all'interno di un comparto nel quale i trattamenti economici vanno da stipendi farrinosi a retribuzioni paurosamente al di sotto dei minimi di qualsiasi altro settore ».

Brindisi: Montedison rispetti gli impegni

ROMA — La situazione produttiva e occupazionale della provincia di Brindisi con particolare riferimento alle questioni Montedison e IAM è stata esaminata nei giorni scorsi nel corso di un incontro tra una delegazione della federazione comunista di Brindisi e la sezione centrale industria e PPSS della direzione del partito.

Per il petrochimico Montedison — è stato ribadito — è stata rimandata la ricostruzione dell'impianto di cracking P2T attraverso il mantenimento degli impegni assunti a suo tempo e più volte riconfermati dalla dirigenza del gruppo.

Per quanto riguarda l'IAM, del gruppo Efim Agusta, è stata ribadita la ferma posizione del PCI perché si metta lo atto il progetto di costruzione del nuovo stabilimento e dei reiterati impegni di sviluppo.

Statali: se si guarda solo all'orario, non al lavoro

I diversivi non servono alla trasformazione dell'apparato Produttività e efficienza — Il dibattito nei sindacati

Istituzione dell'orario spezzato e della settimana corta, apertura di mense e di asilo-nido nei ministeri, eliminazione dello straordinario e del doppio lavoro, queste sarebbero le iniziative più urgenti, secondo alcune notizie di stampa, le « trovate » escogitate dal ministro della Funzione pubblica, Giannini, per imprimere una svolta verso la produttività delle amministrazioni pubbliche e dei loro servizi.

A smontare queste fantasie stanno però, non soltanto la giunta rettificata subito fatta da Palazzo Vidoni, e l'ovvia considerazione che lo schema di legge quadro sul pubblico impiego, presentato in questi giorni al Parlamento, tra le materie disciplinate in base ai accordi sindacali circa il riorio dell'orario di lavoro, la sua durata e distribuzione, i procedimenti di rispetto, secondo la formulazione detta personalmente dallo stesso prof. Giannini, ma sta soprattutto l'unanime consapevolezza che il vero traguardo da perseguire per recuperare la produttività e l'efficienza degli apparati pubblici consiste in primo luogo nelle procedure ammuflite da seppellire, negli ordinamenti decretati da sostituire, nelle strutture secolari da riformare. In caso contrario, se ci si limita cioè a discutere di orari, di turni, di assenteismi e così via, si cade in un abbaglio accecante, che porta a scambiare gli effetti con le cause, a vedere l'albero dell'orario e non la « foresta » delle strutture, a non cavare, insomma, un ragno dal buco.

Ciò non toglie evidentemente che nei rinnovi dei contratti già scaduti, che interessano l'insieme dei tre milioni dei dipendenti pubblici, i temi dell'organizzazione del lavoro, degli orari di servizio e della loro distribuzione dei turni, dello straordinario del la mobilità ecc non debbano avere il rilievo e l'attenzione

che meritano, e che, del resto, tutte le piattaforme gli attribuiscono. La questione vera però non è di creare diversivi e alimentare altre incertezze e confusioni, quasi in questi settori non ce ne fossero abbastanza, ma di restare ai problemi che ci sono, senza inventarne altri.

Sono anzitutto, l'abbiamo detto, problemi di produttività e di efficienza. Ma non di questo soltanto si tratta, se è vero che nell'elaborazione delle piattaforme rivendicative non è sulle questioni della produttività che si incontrano le maggiori difficoltà. In realtà, dove il confronto e il dibattito restano ancora aperti è sul sistema d'inquadramento, e cioè sul peso da riconoscere alle anzianità di lavoro, rimaste compresse dal precedente tipo di inquadramento « per maturato economico », in virtù del quale, nella nuova progressione retributiva definita dal contratto, si viene collocati, unicamente al fine del contenimento dei costi nella classe corrispondente allo stipendio precedente, più l'aumento contrattuale, senza tener conto dell'anzianità posseduta.

In sintesi, c'è chi vorrebbe che i nuovi contratti costituissero l'occasione per riavvicinare le posizioni giuridiche a quelle economiche, utilizzando in questa direzione l'aumento contrattuale, e chi vorrebbe, invece, che tale aumento venisse speso per costruire una nuova scala di professionalità. Il limite della prima ipotesi è di ridursi a operare nell'ambito dell'esistente, sia pure per una sua più equa razionalizzazione; il limite della seconda, di fermarsi a discutere l'opportunità di una « nuova » professionalità ancora non sufficientemente definita nei suoi contenuti ma che — si dice giustamente — deve promuovere e indurre una ricomposizione del lavoro sui

basi polyvalenti, interdisciplinari e multidisciplinari.

Situazioni oggettive e condizioni di pazienza differenziate giustificano e sostengono evidentemente i due orientamenti in discussione, al punto di far considerare l'opportunità che, in presenza di difficoltà insuperabili, si possa e in qualche modo si debba andare a soluzioni diverse per situazioni diverse, guardando sì però dal rischio più vero, quello di dimenticare per la strada i tanti discorsi fatti sulla riforma della struttura della retribuzione, e di pregiudicare quel processo di perequazione tra le categorie e di omogeneizzazione dei trattamenti delle figure professionali che svolgono un lavoro dai contenuti analoghi in qualità e quantità, tanto fattosamente avviato, e non senza risultati, attraverso i contratti del triennio trascorso.

Paradossale davvero sarebbe che mentre il movimento sindacale ottiene, con la legge quadro, lo strumento più efficace per realizzare anche nel pubblico impiego, la finalità di perequazione e di omogeneità che ispirano e innervano tutte le sue politiche, si andasse poi, con questi rinnovi contrattuali, in direzione contraria.

La segreteria della Federazione unitaria ha già compiuto le scorse settimane un primo esame dei problemi in discussione. Altre riunioni e iniziative sono previste nei prossimi giorni, non solo per la comune ricerca delle soluzioni ai problemi ancora aperti, ma anche per sollecitare il dibattito e la partecipazione più consapevole e ampia dei lavoratori intorno alle scelte da compiere, a cominciare dai dipendenti degli enti locali e dagli ospedalieri, che nei rinnovi '79 saranno i primi a scendere in campo.

G. B. Chiesa

Per i marittimi il sindacato chiede un intervento risolutivo di Cossiga

ROMA — Per la soluzione della vertenza marittimi è stato chiesto un intervento diretto e risolutivo del presidente del Consiglio e dei segretari generali della Federazione unitaria, Lama, Carniti e Benvenuto, in una lettera a Cossiga si dichiarano fortemente preoccupati per le conseguenze che una mancata soluzione dei problemi sollevati dai marittimi potrebbe avere. Il sindacato scrive: « È responsabilità impegnata a evitare la « esasperazione delle lotte sindacali » che potrebbero avere « effetti particolarmente pesanti sull'utenza » e nel collegamento con le isole.

Alla prova di responsabilità del sindacato deve, però, corrispondere — scrivono Lama,

Carniti e Benvenuto — una precisa « assunzione di impegni da parte dell'autorità politica, tale da garantire l'esecuzione di un servizio adeguato alle esigenze della collettività e dei lavoratori adetti ».

La categoria ha confermato il programma di lotta stabilito nei giorni scorsi da lunedì 5 novembre su tutte le navi della flotta pubblica e privata, sia che si trovino in porti italiani, sia in quelli stranieri, saranno effettuate 48 ore di sciopero.

Non c'è dubbio, affermano i sindacati di categoria, che si tratta di una delle azioni di lotta più dure intraprese negli ultimi anni, ma è altrettanto vero che a tutt'oggi il governo non ha ancora preso alcuno dei provvedimenti definiti in sede contrattuale oltre un anno fa. Fra gli altri c'è quello relativo al passaggio dei marittimi alla previdenza marittima, l'Inps e altre misure (ambiente di lavoro, salute, previdenza, ecc.) per eliminare con sollecitudine quel « quadro drammatico delle condizioni di vita e di lavoro a bordo delle navi » emerso dal convegno che si è svolto nei giorni scorsi a Genova.

E' stata invece risolta positivamente, al ministero della Marina mercantile, la vertenza Toremar. Dal 1. dicembre gli equipaggi delle navi della società pubblica che collega l'arcipelago toscano avranno, per un periodo sperimentale di tre mesi, una durata di imbarco pari a quella di riposo a terra.

Nuova Austin Allegro

Nuova dentro... nuova davanti...

a partire da L. 4.459.000 chiavi in mano.

E' vero, le nuove Allegro 1100/1300 si sono sensibilmente rinnovate e, compresi nel prezzo,* vi offrono:

- i paraurti di sicurezza e lo spoiler anteriore e i gruppi ottici anteriori a 4 fan ● il posteriore ridisegnato ● i gruppi ottici posteriori avvolgenti ● le luci di retromarcia ● il nuovo disegno delle ruote ● il nuovo disegno del cruscotto, la nuova strumentazione e il contaghiometri parziale ● il volante a quattro razze ● la selleria in cropped nylon ● le cinture di sicurezza inerziali ● i tergicristalli a due velocità ● il lunotto posteriore termico ● le luci di emergenza ● la spia controllo freni ● i sedili anteriori reclinabili ● il tappeto in moquette.

E in più, nella versione HL naturalmente compresi nel prezzo, anche:

- il tetto in vinile ● i vetri azzurrati ● fan antinebbia ● l'antenna radio ● il contagin ● la consolle centrale con orologio elettrico ● la selleria in velour e i poggiatesta.

Risultato: una serie di vetture ancora più comode e funzionali, capaci di durare a lungo perché offrono la sicurezza e la solidità di una meccanica collaudata ormai da tempo, che costano e consumano poco (18 Km/litro nella versione 1300 cc). 1100 2/4 PORTE - 1100 E 1300 4 PORTE HL E 1300 L FAMILIARE.

Questi i modelli della nuova serie Allegro. Godono tutti della GARANZIA INTEGRALE LEYLAND: 12 mesi a chilometraggio illimitato. Troverete i Concessionari Leyland Austin, sulle Pagine Gialle alla voce Automobili Vendita.

LEYLAND ITALIA Sp.A. - ROMA Via Paolo di Dono



Programmi radio tv

DOMENICA

4

LUNEDI

5

MARTEDI

6

Rete 1

10.30 DA ROMA: CERIMONIA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE
11 MESSA
11.55 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ESERCITO
12.30 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - «Gli indomiti»
13 TG1 L'UNA
13.30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.15 DISCORDING
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
15.25 GIUSEPPE BALSAMO (5.)
16.30 90 MINUTO
16.50 BIS - Portafortuna della Lotteria Italia
18.10 NOTIZIE SPORTIVE
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di serie B
18.50 DIRETTA VIA SATELLITE - Dal Teatro del Popolo di Pechnio - «L'incrocio fra tre strade» - «Il dono di un poeta...» - Messe in scena dall'Opera di Pechnio
20 TELEGIORNALE
20.40 COMERA VERDE LA MIA VALLE (4.)
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
22.30 PROSSIMAMENTE TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

12.15 PROSSIMAMENTE
12.30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST (5.)
15.15 TG2 DIRETTA SPORT - Brescia: Pallacanestro - Roma: Atletica leggera
16.30 POMERIDIANA - «Colpi di timone» - Commedia con Gilberto Govi
16.40 TG2 GOL FLASH
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca di un tempo di una partita di serie A
19.50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT
20.40 ALBERTO SORDI - Storia di un italiano
21.50 TG2 DOSSIER
22.40 TG2 STANOTTE
22.55 SAMBA JAZZ

TV Svizzera

ORE 13.35: Telesma; 14: Tele-rivista; 14.15: Un'ora per voi; 15.15: Intermzzo; 15.20: La Valle dell'Indo; 16.10: Telefilm; 17: Trovarsi in casa; 19.20: Piaceri della musica; 19.50: Intermzzo; 20.45: La luce dei giusti, dal romanzo di Henri Troyat; 22.05: La domenica sportiva.

TV Capodistria

ORE 19.30: L'angolo del ragazzo; 19.58: Due minuti; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Due matti al servizio dello Stato; 22.05: Musicalmente; 22.45: Telefilm.

TV Francia

ORE 11.15: Concerto; 11.45: Cori; 12.25: Trampolino '80; 13.20: Teste bruciate; 14.15: Gioco dei numeri e lettere; 15.05: Animali e uomini; 15.55: Passe-passe; 16.40: La corda al collo (2); 17.40: Circhi del mondo; 18.40: Stadio; 19.40: Top club; 20.35: Il ritorno del Santo (6.); 21.30: Letteratura e politica (1.); 22: Piccolo teatro; 22.45: Grande parata del jazz.

TV Montecarlo

ORE 17.15: «E venne il tempo di uccidere» (film); 18.45: Telemontecarlo Today; 19.15: Vita da strega; 19.45: Tele menu; 20: Seme d'ortica; 21: Il gioco della verità (film); 22.35: Cinema, cinema.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13, 19, 21, 23. Dalle 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 8.40: La nostra terra; 10.13: I grandi del jazz; 11.15: Radiomatch; 12: Franca Valeri presenta Rally; 12.30: Stadio quiz primo tempo; 13.15: Il Calderone; 14.20: Carta bianca; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Stadio quiz; 18: Radiouno per tutti; 18.30: GR1 Sport; 19.25: Judo; 19.35: Jazz, classica, pop; 20.05: «La Gioconda» di A. Ponchelli; 23: Paola Bonboni, Noi e le streghe.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30. 8: Un altro giorno musicale; 7.50: Buon viaggio; 8.45: Video Flash; 9.55: Buona domenica a tutti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: Anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit Parade 2; 13.40: Sound Track musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 17.15-18.33: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X Formula due; 22.45: Buonotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 16.20, 20.45, 22.45. 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15-10.55: I protagonisti; 12.45: Panorama europeo; 13: Disco novità: tutto del classico; 14: Concerti di pianoforte di Rachmaninov; 14.30: Musiche di Mozart; 14.45: Controsport; 15: Le ballate dell'Anticarte; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; «Il pirata» di V. Bellini; 20: Il disco; 21: Concerto sinfonico; 22.30: Ri tratto d'autore: Francis Poulenc; 22.25: Il jazz.

Rete 1

12.30 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI - Sicilia 1943-1947: «Gli anni del rifiuto» (5.)
13 TUTTILIBRI - Settimanale d'informazione libraria
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO
14.25 PROSPETTIVE DIDATTICHE
17 REMI - «E' bello navigare»
17.25 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Programma di Tony Binarelli
18 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE
18.30 I PROBLEMI DEL PROF. POPPER
18.50 L'OTTAVO GIORNO - Cultura e cristianesimo
19.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Ceteremity»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 LA RKO PRESENTA... - Primo viaggio dentro la grande cinecitta di Hollywood - «Primo amore» - Film - Regia di G. Stevens - Con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray
22.20 DIETRO IL PROCESSO - «L'urlo» (1.)
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

12.30 MENU' DI STAGIONE
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
17 BARBAPAPA - «Gita in mongolia»
17.05 LE MARIONETTE DI GIANNI COLLA
17.35 SPAZIO DISPARI
18 CORSO PER SOCCORRITORI
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
18.50 GLI INDIANI NELLE PIANURE
19.05 BUONASERA COME MACARIO
PREVISIONI DEL TEMPO
20.40 SUL FILO DELLA MEMORIA - Racconto in tre puntate (2) - «Il riscatto» - Regia di Leandro Castellani
21.45 INVITO (M. Bill)
22.35 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica TG STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 19: Telefilm; 19.30: Obiettivo sport; 20.45: A Qualata il tempo si è fermato (film).

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 19.58: Due minuti; 20: L'angolo del ragazzo; 20.30: Il gobbo (film); 22: Passo di danza; 22.25: «Tale».

TV Francia

ORE 12: Giorno dopo giorno; 12.10: Venite a trovarmi; 13.50: Di fronte a voi; 15: Il palazzo blu; 16: Percorso libero; 17.20: Finestra su...; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20.35: Questione di tempo; 21.40: Documentari; 22.35: Sala delle feste.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 19.45: Tele menu; 20: Marnix; 21: La porta del cannone (film); 22.35: La bestia uccide a sangue freddo (film).

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Dalle 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.15: GR1 Sport; 8.40: Intermzzo musicale; 9: Giochi di dionachio; 11: Grafia che ti passa; 11.30: Mina: incontri musicali del mio tipo; 12.03-13.15: Vol ed io '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: 8, 6.35, 7.05, 7.55, 8.10, 8.45: I giorni con Nantas Salvaggio; 7.50: Buon viaggio; 8: Musica e sport; 9.05: «L'ipollita»; 9.32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 10.15: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12:10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Sound track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15.30: GR2 economia; 15.45: Radiodue 3131; 16.37: In concerto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Milano speciale musica; 18.33: Il racconto del lunedì; 19.05: Sportello informazioni; 20.20: Beppe Viarelli e il suo complesso; 20.50: La buona figliola; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Spazio X formula 2.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.10, 8.45: I giorni con Nantas Salvaggio; 7.50: Buon viaggio; 8: Musica e sport; 9.05: «L'ipollita»; 9.32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 10.15: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12:10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Sound track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15.30: GR2 economia; 15.45: Radiodue 3131; 16.37: In concerto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Milano speciale musica; 18.33: Il racconto del lunedì; 19.05: Sportello informazioni; 20.20: Beppe Viarelli e il suo complesso; 20.50: La buona figliola; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Spazio X formula 2.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 20.45, 22.45. Ore 6: Preludio 7.8.25.9: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: Leggere un libro; 17.30 e 19.15: Spazio tre: musiche e attività culturali; 18.45: I fatti della scienza; 21: Nuove musiche; 21.30: Libri novità; 23.45: Musica a Milano nel '700; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE
13 GIORNO PER GIORNO
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 REMI - «Sono il capo della compagnia»
17.25 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
17.50 GLI INSEPARABILI RIVALI - Con Tom e Jerry
18 GLI ANTIBIOTICI
18.30 RIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
19 PANTERA ROSA - «Il vendicatore rosa»
19.05 QUEL RISSOSO IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
19.20 LA FAMIGLIA SMITH - «Lex detenuto»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 MA CHE COSA E' QUESTO AMORE? Dal romanzo di Achille Campanile - Regia di Ugo Gregoretti - Con Stefano Satta Flores, Lucia Poli, Roberto Benigni (1.)
21.40 DIETRO IL PROCESSO - «L'urlo» (2.)
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI
17 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - «Amico mio, mia giovinezza»
17.25 TRENTAMINI GIOVANI
18 INFANZIA OGGI - Conservazione sulle sessualità dei bambini (6.)
18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
18.50 BUONASERA COME MACARIO
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 GALLERIA: PERSONE DENTRO I FATTI
21.30 SETTE PASSI NEL FANTASTICO - «La moglie di Frankenstein» - Con Boris Karloff - Regia di J. Whale
22.25 SI, NO, PERCHE' TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 18: Per i più piccoli; 18.10: Per i ragazzi; 19.05: Songs alive; 19.35: Archeologia delle terre bibliche; 20.45: La luce dei giusti; 23.15-24: Martedì sport.

TV Capodistria

ORE 19.58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20.30: La notte brava; 22: Temi d'attualità; 22.30: Musica popolare; 23: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 12: Giorno dopo giorno; 12.10: Venite a trovarmi; 12.29: La statua rubata (2); 13.50: Di fronte a voi; 14: Aujourd'hui madame; 15.55: Telefilm (3); 16.55: Siano noi; 17.20: Finestra su...; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20.40: Il giudice Fuyard detto «Lo sceriffo».

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 19.45: Tele menu; 20: Intocabili; 21: Omerta (film); 22.35: Destinazione Cosmo.

MERCOLEDI

7

GIOVEDI

8

VENERDI

9

Rete 1

12.30 GLI ANTIBIOTICI
13 ARTE CITTA' - Milano
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA (2)
17 REMI - «Conosco il cigno»
17.25 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
17.45 I FRATELLI PLEM PLEM - Disegno animato
18 NON STOP - «Ballata senza manovratore»
19 TG1 CRONACHE
19.20 LA FAMIGLIA SMITH - «Il quartiere spagnolo»
CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 MASH - Telefilm - «Il segreto di Pulcinella»
22.20 MERCOLEDI' SPORT
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 PRO E CONTRO
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 ECOLOGIA E SOPRAVVIVENZA
17 BARBAPAPA - Disegni animati
17.05 CAPITAN HARLOCK
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI (R.F.T.)
19 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 GLI INDIANI DELLE PIANURE
19.05 BUONASERA COME MACARIO
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 I COLORI DEL GIALLO - «Il momento due» - Adattamento televisivo del radiodramma di Gennaro Pisis. Regia di Giorgio Fressburger, con Paolo Bonaccelli
21.45 COME ERAVAMO - Il 1964
22.45 I DETECTIVES - Telefilm - «Il caso Babe Conway»
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 18: Per i più piccoli; 19.05: In casa e fuori; 19.35: Segni; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente (Benone Damiani).

TV Capodistria

ORE 19.58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20.30: Telesport; 22.15: Un omicidio consentito dalla legge.

TV Francia

ORE 12: Giorno dopo giorno; 12.10: Venite a trovarmi; 12.29: Telefilm; 13.50: Di fronte a voi; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15.15: Telefilm (3); 16.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.12: Quotidianamente vostro; 19.45: Top club; 20.35: Mi-fugue, mi-raison.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 19.45: Tele menu; 20: I sentieri del West; 21: Anima mia (film); 22.35: Amore mio non farmi male (film).

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Dalle 6: Stanotte stamane; 6.35: Storie e controstorie; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Stasera musicale; 9.30: Radiomatch; 11: Musica aperta; 11.30: Mina: Incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Vol ed io '79; 14.03: Sei personaggi in cerca di un bambino (1.); 14.30: Voglia d'apocalisse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.35: Sire; 19.25: Judo; 19.35: Jazz; 19.45: Musica e sport; 20.05: «La Gioconda» di A. Ponchelli; 20.30: Duke Ellington; 21.03: Caledoscopio musicale; 22.30: Europa con noi; 23.10: Oggi al Parlamento - Prima di dormire bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6, 6.35, 7.15, 7.55, 8.10, 8.45: I giorni con Nantas Salvaggio; 7.50: Buon viaggio; 9.05: «L'ipollita»; 9.32: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12:10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il giorno del successo, e poi?; 13.40: Sound Track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR 2 economia; 16.35: In concerti; 16.50: Esempi di spettacolo radiofonico; 18.30: titolo spemiale; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X Formula 2; 22.45: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 20.45, 22.45. 6: Preludio; 7: 8.25.9: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.45: La sessualità infantile; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: L'arte in questione; 17.30 e 19.15: Spazio tre: musica e attualità culturali; 21: Venezia: Biennale musicale '79; 22.10: Libri novità; 22.25: Musiche di Galletto; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - (Ultima puntata)
13 GIORNO PER GIORNO
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 REMI - «E' bello navigare»
17.25 CHI ERA ANTONIO PIGAFETTA - (Ultima puntata)
18 SCHEDESIANCA
18.30 NON STOP - «Ballata senza manovratore»
19 TG1 CRONACHE
19.20 FAMIGLIA SMITH - «Una cravatta blu»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 MA CHE COSA E' QUESTO AMORE - Dal romanzo di Achille Campanile. Regia di Ugo Gregoretti, con Stefano Satta Flores, Lucia Poli, Roberto Benigni
21.30 DOLLY - appuntamento quindicinale con il cinema
21.45 TRIBUNA POLITICA
22.5 I RACCONTI DEL MISTERO - «Il testamento di Kate»
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 COME QUANTO - Settimanale sui consumi
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 CENTOMILA PERCHE' - Un programma di domande e risposte
17 BARBAPAPA - Disegni animati
17.05 CAPITAN HARLOCK - «Musica dal pianeta vento»
17.30 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA
18 ABILITA' MANUALI
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 BUONASERA COME MACARIO
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TV-CINEMA: 5 FILM ITALIANI PER LA TV - «Un anno di scuola», dal racconto di Gianni Stuparich, Regia di F. Giraldi, con Laura Lenzi, Ennio Grasso, Fulvio Zanzi
22.40 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
22.55 EUROGOLO - Coppe europee di calcio TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 18: Per i più piccoli; 18.15: Per i ragazzi; 19.05: Giovani; 19.35: Archeologia delle terre bibliche; 20.45: Il collezionista (film); 23: Calcio: Coppe europee.

TV Capodistria

ORE 19.15: Eurogol; 19.58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20.30: Duello a Canyon River (film); 21.40: Cinescote; 22.10: I volti del jazz.

TV Francia

ORE 12.29: Telefilm; 13.50: Di fronte a voi; 14: Aujourd'hui madame; 15.15: Telefilm (3); 16: Invito del giovedì; 17.20: Finestra su...; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20.35: Il mio nome è Nessuno (film).

TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 19.45: Tele menu; 20: Telefilm; 21: La ragazza fuoristrada (film); 22.35: Chrona.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Dalle 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.15: GR1 Sport; 8.40: Intermzzo musicale; 9: Giochi di dionachio; 11: Grafia che ti passa; 11.30: Mina: incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Vol ed io '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.03: Rally; 15.30: Alla breve; 17: Patchwork; 18.35: Sire; 19.25: Judo; 19.35: Jazz; 19.45: Musica e sport; 20.05: «La Gioconda» di A. Ponchelli; 20.30: Duke Ellington; 21.03: Caledoscopio musicale; 22.30: Europa con noi; 23.10: Oggi al Parlamento - Prima di dormire bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6, 6.35, 7.15, 7.55, 8.10, 8.45: I giorni con Nantas Salvaggio; 7.50: Buon viaggio; 9.05: Cronache di poveri amanti; 9.32: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12:10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 16.37: In Concerti; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Interviste impossibili; 18.33: «E vissero felici e contenti...»; 19.05: Sportello informazioni; 19.50: Pianeta suoni; 20.10: Spazio X Formula 2; 22: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 20.45, 22.45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR Tre Cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: Su, viaggia con me; 17.30 e 19.15: Spazio Tre; 21: Conchita.

Rete 1

12.30 SCHEDESIANCA
13 ARTE CITTA' - Milano
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA (2)
17 REMI - «Insieme ad Arturo»
17.25 DOCUMENTARIO
18 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI - Sicilia 1943-1947: «Gli anni del rifiuto»
18.30 TG1 CRONACHE
18.50 QUEL RISSOSO IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FERRO

ANTEPRIMA TV

«La foresta» CINEMAPRIME

«Sabato, domenica e venerdì» e «Aragosta a colazione»

In scena un testo di Sylvia Plath

Un mondo popolato di guffi e civette

Il dramma di Ostrovski allestito dallo Stabile di Genova



Si conclude stasera la stagione della Rete due dedicata alla prosa. L'ultimo appuntamento è riservato alla ripresa televisiva del celebre dramma russo La foresta, di Aleksandr Nikolaevic Ostrovski, nell'allestimento effettuato dal Teatro Stabile di Genova per la regia di Luigi Squarzina. Ne sono interpreti Eros Pagni, Lina Volonghi,

I re Borboni sulla Rete uno

Sulla Rete uno, invece, è di scena Beppe Grillo e tutta l'allegra brigata di Fantastico. Alle 21.55, va in onda la seconda e ultima puntata di Napoli 1900: la fine dei Borboni, lo sceneggiato storico diretto nel 1969 da Alessandro Blasetti. È una replica, ma il programma si lascia rivivere volentieri. Per Francesco II è il momento della verità: i generali e i ministri lo tradiscono (primo fra tutti il conte di Sirciano che trama con i piemontesi per insediarsi sul trono di Napoli) mentre il nuovo mistero costituzionale deve far fronte allo sfascio del regno borbonico. Il pomeriggio televisivo, invece, non offre un granché. Il solito telefilm della serie Tre nipoti e un maggiordomo (Cissy riceve finalmente dal giovanotto che la faceva la corte da oltre un anno) e la prima puntata di una trasmissione sui piaceri. Oggi (ore 17.40 sulla Rete due) si parlerà del «piacere della maternità»: per nove mesi, infatti, una donna incinta vive un mondo di sensazioni, e le sue riflessioni e i suoi timori, e da questo materiale è nata la puntata. Il programma è curato dal centro RAI di Milano.

Musica stasera a Radio due

Quel corale di Bach così amato da Berg

L'occasione, forse, non capiterà una seconda volta: quella, cioè, di ascoltare un «corale» di Bach, qual era originariamente nella Cantata BWV 60 (che apre la serata) e quale diventa nel Concerto per violino e orchestra di Alban Berg in cui lo stesso «corale» viene trasposto. Il concerto è in programma stasera, a Radiodue, ore 21, ripreso dal Foro Italo.

I tre grandi rinnovatori della cultura musicale del nostro tempo — Schoenberg, Berg e Webern — non mandarono tutto all'aria, ma si tennero cara e vicina la tradizione della quale facevano parte. Schoenberg trascrisse pagine di Bach, e Berg, nell'ultimo scorcio della vita, collocò a supporto del suo Violinkonzert il «corale» che conclude la Cantata suddetta, dando la buona notte al mondo (Gute Nacht, o Welt!), prima di avviarsi per le vie del cielo.

Il Concerto, composto nell'estate 1935 (Berg morì il 24 dicembre dello stesso anno), è dedicato «alla memoria di un angelo». L'angelo è Manon, figlia di Alma Mahler (il compositore era scomparso nel 1911) e di Walter Gropius (il celebre architetto), morta a diciotto anni, il 22 aprile 1935. Eseguito nel 1936, il Violinkonzert suonò quale Requiem anche per l'autore che fu lieto, però, di aver celebrato in musica i duecento anni giusti (era nato nel 1865) che lo separavano e nello stesso tempo lo accostavano a Bach (nato nel 1685). Gli appassionati spesso amano registrare ciò che ascoltano. La registrazione capita bene stasera, sia per avere i due testi a confronto (Bach e Berg) l'uno dopo l'altro, sia per riscattare il Violinkonzert, seguendo l'analisi minuziosa che ne fece Theodor Wicsegrund Adorno (cfr. Il fido maestro sostituito, ed. Einaudi, pagg. 206-210), nonché leggendo il capitolo IX del libro di Paolo Petazzi, Alban Berg (ed. Feltrinelli), interamente dedicato a questa straordinaria pagina.

Suona il violinista ungherese György Pauk che, all'occorrenza, sa rievocare gli angeli con archetto «diabolico»: dirige l'olandese Hans Vonk, buona bacchetta, cui anche è affidata la Sinfonia in do maggiore di Schubert, detta «La grande».

Wanda Benedetti, Giovanni Crippa, Tullio Solenghi, Adolfo Geri.

Ostrovski, vissuto tra il 1823 e il 1886, scrisse La foresta nel 1871, descrivendo accuratamente e smascherando un «mondo di servi» occultato dal paravento della borghesia terrena nella Russia zarista. Si intrecciano così in questa «foresta del quoti-

diano» le vicende di mercanti, studenti, borghesi, e nobili decaduti.

Ripetiamo di seguito alcuni brani dalla recensione di Edoardo Sanguineti pubblicata sull'Unità nell'aprile '76.

«La foresta di cui si tratta nel dramma di Ostrovski è che gli procura il titolo, questa «foresta di pini, impenetrabile e umida», è per un verso, letteralmente, la proprietà della vedova Gurmizka, una proprietà che la donna, un po' alla volta, svende al mercante Vosimbrat, quasi per figurazione, alla lontana del celebre Giardino eschoviano. Per altro verso, e soprattutto, è il simbolo trasparente della società che è viene rappresentata: «le civette e i guffi» di un mondo in crisi vi trascorrono la loro mediocre, pigra, meschina esistenza («qui tutto è in regola, come deve essere in una foresta», spiega il nipote della vedova, il presunto militare ed effettivo attore giovanotto Nescastivisev nelle battute conclusive). Le vecchie sposano dei ginnasisti, le fanciulle s'affogano per la vita amara che conducono presso i parenti...»

«È un attore che scopre il fondo della situazione, dunque, che sottolinea la valenza tragica della commedia, la quale si scioglie tuttavia secondo le più aeree regole del genere, con l'annuncio di un duplice matrimonio: se la vedova si rimarita con lo studentello, la fanciulla andrà a nozze con l'amato figlio del mercante, e infine tutto pare ricomporsi, nell'allestimento generale secondo i volti di ciascuno. Ma che sia un attore, dico un attore che compare nel ruolo di un attore, a estrarre la morale della favola, a demistificare il lieto fine obbligato della vicenda, non è un caso. Anzi, negli ultimi momenti della rappresentazione, è appunto costui a rovesciare ogni prospettiva: i veri comedianti, i veri buffoni, non sono coloro che calano le scene, ma gli altri. Il che, detto sopra un palcoscenico, ci porta naturalmente a un teatro al quadrato tra attori che fanno gli attori e attori che si comportano moralmente come attori, nel teatro del mondo, nella foresta della società...»

«La realizzazione del Teatro di Genova intende presentarsi con una scrupolosa e corretta gestione del testo, con filologico rispetto per l'intera struttura dell'opera...»

«Il dominante naturalismo della recitazione, se riesce di norma a preservare questa teatralità, al quadrato e al cubo, scende noi, più sovente del desiderabile, a toni di mediocrità televisiva.»

Nella foto: Eros Pagni e Lina Volonghi in una scena della «Foresta»

diama» le vicende di mercanti, studenti, borghesi, e nobili decaduti. Ripetiamo di seguito alcuni brani dalla recensione di Edoardo Sanguineti pubblicata sull'Unità nell'aprile '76. «La foresta di cui si tratta nel dramma di Ostrovski è che gli procura il titolo, questa «foresta di pini, impenetrabile e umida», è per un verso, letteralmente, la proprietà della vedova Gurmizka, una proprietà che la donna, un po' alla volta, svende al mercante Vosimbrat, quasi per figurazione, alla lontana del celebre Giardino eschoviano. Per altro verso, e soprattutto, è il simbolo trasparente della società che è viene rappresentata: «le civette e i guffi» di un mondo in crisi vi trascorrono la loro mediocre, pigra, meschina esistenza («qui tutto è in regola, come deve essere in una foresta», spiega il nipote della vedova, il presunto militare ed effettivo attore giovanotto Nescastivisev nelle battute conclusive). Le vecchie sposano dei ginnasisti, le fanciulle s'affogano per la vita amara che conducono presso i parenti...»

«È un attore che scopre il fondo della situazione, dunque, che sottolinea la valenza tragica della commedia, la quale si scioglie tuttavia secondo le più aeree regole del genere, con l'annuncio di un duplice matrimonio: se la vedova si rimarita con lo studentello, la fanciulla andrà a nozze con l'amato figlio del mercante, e infine tutto pare ricomporsi, nell'allestimento generale secondo i volti di ciascuno. Ma che sia un attore, dico un attore che compare nel ruolo di un attore, a estrarre la morale della favola, a demistificare il lieto fine obbligato della vicenda, non è un caso. Anzi, negli ultimi momenti della rappresentazione, è appunto costui a rovesciare ogni prospettiva: i veri comedianti, i veri buffoni, non sono coloro che calano le scene, ma gli altri. Il che, detto sopra un palcoscenico, ci porta naturalmente a un teatro al quadrato tra attori che fanno gli attori e attori che si comportano moralmente come attori, nel teatro del mondo, nella foresta della società...»

«La realizzazione del Teatro di Genova intende presentarsi con una scrupolosa e corretta gestione del testo, con filologico rispetto per l'intera struttura dell'opera...»

«Il dominante naturalismo della recitazione, se riesce di norma a preservare questa teatralità, al quadrato e al cubo, scende noi, più sovente del desiderabile, a toni di mediocrità televisiva.»

Nella foto: Eros Pagni e Lina Volonghi in una scena della «Foresta»

diama» le vicende di mercanti, studenti, borghesi, e nobili decaduti. Ripetiamo di seguito alcuni brani dalla recensione di Edoardo Sanguineti pubblicata sull'Unità nell'aprile '76.

«La foresta di cui si tratta nel dramma di Ostrovski è che gli procura il titolo, questa «foresta di pini, impenetrabile e umida», è per un verso, letteralmente, la proprietà della vedova Gurmizka, una proprietà che la donna, un po' alla volta, svende al mercante Vosimbrat, quasi per figurazione, alla lontana del celebre Giardino eschoviano. Per altro verso, e soprattutto, è il simbolo trasparente della società che è viene rappresentata: «le civette e i guffi» di un mondo in crisi vi trascorrono la loro mediocre, pigra, meschina esistenza («qui tutto è in regola, come deve essere in una foresta», spiega il nipote della vedova, il presunto militare ed effettivo attore giovanotto Nescastivisev nelle battute conclusive). Le vecchie sposano dei ginnasisti, le fanciulle s'affogano per la vita amara che conducono presso i parenti...»

«È un attore che scopre il fondo della situazione, dunque, che sottolinea la valenza tragica della commedia, la quale si scioglie tuttavia secondo le più aeree regole del genere, con l'annuncio di un duplice matrimonio: se la vedova si rimarita con lo studentello, la fanciulla andrà a nozze con l'amato figlio del mercante, e infine tutto pare ricomporsi, nell'allestimento generale secondo i volti di ciascuno. Ma che sia un attore, dico un attore che compare nel ruolo di un attore, a estrarre la morale della favola, a demistificare il lieto fine obbligato della vicenda, non è un caso. Anzi, negli ultimi momenti della rappresentazione, è appunto costui a rovesciare ogni prospettiva: i veri comedianti, i veri buffoni, non sono coloro che calano le scene, ma gli altri. Il che, detto sopra un palcoscenico, ci porta naturalmente a un teatro al quadrato tra attori che fanno gli attori e attori che si comportano moralmente come attori, nel teatro del mondo, nella foresta della società...»

«La realizzazione del Teatro di Genova intende presentarsi con una scrupolosa e corretta gestione del testo, con filologico rispetto per l'intera struttura dell'opera...»

«Il dominante naturalismo della recitazione, se riesce di norma a preservare questa teatralità, al quadrato e al cubo, scende noi, più sovente del desiderabile, a toni di mediocrità televisiva.»

Reperti di comicità a episodi

terpretazione della storia. E di gusto.

Allora, il film ha tre episodi. Il primo: ragioniere oppresso scarica la collega-fidanzata per fare gli onori di casa a un ingegnere giapponese travestito da Edwige Fenech. Passetti piccoli e occhi a mandorla. Come nelle recite delle suore. Ma poi lei si spoglia, si mette i veli trasparenti, e il ragioniere si trasferisce a Tokio, dove apre un ristorante di orecchiette pugili, e neanche troppo razi. Anzi, se un piccolo merito va riconosciuto a questo film di limitate ambizioni, esso consiste prima di tutto in quel suo manifesto proposito di far ridere sorvegliando con misura gli ingredienti abituali, una spruzzatina di trucchi erotici, la grandiosa consuetudine degli equivoci, un tocco d'amaro sui casi agrari di un povero disprezzato, e un'impresca di disprezzo a un'arrogante del mondo. Ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

Lo strambo, il latin-lover e le altre

ARAGOSTA A COLAZIONE. Regista: Giorgio Capitani. Interpreti: Enrico Montesano, Claude Brasseur, Claudine Auger, Silvia Dionisio, Janet Agren. Italo-francese. Commedia. 1979.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del mondo, ora ci prova Giorgio Capitani cineasta avvezzo allo spettacolo brillante, che con questo Aragosta a colazione tenta di mischiare variamente il tipico canovaccio a romanesco, la classica comicità di conio hollywoodiano (Squanto, Olio, Harold Lloyd, ecc.) e la convenzionale pochade di derivazione francese.

«La commedia all'italiana» è morta, viva la «commedia all'italiana»? Parrebbe di sì. Tognazzi, già tra i protagonisti di punta di questo «generale», sembra orientato a studiare l'arrogante del

La Regione ha stanziato tre miliardi per la ricostruzione

Non sarà un inverno in «roulotte» per i terremotati del Reatino

I Comuni dovranno raccogliere e selezionare le domande per i contributi - Un piano che permetterà di rimettere in piedi la fragile economia della zona - Una dichiarazione del compagno Angeletti

Gratis su bus e tram d'ora in poi i militari anche se in borghese

I militari di leva, anche se indossano gli abiti civili, d'ora in poi possono viaggiare gratuitamente sugli autobus esibendo il tessere dell'esercito. Questa interessante iniziativa è stata presa dal Comune di Roma e dall'Atac in occasione della giornata delle Forze Armate.

I viaggi gratis non dureranno solo per la giornata del 4 novembre. La iniziativa, comunque, non è la sola. Sempre per i militari il Comune è riuscito ad ottenere in vari teatri e centri culturali alcuni posti riservati per i militari, come al Teatro Argentina, al Giulio Cesare, al teatro Centrale e al circolo Orfei. Il pomeriggio del 4 novembre, inoltre, resteranno aperti gratuitamente i musei capitolini e il giardino zoologico.

Ci sono poi le iniziative «ufficiali», che quest'anno saranno meno formali. Il compagno Petroselli, sindaco di Roma, visiterà, come ormai tradizione, la città militare della Cecchi gnola. Ma stavolta si fermerà anche per il pranzo (anzi, per il rancio) che consumerà nella mensa in comune agli ufficiali e ai militari di leva.

Anche il Pci ha voluto promuovere una serie di

Tre miliardi per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 19 settembre scorso. Li ha stanziati ieri la Regione, approvando la legge dopo qualche rinvio. Sono soldi che verranno utilizzati per ricostruire le case; ma anche per rimettere in piedi un'economia fiaccata da anni di abbandono, prima ancora che dalle scosse del sisma.

La legge, che è stata presentata con tempestività, è giunta alle precedenti commissioni, ma ha dovuto attendere qualche giorno prima della approvazione per alcune specifiche opposizioni di natura tecnica (relative al modo in cui venivano ripartiti i soldi) ed è andata avanti grazie all'impegno del gruppo comunista che si è battuto fino in fondo perché si desse una risposta alle esigenze della popolazione.

La finanziaria di bilancio della Dc si è trasformata in strumento elettorale qualsiasi cosa, anche le calamità naturali. L'ha portata ancora una volta a rovesciare la verità. Così sulla cronaca provinciale del *Tempo*, il 21 settembre scorso, nove centri del Reatino furono scossi da un movimento tellurico di eccezionale intensità, lo stesso che provocò danni gravissimi e 5 morti in Umbria, Leonesa, Amatrice, Città Reale, la stessa Rieti, subirono danni gravissimi alle abitazioni civili, agli edifici pubblici, ai monumenti. Da allora centinaia di famiglie sono costrette a dormire fuori casa: chi in alberghi, chi in roulotte o in tende. La situazione di precarietà ha assunto, a volte, dimensioni drammatiche. Specialmente negli ultimi tempi, quando

Centinaia di senza-tetto

Quarantacinque giorni fa, il 10 settembre scorso, nove centri del Reatino furono scossi da un movimento tellurico di eccezionale intensità, lo stesso che provocò danni gravissimi e 5 morti in Umbria, Leonesa, Amatrice, Città Reale, la stessa Rieti, subirono danni gravissimi alle abitazioni civili, agli edifici pubblici, ai monumenti. Da allora centinaia di famiglie sono costrette a dormire fuori casa: chi in alberghi, chi in roulotte o in tende. La situazione di precarietà ha assunto, a volte, dimensioni drammatiche. Specialmente negli ultimi tempi, quando

Lunedì scatta l'«ora X» per il centro: di nuovo chiusi i settori

Tanta gente, poche auto: proprio come una volta?

Più di 100 vigili urbani per il controllo nei punti di accesso e nelle strade «tabù» - 17 mila permessi speciali, circa 6 posti macchina



Lunedì mattina scatta l'ora X per il traffico nel centro storico. Supercontrolli ai punti di accesso dei settori (con tanto di vigili in motocicletta per inseguire chi riuscisse ugualmente a passare) molto salate e potenziamento del servizio di rimozione delle auto posteggiate in modo tale da intralciare il traffico. Il tutto tornerà a funzionare come ai primi tempi dell'istituzione dei settori, quando entrare nelle zone vietate era veramente un'impresa.

Il provvedimento — adottato insieme ad altre misure di razionalizzazione — è stato deciso a settimana fa dal sindaco e dagli assessori al traffico e alla polizia urbana per porre rimedio a quella che sta diventando una situazione catastrofica, sempre più vicina alla paralisi. Non è certo la panacea, hanno detto gli amministratori del Campidoglio, ma alcuni problemi più sensibili risolverli, anche perché tra pochi giorni comincerà l'invasione del centro per gli acquisti di Natale. A quella scadenza non si poteva arrivare impreparati.

E dopo Natale? Non c'è il pericolo che, una volta passato il momento più brutto, ci si dimentichi del problema-trafficò e tutto continui come a peggio di prima? No, questo pericolo non c'è, anche se le soluzioni, come a tutto, sono difficilissime. Tanto per cominciare è sempre all'ordine del giorno il progetto di una radicale riorganizzazione del traffico in tutto il centro cittadino (parco archeologico e percorsi alternativi per le grandi correnti di scorrimento) e poi, per il 1980, è prevista l'entrata in funzione della linea A del metrò.

Per il fianco dell'operazione settori saranno impiegati ogni giorno dai 150 ai 200 vigili per turno. Gran parte saranno impegnati nei punti di accesso, gli altri circoleranno nelle zone «tabù» per controllare le permessi, e, eventualmente, elevare contravvenzioni. Naturalmente spetterà loro anche il compito di sciogliere i gruppetti che, anche in regime di semichiusura, potrebbero crearsi.

Per reperire i vigili necessari all'operazione il Comune ha dovuto fare, come si suol dire, i salti mortali. La legge Stammati impedisce assunzioni, e allora è stato deciso di far praticare gli straordinari — in misura limitata — e di mettere in campo tutto il personale disponibili, cioè ridurre al minimo, nelle ore più dedicate, il numero di vigili impiegati dentro gli uffici.

D'altra parte l'area da controllare (i quattro settori) è estesa, è brulicante di attività. Ci sono banche, negozi a non finire, cinema, teatri e, soprattutto numerosi ministeri, la Camera e il Senato. Basterebbe una piccola «falla» per rimettere in discussione l'utilità del provvedimento. I limiti esterni del divieto — è bene ricordarlo — sono i seguenti: Piazza Venezia, via del Quirinale, via Sistina, via del Pincio, piazza del Popolo, corso Vittorio Emanuele e Lungotevere. Marzio che sono tutti interamente percorribili. Via del Tritone è chiusa all'altezza

del Traforo in direzione di largo Chigi.

Nell'area «protetta» sono state create in tempi diversi aree pedonali per un'estensione di 23 mila metri quadrati e vi abitano 14 mila persone. Il divieto, naturalmente, non è assoluto (tra l'altro in alcuni settori è in vigore dalle 7 alle 17, in altri dalle 7 alle 20) perché non sono esonerati coloro che hanno gli appositi permessi. Gli abitanti del centro storico, le auto di ministeri, ambasciate e enti pubblici, gli appartenenti ad alcune categorie come i medici e i giornalisti (ma soltanto una piccola parte: i cronisti e i redattori parlamentari). Fino ad ora 10 mila permessi sono stati rilasciati dalla

circoscrizione, 3500 dalla ripartizione traffico. Con una certa approssimazione si può dire che la popolazione motorizzata del centro storico è di circa 17 mila persone; tante se dovessero entrare tutte insieme, poche o comunque tollerabili, se invece gli interessi saranno distribuiti in tutto l'arco della giornata. Questo già avviene ora e avverrà ancora di più quando, come è nelle proposte allo studio, verranno diversificati gli orari di lavoro delle varie categorie. A fronte delle 17 mila auto ci sono circa 6 mila posti-macchina. 231 all'interno dei fabbricati, mille nei box delle rimesse private, 472 nelle rimesse pubbliche, 1767 (con molta approssimazione) nei parcheggi pubblici o stati rilasciati dalla pri-

L'esempio venuto da Torre Nova fa presa: un commerciante denuncia, 7 taglieggiatori vanno in carcere

In galera un'altra banda del racket

Avevano già chiesto una tangente di 5 milioni - Alla seconda estorsione il proprietario di un negozio di ricambi del Casilino si è rivolto ai carabinieri - Rinvii a giudizio i dieci presi quest'estate - L'appello della Confesercenti

Lieve condanna del tribunale

Spacciatore eroinomane rimesso in libertà

Una condanna inferiore a quella prevista dalla legge, e subito la libertà: l'ha concessa la quinta sezione penale ad uno spacciatore tossicomane, che in carcere ha manifestato la volontà di chiudere con l'eroina.

Alla decisione i giudici (presidente Mario Battaglini) sono arrivati dopo aver ascoltato la relazione di un gruppo di assistenti sociali che sulle basi di colloqui con i familiari, coi parenti e gli amici dell'imputato, Mario Celeste, hanno ricostruito la sua vita difficile, i rapporti familiari tesi, la sua carriera di eroinomane e dunque di pusher; all'eroina era stato iniziato proprio in carcere a Regina Coeli, dove era finito per uno scippo, riconosciuto nel marzo del 1979; tossicodipendente ha accettato il ricovero coatto per disassotticarsi. Alle assistenti sociali ha sempre affermato di volerla smettere di bucarsi.

I giudici della V sezione del Tribunale hanno tenuto conto della sua volontà, e lo hanno condannato ad un anno e quattro mesi, concedendogli le attenuanti generiche e la libertà provvisoria. La legge del '75 prevede invece per lo spaccio di stupefacenti una condanna a due anni di reclusione. Questa sentenza è interessante anche perché da più parti erano state chieste pene diverse per gli spacciatori che fecero decine di tossicomani, costretti cioè a vendere eroina, per poterla usare.

Il muro di omertà comincia a rompersi sempre di più. Quando i commercianti vincono il racket della zona, i taglieggiatori vanno in galera: ieri ne sono stati arrestati altri sette, di una banda che «invoitava» al Casilino. Nello stesso giorno il sostituto procuratore Santacroce ha chiesto il rinvio a giudizio per i dieci di Torre Nova. Nello stesso giorno sono stati arrestati, sulla base di una denuncia collettiva — era la prima volta che affermazioni del genere venivano fatte dai negozianti della borgata.

Ma veniamo ai sette presi ieri dai carabinieri. Si erano già fatti consegnare cinque milioni l'ottobre scorso, ma non erano stati sufficienti. Volevano di più. E così la banda, dietro le solite minacce, aveva richiesto per la seconda volta al proprietario di un grosso magazzino di Casilino, al Casilino, un'altra tangente. Questa volta, però il commerciante si è rivolto alla compagnia di carabinieri della zona, e lo ha fatto con un rapporto di denuncia. L'uomo ha finto di stare al gioco, e ieri si è recato in un appartamento di via Lomonosova 4, al quartiere Tuscolano, con un agente di pubblica sicurezza. Lì, in un appartamento, trecento altri cinque milioni in contanti. Ma i carabinieri

l'hanno seguito: e hanno colto così in flagranza, gli accusati. Nell'appartamento si trovavano Raffaele Di Candia, 29 anni, Vito Merate, 33 anni, Claudio Chiarrelli di 27 anni, e un minore P. P. di 17 anni. Sulla base di questo giorno, i carabinieri sono risaliti ad altri tre componenti della banda del Casilino: sono Mario Froia di 23 anni e Fabrizio Di Candia, di 19 anni, riconosciuti come gli autori materiali della prima estorsione, e il titolare di una carrozzeria della zona, Francesco Di Pietra, di 29 anni, dal cui negozio erano state fatte alcune telefonate minatorie. Tutti sono stati arrestati.

«Associazione per delinquere, concorso in estorsione aggravata e danneggiamento». Sono i reati che saranno contestati in aula, a dieci taglieggiatori, della banda del Casilino. Ed è stata questa la richiesta che viene avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Cantale, al giudice istruttore Maria Luisa Carnevali, a conclusione della prima fase dell'inchiesta. L'uomo ha finto di stare al gioco, e ieri si è recato in un appartamento, trecento altri cinque milioni in contanti. Ma i carabinieri



Per irregolarità sulla legge sanitaria

Rischiano la chiusura i supermercati alimentari Standa?

Rischiano di chiudere i supermercati alimentari Standa. Un'indagine, avviata dal procuratore Elio Cappelli dopo la denuncia di due lavoratrici del supermercato Standa di Monte Sacro, ha messo in evidenza come in queste grossi rivendite, che da molto tempo sono diventate centro d'acquisto per molti consumatori, vengono rispettate le più elementari norme igieniche. Eppure c'è una legge che stabilisce regole precise: gli addetti alle vendite e alla manipolazione dei prodotti alimentari devono essere muniti di una speciale tessera sanitaria che, dopo accurate visite mediche, viene rilasciata dall'Ufficio Sanitario.

La tessera rilasciata diventa di per se stessa una garanzia per l'igiene dei prodotti che, racchiusi nei sacchetti di plastica, vengono esposti sui banconi delle rivendite.

Non tutti rispettano le norme, però. Nello scorso mese di ottobre il NAs (Nucleo Anti-Sottilezioni) fece irruzione in 8 supermercati ro-

mani e in tutti trovò personale sprovvisto della tessera sanitaria. Subito partì, per i direttori, una comunicazione giudiziaria accompagnata da una lettera di sollecito al Medico Provinciale cui spetta, per legge, la competenza di disporre la chiusura dei supermercati.

Anche al reparto alimentare della Standa del quartiere Tor Sapienza, dove sono sprovvisti della tessera sanitaria. E' proprio da qui che è partita l'inchiesta, dopo la denuncia di due lavoratrici, Alida Fiscaletti e Paola Pagnini che si sono rifiutate di accettare il trasferimento dal reparto, merci a quello alimentare proprio perché sprovviste della tessera sanitaria. L'azienda non ha perso tempo e ha imposto prima una multa e poi il licenziamento delle due donne. Il pretore ha dato ragione alle due lavoratrici ritenendo sussistente la istigazione a commettere reato nei confronti del direttore del supermercato, Roberto Sabatella, che rischia cinque anni di reclusione.

il partito

ROMA

- Alle 9 in federazione attivo dei pensionati (Pochetti - Imbodo - Degli Esposti).
- COMITATO CITTADINO - Alle 10 in federazione numero di coordinate le iniziative sul N.U. Debbono partecipare i coordinatori e i segretari delle sezioni: Maria Verdiani, Magliana, Villa Gordiani, Casalbertone, Torre Angela, Ferrante-Gonzi.
- COMITATO PROVINCIALE: alle 9 riunione segretaria di zona e responsabili settori di 12 zone (Ottaviano).
- ASSEMBLEA - MONTE MARCHIO: alle 17 assemblea con il compagno Cesare Fredduzzi.
- CCC. PRIMAVALLE: alle 17 assemblea con il compagno Pietro Salvigni, segretario del comitato cittadino e membro del CC. LADISPOLI - MONTEPULCINO: alle 19,30 (Macroni).
- GUARDONIA: alle 18 (Bagnaio).
- CASTELVERDE: alle 20,30 (Proietti).
- TIVOLI: alle 19,30 (Montelibretti).
- AFILIE: alle 19,30 (Cervini).
- ALBANO: alle 17,30 (Cervini).
- LARIANO: alle 18 (Ferrari).
- GENZANO LANDI: alle 18 (Fasoli).
- LARIANO: alle 18 (Fasoli).
- GROTTAFERRATA: alle 18 (Maggi).
- FROTTOCIORCHI: alle 18 (Maggi).
- PONTE MAMMOLO: alle 16 (Cottarelli).
- NEROLA: alle 18 (Rennì).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DEL PARTITO

- PROVINCIA - V. CIRC.: alle 10 esecutivo (Tocci).
- IX CIRC.: alle 10 esecutivo (Tocci).

COSCRIZIONE: alle 17,30 ad App. Nuovo resp. organizzazione (Quaresima).

CIVITAVECCHIA: alle 17,30 a Creverini attivo mensilmente di Bracciano (Rosi).

COLLEFERRO: alle 17 a Colferro attivo di distretto (Bernardini).

Alle 19 il 17 presso la sezione Pci di Civitavecchia dibattito su «Drago: indagine, prevenzione, recupero tossicodipendenti». Pisticciano: Maria M'agoli Togliatti e G'ovanni Rinaldi.

FROSINONE

SAN DONATO VAL COMINO: ore 18 (Simic).

AMASENO: ore 19,30 (Pizzuti).

TREVI NEL LAZIO: ore 18,30 (Marzocchi).

PICO: ore 19 (De Gregorio).

RIPI: ore 17 (Amici).

CECCANO: alle 19 (Loffredi).

VEROLI S. FRANCESCO: ore 19,5.

AM-BROGIO: ore 20 (Cosuttu).

TECORVO: ore 16 assemblea open-air FIAT (8 anni).

RIETI

TURANIA: ore 19 sulla consigliere assemblea pubblica su «Pensione pre-pensionati» (Proietti).

GIO MOIANO: ore 18 (De Neri).

CONTIGLIANO: ore 17,30 (Giardi).

VITERBO

CELLERE: ore 20,30 (Parroncelli).

TUSCANIA: ore 20,30 (Parroncelli).

GALLESE: ore 20 (Cottarelli).

TRABUCCHINI: ore 17 assemblea pensioni (Proietti).

Le accuse di Altissimo alle strutture pubbliche

«Sono i consulenti privati il vero sperpero di denaro»

Una prima risposta alle dure accuse rivolte dal ministro della Sanità Altissimo al funzionamento dei consulenti pubblici è venuta dall'assemblea delle donne e degli operatori del consultorio di via Gregoriana, 37 alla 16ma circoscrizione. Il ministro Altissimo, in un dibattito organizzato dai consulenti privati dell'Aies e dell'Anecd accusò le strutture pubbliche di «burocrazia» e si ritenne in dovere di «spendere una parola in favore dei consulenti privati» in un momento in cui — dicono le donne di via Gregoriana — siamo impegnate per il funzionamento delle strutture pubbliche e respingiamo la tendenza involutiva di quelle private, nell'ambito di una nuova concezione della salute nello spirito della riforma sanitaria.

L'incontro-dibattito nel corso del quale il ministro si lasciò andare a queste gravi affermazioni — osservano ancora le donne del consultorio — è quanto meno atipico, dato che non è stata invitata la parte sotto accusa, e cioè operatori e donne

dei consulenti pubblici. Anche le cifre emerse dall'inchiesta in questione sono mistificanti — ribadiscono le donne: ci chiediamo se l'elevatissimo numero delle consulenze mensili dichiarate dai privati garantisce una reale qualità del servizio.

Il ministro Altissimo nel dibattito aveva anche accusato di scarsa qualificazione gli operatori ex-ONMI e aveva detto che i consulenti pubblici sono in molti casi, un vero e proprio sperpero di denaro.

«Ora — secondo l'assemblea di via Gregoriana — è quantomeno qualunquismo e superficiale attaccare indiscriminatamente gli operatori dell'ONMI: quanto al denaro, l'unico sperpero è quello dell'esistenza di iniziativa privata che si pone in concorrenza con quella pubblica. Respungiamo — concludono — questo subdolo modo di pilotare l'utente verso una struttura che, pur dichiarandosi efficiente non solo è a pagamento, ma ha come principale obiettivo il profitto».

La denuncia è venuta dal comitato per il consultorio

Aprilia: assessore Pci sotto accusa È vero che ha aggredito una donna?

La denuncia è partita dalle donne del comitato per il consultorio di Aprilia ed è stata riportata, in prima pagina, dal «Quotidiano Donna». Un assessore comunale comunista, Luigi Martini, avrebbe cercato di violentare una donna che gli si era rivolta per ottenere una casa popolare. Se è vero, il fatto assume una gravità particolare vista la pubblica funzione della persona coinvolta e il suo impegno di militante comunista.

Luigi Martini ha chiesto comunque di essere sospeso cautelativamente dalle attività di partito dopo aver presentato le sue dimissioni da assessore comunale. La sua richiesta è stata accolta. La sezione del Pci di Aprilia ha emesso, su tutta la vicenda, la comunicazione che riportiamo. La sezione del Pci, nell'apprezzare le richieste del compagno Martini che tendono a scindere le proprie e eventuali responsabilità da

quelle del Partito e della amministrazione comunale si auspica, al di là di sentenze che troppo facilmente vengono emesse da più parti, che la giustizia abbia il suo corso rapidamente e con chiarezza respinga con fermezza l'attacco strumentale e concertato nei confronti del Partito con l'intento di presentarne una immagine distorta, dimenticando la sua storia di forza democratica e popolare che tanto ha contribuito alla crescita della coscienza delle masse femminili italiane e le sue più recenti battaglie per l'emancipazione e la liberazione della donna, per la costruzione di una società senza discriminazioni e violenze.

Ne è conferma l'iniziativa per l'adeguamento del codice penale in materia di violenze sessuali con una proposta di legge presentata in Parlamento, che è al centro del dibattito nel Paese.

Vetrata distrutte e scritte sui muri

«Raid» dei fascisti in una scuola mentre erano riuniti i professori

Un vero e proprio «raid» di teppisti neri. In dieci, col volto mascherato, armati di spranghe e bastoni hanno assaltato l'istituto commerciale Duca degli Abruzzi proprio mentre erano riuniti in assemblea i docenti. Hanno rotto la vetrata d'ingresso, rovinato i muri e imbrattato le pareti con vernice nera.

Tra le tante minacce dei fascisti ce n'era una contro i bidelli «colpevoli», secondo loro, di aver cancellato le scritte provocatorie con le quali il «Fronte della gioventù» aveva imbrattato nei giorni scorsi il cortile interno. L'altra notte i fascisti erano tornati dentro l'istituto imbrattando nuovamente i muri. E stavolta sono intervenuti gli imbianchini del Comune.

Infine, ieri pomeriggio, la squadraccia dei giovani mischini è tornata nella scuola durante l'assemblea dei professori. Immediatamente il consiglio dei docenti ha condannato il gesto provocatorio e teppesco, affermando di riconoscere «solo al confronto civile una legittimità politica».

Incontro al « vertice » a Torino sul problema della violenza negli stadi

Stroncare sul nascere il teppismo

Il sindaco Novelli sdrammatizza la situazione, ma pone alcuni punti fermi - Le forze dell'ordine hanno sollecitato la collaborazione dei club (domani si gioca Torino-Inter)

TORINO — Incontro al « vertice » ieri pomeriggio in Municipio, presenti oltre 100 rappresentanti della stampa, il sindaco Novelli, il procuratore della Repubblica, dott. Toninelli, il questore Pirella, gli ufficiali di gendarmeria dell'Arma dei carabinieri, il colonnello Schettino e il maggiore Rossano, i presidenti Boniperti e Pianelli, il generale manager del Torino, Ettore Bonetto, i rappresentanti di tutti i club del tifoso della Juventus e del Torino Impianti e i teppisti presenti alla domenica avvenivano gli stadi del calcio.

A questo punto le forze dell'ordine sollecitano la collaborazione dei club per individuare e isolare queste frange che vengono considerate estranee allo sport e all'altro canto i club sostengono di essere impotenti se non vengono aiutati dalla polizia, dai carabinieri.

Il sindaco Novelli, nel suo intervento, ha inteso sdrammatizzare una situazione che è « un problema di ordine pubblico », e ha voluto offrire una prova di fiducia ai club del tifoso perché « insieme si possa gestire questo spettacolo, ciascuno con il proprio ruolo, assumendo le proprie responsabilità ».

Il questore Pirella ha commentato che, in vista di Torino-Inter, si sta in attesa di un incontro con i funzionari e gli ufficiali, e ha assicurato che sarà potenziato il controllo ai cancelli « c'è una certa zona « calda » dello stadio saranno seguite con particolare attenzione da alcune telecamere. È stato annunciato che il servizio sembra essenziale — che il controllo, e da parte dei club e da parte delle forze dell'ordine, inizierà fin dal mattino.

uno, quando entrano gli « addetti » per l'arredamento folgoranti, presenti, oltre 100 rappresentanti della stampa, il sindaco Novelli, il procuratore della Repubblica, dott. Toninelli, il questore Pirella, gli ufficiali di gendarmeria dell'Arma dei carabinieri, il colonnello Schettino e il maggiore Rossano, i presidenti Boniperti e Pianelli, il generale manager del Torino, Ettore Bonetto, i rappresentanti di tutti i club del tifoso della Juventus e del Torino Impianti e i teppisti presenti alla domenica avvenivano gli stadi del calcio.

Il sindaco Novelli ha invitato i club a modificare certi slogan che non fanno certo onore allo sport e ai tifosi. Quando si arriva a Torino, la propria rabbia con il teppismo, si può finire molto lontano. Sia Boniperti che Pianelli hanno negato di fornirgli questi tifosi, ma nell'ultima volta, quando si è recato in un club a modificare certi slogan che non fanno certo onore allo sport e ai tifosi. Quando si arriva a Torino, la propria rabbia con il teppismo, si può finire molto lontano. Sia Boniperti che Pianelli hanno negato di fornirgli questi tifosi, ma nell'ultima volta, quando si è recato in un club a modificare certi slogan che non fanno certo onore allo sport e ai tifosi.

È rimbalzato, come ogni volta che si discute di violenza negli stadi, l'esempio dei poliziotti inglesi che in numero estremamente minore a quello degli italiani, controllano gli stadi del Regno Unito non seguendo le fasi della partita, ma volendo essere presenti in sede di gioco e controllando le zone che più sono considerate nevralgiche. In certi casi, i poliziotti inglesi non addirittura un settore apposito.

Il sindaco Novelli ha concluso riaffermando che, se questa prova di fiducia, dalle prossime settimane il Comune emanerà ordinanze e vietterà striscioni e ogni altra forma di accensione di fiammiferi. Non saranno ammesse cortine fumogene che possono recare danno e disturbo agli spettatori ed agli atleti in campo. Vietati lanci e spari di mortaretti, cartoni, bengali e altri preparati pirotecnici. Onde controllare il comportamento dei tifosi prima, durante e dopo la gara verrà impiegato un maggior numero di commissari di campo.

RACCOLIMENTO — La presidenza della FIGC ha anche disposto che, prima dell'inizio delle gare di domani, venga osservato un minuto di raccoglimento per ricordare lo spirito di pacatezza e di rispetto che deve animare i giocatori e i tifosi.



Prime misure anti-violenza

Domani entreranno in vigore una serie di misure per prevenire atti teppistici negli stadi. Non si sono limitate soltanto le istanze governative, cittadine e federali calcistiche ma anche i club dei tifosi. È chiaro che le varie componenti che operano nel mondo del calcio, e dello sport più in generale, non vogliono assolutamente dare l'impressione di restare inerti. L'accusa mossa in questi giorni, in senso da più parti, dopo il criminale atto avvenuto all'Olimpico, ci sembra veramente fuori di luogo. La stessa giustizia sportiva, in sede di sanzioni, non ha calcolato troppo in mano facendo proprio lo spirito che ha mosso l'ottimo arbitro sig. D'Elia nello stilare il suo verdetto sui fatti accaduti. Non fosse stato così le sanzioni, a norma di regolamento, avrebbero dovuto essere ben più severe.

Ma veniamo alle varie iniziative: **FEDERALISMO** — ieri il presidente Artemio Franchi e quello della Lega, Righetti, si sono incontrati a Milano ed hanno diramato precise disposizioni alle società. Non potranno essere espulsi i tifosi che, anche involontariamente, sostengono i teppisti. Il provvedimento di espulsione o di offesa alla morale ed agli avversari. Sarà impedito l'uso di tamburi, trombe elettriche ed altri strumenti rumorosi. Non saranno ammesse cortine fumogene che possono recare danno e disturbo agli spettatori ed agli atleti in campo. Vietati lanci e spari di mortaretti, cartoni, bengali e altri preparati pirotecnici. Onde controllare il comportamento dei tifosi prima, durante e dopo la gara verrà impiegato un maggior numero di commissari di campo.

RACCOLIMENTO — La presidenza della FIGC ha anche disposto che, prima dell'inizio delle gare di domani, venga osservato un minuto di raccoglimento per ricordare lo spirito di pacatezza e di rispetto che deve animare i giocatori e i tifosi.

astenersi anche dall'usare gli striscioni riportanti i nomi dei club o di indirizzi. In caso di violazioni, oltre la presidenza promuoverà al più presto, d'intesa con la Lega, una riunione dei presidenti delle società, nonché una riunione degli organi federali per determinare ulteriori regolamentazioni per scoraggiare e reprimere ogni manifestazione di violenza. Un telegramma è stato inviato a tutte le società da parte del presidente Righetti affinché le misure promosse vengano attuate con la massima sollecitudine.

OLIMPICO — Sin da domani (si svolgerà Lazio-Juventus) più rigide misure di sicurezza saranno adottate sia all'interno che all'esterno dell'Olimpico e nella stessa città. Sarà rafforzato il contingente di agenti di PS e di carabinieri impiegato ogni domenica per prevenire e reprimere eventuali rotti. Gli automezzi dell'ATAC sia mentre trasportano i tifosi alla partita che quando ritorneranno verso il centro della città, saranno seguiti da auto della polizia. In linea di massima i cancelli dello stadio (almeno negli incontri più importanti) verranno aperti verso le 10. Domani cancelli e botteghini apriranno alle 11.30.

Nel tempo prima dell'inizio della partita, saranno organizzati incontri di gioco di calcio o altre gare sportive. Un rigido controllo verrà effettuato sulla vendita dei biglietti per accertare la reale capienza dei vari settori. Si cercherà anche di accelerare l'iter dei lavori di ripristino, rifacimento, ammodernamento e riparazione di tutte le strutture dell'Olimpico. Intanto sono già in atto la pulizia degli spalti e la cancellazione dei rifiuti.

posizione si sono avute anche da parte della Federbasket, delle ACLI e del CSI. **REGIONI** — Il presidente della giunta regionale del Lazio, Santarelli, si farà promotore di una iniziativa per costituire una associazione tra i club sportivi di Roma e Lazio, da sottoporre all'approvazione della giunta e del Consiglio regionale. Con una apposita legge sarà inserito in bilancio un idoneo stanziamento per favorire l'attività culturale dei club finora abbandonati a loro stessi e facile preda degli « ultras ». È quanto è scaturito da una riunione tenuta insieme al segretario del CONI, Mario Pescante, al presidente della Lazio, Lenzi e al vicepresidente della Roma, Antonio Cacciavillani.

MILAN — Il Milan ha invitato gli spettatori di Milan-Fiorentina, ad astenersi dall'esporsi striscioni o cartelli provocatori, ad evitare ogni forma di malcostume, a non lanciare in campo o sugli spalti petardi, razzi o fumogeni di ogni genere, ad evitare ogni forma di disturbo che possa offendere la convivenza dei tifosi sugli spalti, ad astenersi dall'usare striscioni o cartelli di provocazione, a non lanciare in campo o sugli spalti petardi, razzi o fumogeni di ogni genere, ad evitare ogni forma di disturbo che possa offendere la convivenza dei tifosi sugli spalti, ad astenersi dall'usare striscioni o cartelli di provocazione, a non lanciare in campo o sugli spalti petardi, razzi o fumogeni di ogni genere, ad evitare ogni forma di disturbo che possa offendere la convivenza dei tifosi sugli spalti.

FONDAZIONI RE CECCONI — Si è svolta ieri sera a Roma una conferenza stampa della Fondazione Luciano Re Cecconi, dove è stato illustrato il piano « Archibon » negli stadi, che ha come finalità di combattere la violenza negli stadi. Si tratta di un'iniziativa lodevole, che chiama in causa autorità politiche e governative, società sportive, categoria arbitrale e i circoli sportivi. Ad illustrarla è stato il segretario generale D'Angelo. Presente anche il presidente della Roma, Cacciavillani.

NELLA FOTO IN ALTO: si provvede all'opera di ripulitura, dell'Olimpico

L'allenatore ammette il buon momento dei «cugini» ma non... disarma

Giacomini consiglia l'Inter a non snobbare questo Milan

« Bersellini sbaglia se punta tutto sulla preparazione atletica »

Dal nostro inviato MILANELLO — Interrogato sui riflettori per Massimo Giacomini, 40 anni, laureato alla catena di montaggio di Governico, Argonente, evidentemente, Milan impresse sulla stella e dallo scudetto, Giacomini che nel microcosmo un po' vizioso del nostro calcio ci sta sedotto, atteggiava sicuro un « identikit » del campione, approfondisce sotto i raggi ultravioletti della critica il momento della sua squadra, sorpresa finale, ammonisce l'Inter a non lasciarsi contagiare dal virus pericoloso dell'infamia.

Signor Giacomini, come ha reagito il suo Milan alla sconfitta nel derby? « Inizialmente ci siamo rivolti a Dio, ora però tutto è dimenticato ».

Siete a tre punti dalla vetta e non sono ancora trascorsi due mesi di campionato. Se lo sarebbe mai aspettato? « Certamente no. Però una spiegazione esiste ed è che l'Inter sta andando a gonfie vele, molto di più delle previsioni. Per tutta una serie di coincidenze positive ».

« I pochi incidenti, giocatori giovani, il mancato scudetto, il piazzico di fortuna — Bersellini può contare su una squadra che gioca ad occhi chiusi ».

Soltanto questo? Le squadre di Bersellini, ad esempio, corrono sempre fino in fondo. Dunque è da escludersi un cedimento atletico da parte dell'Inter... « Senza dubbio esistono anche meriti ben precisi. Comincio i sistemi di allenamento e non sono così ingenuo da sperare che il motore nerazzurro ceda di schianto. Io però dico che mancano ancora vent'giorni, e che adesso la strada dell'Inter diventa difficile, si fa piena di buche. Ora, ad esempio, questo doppio incontro con le torinesi; nel giro di otto giorni avremo la contro-parte, Comunque l'Inter fa bene a non puntare tutto sulle sue carte sulla potenza e sulla forza fisica perché, a gioco lungo, potrebbe inciampare ».

Più in dettaglio, quali sono, a suo modo di vedere, i motivi della « resurrezione » interista? « Beh, diciamo che l'Inter hanno avuto la forza di programmare tutto per bene. Il primo anno, se mi è consentita l'espressione, Bersellini ha fatto un lavoro di « pisciare sangue », era in gravissime difficoltà. L'anno scorso invece ha saputo spartire sangue. Ora è logico che riavvelenti frutto sua maturando. Prendiamo Pasinato: soltanto adesso si sta esprimendo il meglio. Ma nessuno ci ha mai chiesto che cosa gli fosse accaduto? Io questo ragazzo lo conosco bene. Pasinato lo scorso campionato non avrebbe dovuto giocare. Pativa di una grande forma di pubalgia e per una come lui, anche un leggero infortunio era una sofferenza atroce. È stato un errore volerlo utilizzare a tutti i costi. Pasinato l'anno scorso ha giocato poco ».

D'accordo, l'Inter, ma il Milan? Si dice ad esempio che stiate scotando il mal di scudetto... « È una malattia di cui non possiedo esperienza diretta ma che mi dicono abbia contagiato un po' tutti coloro che hanno vinto un campionato. Forse la verità è che non esistono più gli scudetti di un tempo, capaci di fare ciclo. Ora c'è più equilibrio e anche il Milan, pur con lo scudetto sulla maglia, è costretto a vinciare in gruppo ».

Però non riuscite a convincere, contro l'Inter, siete caduti pesantemente... « Ma anche l'anno scorso il Milan non aveva mai convinto eppure ha tagliato per le decisioni. Una situazione che non può più essere sopportata poiché noi andiamo in giro per l'Italia per assistere ad una manifestazione di giocatori, che non può più essere sopportata poiché noi andiamo in giro per l'Italia per assistere ad una manifestazione di giocatori, che non può più essere sopportata poiché noi andiamo in giro per l'Italia per assistere ad una manifestazione di giocatori ».

Loris Ciullini



Ricky ALBERTOSI, qui con GIACOMINI, ha festeggiato ieri i suoi 40 anni. Un bell'esempio di longevità sportiva.

Dopo la squalifica per doping

Petrova, Silai, Marasescu: perché gli anabolizzanti?

Il provvedimento sarà forse ridotto a 18 mesi, ma tutte «salteranno» Mosca

A Berlino si sta discutendo del calendario agonistico della stagione olimpica. L'AEA, Associazione europea di atletica leggera, prepara anche l'elezione del nuovo presidente dell'associazione da scegliere tra l'inglese Arthur Gold, presidente uscente, e il jugoslavo Arthur Takacs. Non si discuteva invece dei recenti casi di doping, anche se l'assemblea dell'AEA ne è permeata. I problemi relativi al doping riguarderanno però la riqualificazione di quattro atleti dell'Unione Sovietica sospesi per 18 mesi dopo i campionati europei di Praga. Si tratta delle pentathlete Nadezda Tkachenko e Zaslavets Gordenko, del pesista Evgeny Artyukhin e del javelottista Vasilij Ershov.

Negli ultimi giorni ha fatto sensazione la squalifica a vita di due atleti dell'Est europeo. Tra queste tre grandissime mezzofondiste che sicuramente sarebbero salite sul podio ai Giochi olimpici moscoviti. La bulgara Totka Petrova e la rumena Helena Silai e Natalia Marasescu pur essendo nell'elenco dei dopati, anche nel nostro Paese, di Margherita Gargano e di Gabriella Dorio.

Stasera a « Dribbling » un servizio sulla « Violenza nello sport »

ROMA — Stasera sulla Rete 2, come ogni sabato, andrà in onda alle 19 « Dribbling ». Nel corso della trasmissione verrà trasmesso un servizio di Antonio Donat Cattin con lo scrittore Luigi Santucci dal titolo « Violenza nello sport ». Insieme a un servizio di Gianni Minà sul grande velocista americano Tommy Smith, che ritiratosi dalle scene agonistiche fu istruttore di sport in un college. Opzioni della trasmissione sarà Roberto Bettica.

Novella Calligaris è diventata mamma

ROMA — Novella Calligaris, la migliore nuotatrice di tutti i tempi dello sport italiano, è diventata mamma per la prima volta. L'ex primatista mondiale degli 800 stile libero ha dato alla luce un figlio, un maschietto, il 28 ottobre. Novella Calligaris si era sposata in Campidoglio con il rivale, il 14 giugno scorso con l'ex nuotatore Sergio Accini.

totocalcio

Bologna-Cagliari	1 x
Catanzaro-Roma	1 x
Juventus-Torino	1 x 2
Milan-Fiorentina	1 x 2
Napoli-Avellino	1 x
Pescara-Perugia	1 x
Udinese-Ascoli	1 x 2
Atalanta-Palermo	1 x
Lecco-Verona	1 x
Sampdoria-Cesena	1 x
Rimini-Triestina	1 x
Messina-Alcamo	1 x

totip

PRIMA CORSA	x 1
SECONDA CORSA	1 x
TERZA CORSA	2 x 1
QUARTA CORSA	1 x 2
QUINTA CORSA	2 x 1
SESTA CORSA	2 x 2

Queste atlete sono state squalificate per uso di anabolizzanti. Di cosa si tratta? Su queste colonne lo si è già spiegato più di una volta, ma giova tornare. Si tratta di prodotti che aumentano artificialmente le fasce muscolari. Al giorno d'oggi si producono anabolizzanti sofisticatissimi capaci di sviluppare fasce muscolari specifiche piuttosto che incrementare i muscoli indiscriminatamente. La domanda che quindi ci si può porre è questa: perché atlete come la Marasescu e la Petrova si rivolgono agli anabolizzanti? La risposta poggia su questa nuova realtà: che gli anabolizzanti non servono più solo ai giganti dei lanci (atleti indiscriminatamente delle fasce muscolari) ma a tutti gli atleti (potenziamento di fasce muscolari). Ha entusiasmo la notizia della radiazione ha colpito dolorosamente molti sportivi soprattutto perché « le colpevoli » — ammettendo di aver usato anabolizzanti — sono state le atlete. Petrova, bulgara, ha solo 22 anni. È una contadina della Russia possente e dalla volontà di ferro. Ha entusiasmato le folle dello stadio Levski di Sofia, del « Comunale » di Torino e dello stadio olimpico di Montreal.

La notizia della radiazione ha colpito dolorosamente molti sportivi soprattutto perché « le colpevoli » — ammettendo di aver usato anabolizzanti — sono state le atlete. Petrova, bulgara, ha solo 22 anni. È una contadina della Russia possente e dalla volontà di ferro. Ha entusiasmato le folle dello stadio Levski di Sofia, del « Comunale » di Torino e dello stadio olimpico di Montreal.

Natalia Marasescu, ha 27 anni. È di etnia rumena. Difetta di sprint e infatti è sempre costretta a impostare le gare sul piano dei ritmi elevatissimi per togliersi dai metri la avversaria. Stipisce e addolcisce che qualcuno l'abbia convinta a servirsi degli anabolizzanti. L'anno scorso ha avuto problemi ed è stata malata. Può essere che abbia assunto steroidi per recuperare la convalescenza. Può essere, ma si tratta di un alibi che non convince.

Helena Gergely Silai, 38 anni, è addirittura una leggenda. Ha corso su tutte le piste del mondo, con serietà, con passione. È perfino impossibile che qualcuno possa pensare a questa donna matrona e intelligente capace di ingannare steroidi anabolici per aumentare le fasce muscolari che già aveva valide e potenti quando era una ragazzina che vinceva corse di mezzofondo con responsi cronometrici di prim'ordine.

Cosa può aver tradito queste ragazze e i non seri medici che le seguono? Probabilmente la convinzione che non permetterà una collaborazione sia in grado di cogliere il fallo entro due mesi. Per chiarire: se l'atleta smette di usare steroidi anti-doping non sarà scoperta. E invece non è così. Infatti, oggi si hanno macchinari che scansionano i prodotti vietati. Arrivano addirittura a quattro mesi prima.

Remo Musumeci

Ufficio inchieste FIGC per Palermo-Lazio

ROMA — Il deplorabile episodio dell'« amichevole » Palermo-Lazio si è trattato, da un punto di vista disciplinare, visto che l'arbitro se n'è andato, ha richiamato l'attenzione dell'ufficio inchieste della Federazione. L'AIK (che terrà il 12 novembre a Roma una riunione con i capitani di « A » e « B ») ha convocato per il 12 Giordano e Jozia. I due giocatori andranno sicuramente in carcere. L'ufficio inchieste è stato informato che il fatto della presidenza della Lega.

Come è organizzato il Centro di coordinamento dei « Viola Club » (16.080 iscritti)

Gli «ultra» isolati a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE — « Noi del Centro di Coordinamento Viola Club (163 per un ammontare di 16.080 iscritti) non ci rispettiamo ad altre città ci dotiamo di un'entusiasta abbondanza di sostenitori. Da noi, per fortuna, non esistono club rivali come a Roma, Milano, Torino, Genova dove si disputano i derby i nostri problemi, anche se abbiamo gli « ultras » i « Comandos », « Boys » i « Fedalini » sono molto diversi, meno preoccupanti poiché in casa il controlliamo ». Chi è vero? È il capitano di Fiesole, uno dei massimi dirigenti del Centro di Coordinamento Viola Club che ha risposto in quanto fin dal 1964, anno in cui fu istituito il primo Club Viola a Firenze, si è interessato del problema.

« La nostra organizzazione conta su molti club, la maggioranza dei quali hanno sede a Firenze. Il centro è in Toscana ed è appunto perché ci riteniamo gente one ».

« Chi è vero? È il capitano di Fiesole, uno dei massimi dirigenti del Centro di Coordinamento Viola Club che ha risposto in quanto fin dal 1964, anno in cui fu istituito il primo Club Viola a Firenze, si è interessato del problema. ».

« La nostra organizzazione conta su molti club, la maggioranza dei quali hanno sede a Firenze. Il centro è in Toscana ed è appunto perché ci riteniamo gente one ».

« Chi è vero? È il capitano di Fiesole, uno dei massimi dirigenti del Centro di Coordinamento Viola Club che ha risposto in quanto fin dal 1964, anno in cui fu istituito il primo Club Viola a Firenze, si è interessato del problema. ».

Rugby: dopo la delusione di Mosca, grosso impegno a Rovigo

E adesso per gli « azzurri » gli All Blacks

Il rugby italiano è tornato da Mosca con una sconfitta prevedibile alla vigilia e a massima tensione, ma dopo la gara La sosta del campionato ripropone quindi un torneo che non può far finire la nazionale su un fatto occasionale non lo è, infatti, soprattutto perché dovrebbe rappresentare la realtà del club.

Domani si gioca la quarta giornata di campionato con un match di cartello a Treviso dove il Benetton affronta la Sanzon Rovigo. L'occasione è utile per tornare a elementi importanti che riflettono lo spirito del rugby di azzurri affrontarono a Rovigo. Elio De Anna, capitano della Sanzon, medico di professione, terza linea della nazionale; l'Aquila è una bella squadra ma non ha senso che i giocatori ogni partita si trattasse di un caso di vita o di morte. Elio a ragione: non si può giocare a rugby solo con la convinzione di essere i più forti di meritare grazie a questa convinzione — di vincere sempre e dovunque.

Un altro match di cartello sarà giocato a Padova. Il Petrarca affronterà il Jaffa Roma. La squadra romana è

Oggi l'ultimo campionato nazionale di atletica

Con Visini e Carpentieri marcia tricolore a Ostia

ROMA — L'anno scorso, a conclusione della stagione, Vittorio Visini aveva annunciato che la causa derivante dalle attività agonistiche. Ecco invece ancora favorito della gara di 50 chilometri di marcia che si svolge ogni anno a Ostia valida per l'assegnazione del titolo tricolore della specialità. È questo l'ultimo appuntamento tricolore stagionale per l'atletica leggera: l'organizzazione è del « Corriere dello Sport-Stadio » nel quadro del 33 Giro di Roma di marcia e di corsa. La gara di corsa, nel rispetto di una tradizione che vede Roma (grazie anche all'iniziativa costante dell'«UISP») città con grandi basi di massa per il podismo, si svolgerà domenica con la formula della gara aperta alla partecipazione di tutti i tesserati della FIDAL e liberi. La gara di marcia, valida per l'assegnazione del titolo italiano al campione di 50 chilometri, si svolgerà invece oggi ad Ostia e in particolare

nella pineta di Castelluzzo con partenza ed arrivo sulla pista di atletica leggera della città di Ostia. La gara sarà diretta dalla Guardia di Finanza. Il gruppo sportivo Fiamme Gialle di Ostia si è direttamente interessato al problema organizzativo della manifestazione in collaborazione con i colleghi del giornale sportivo della capitale.

sporflash-sporflash

SOLLEVAMENTO PESI — La Palestina è stata ammessa in seno alla Federazione internazionale di sollevamento pesi (FIIJ) con 28 voti favorevoli, 13 contrari e 6 astenuti. Lo ha deciso con una votazione a scrutinio segreto il congresso della FIIJ, ieri a San Lonicchio che è la quinta federazione che ha aderito alla Federazione. La lista dopo l'atletica leggera, il tennis tavolo, il basket e la pallanuoto, gli sport acquatici, il judo e la scherma.

CALCIO — L'Associazione calcistica cinese (CFA) ha chiesto in sede di assemblea il riconoscimento della rappresentanza cinese in seno alla Federazione internazionale di calcio. La CFA è stata fondata a Pechino nel 1955 e ha 10 milioni di iscritti. L'attuale presidente è il cinese Wang Junzhi.

CICLISMO — Gli italiani Giordano e Armani hanno conquistato il primo posto nella gara di 100 chilometri di ciclismo su pista. Il secondo è stato il francese Gignac e il terzo il belga Gijssels.

NUOTO — Dieci nuotatori italiani (Giordano, Campese, Gignac, Gijssels, Gignac, Gignac, Gignac, Gignac, Gignac, Gignac) hanno vinto la gara di 100 metri stile libero. Il primo è stato il cinese Wang Junzhi.

Dall'uccisione di Tabatabaï all'incontro con Brzezinski

Qualche elemento di riflessione nelle recenti notizie sull'Iran

Occupato a Charleroi il consolato italiano dagli emigrati

BRUXELLES — Ieri mattina alle 11 le associazioni degli emigrati italiani in Belgio aderenti alla FILIEP della regione di Charleroi, La Louvière e Mons, hanno occupato il consolato italiano di Charleroi, per rivendicare che il governo italiano realizzi gli impegni più urgenti scaturiti dalla conferenza nazionale dell'emigrazione. In queste regioni, dove la crisi generale ha reso più drammatica la condizione dei nostri lavoratori — rimasti senza occupazione per la trasformazione produttiva in corso da decenni — l'assenza del governo e del consolato italiano colpisce particolarmente i vecchi lavoratori che attendono da trentatré anni l'arrivo in Italia delle pensioni ai cui hanno diritto. Nell'ordine del giorno portato dalle associazioni al consolato di Charleroi vengono poste le rivendicazioni più urgenti e prima fra tutte la riforma dei consoli stessi.

Con l'occupazione del consolato di Charleroi i lavoratori emigrati intendono aprire al governo Cossiga una vera e propria vertenza sugli aspetti più gravi delle sue inadempienze verso l'emigrazione, che nel bilancio dello Stato per il 1980 ha visto ridotti ancora i due miliardi di fondi destinati alla emigrazione. Essi sollecitano una politica organica e non misure sporadiche così come è stato promesso durante la conferenza nazionale dell'emigrazione, una politica che assicuri a tutti i lavoratori costretti ad emigrare una piena tutela dei loro diritti.

I compagni Cinanni, Rotella e Marinaro del consiglio della FILIEP, recatisi sul posto, hanno ottenuto il pieno appoggio all'iniziativa degli emigrati italiani.

Si scioglie il governo basco in esilio

BILBAO — Il governo basco in esilio dalla fine della guerra civile spagnola sarà sciolto lunedì e la sua sede parigina diventerà un «Ufficio di relazioni» dell'Euzkadi (provincia basca) con l'Europa». La notizia è stata data a Bilbao da fonte sicura. Lunedì a Bayonne (sud ovest della Francia) si terrà l'ultima riunione convocata da Jesus Maria de Leizaola, presidente di questo governo. Alla fine di novembre, Leizaola rimetterà simbolicamente i suoi poteri al governo provvisorio basco che sarà formato da un consiglio di amministrazione, nel bollettino ufficiale, dello statuto d'autonomia basca approvato col referendum del 25 ottobre.

Cyrus Vance partecipa ai funerali di Park a Seul

SEUL — Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance è giunto a Seul per partecipare ai funerali di stato del defunto presidente Park Chung Hee ed ha riaffermato l'impegno degli Stati Uniti «per la difesa della Corea del Sud». All'aeroporto internazionale di Kimpo, a Seul, dove è giunto ieri mattina, Vance ha dichiarato che le relazioni tra Seul e Washington sono «strette e durature» aggiungendo: «rimanono impegnati per la sicurezza e l'indipendenza di questa grande nazione». Insieme con Cyrus Vance e la moglie, è giunto a Seul anche il figlio del presidente Carter, James «Chip».

Dopo lo «Skylab» ora cade il «Pegasus»

WASHINGTON — La NASA — ente spaziale americano — ha annunciato che il satellite «Pegasus 2» dovrebbe ricadere a terra nelle prossime 24 ore. Secondo la NASA il «Pegasus 2» è costituito da un motore e dal satellite, del peso di 10.350 chili, dovrebbe ricadere nel suo viaggio nello spazio vicino a (o a) (Italia) di domani. Il satellite, lanciato 14 anni fa, è il più grande oggetto spaziale americano che si è disintegrato e che, dopo lo Skylab, è stato integrato qual-

Alcuni recentissimi avvenimenti introducono nella situazione iraniana qualche elemento di novità, o quanto meno di riflessione: l'assassinio di Tabriz dell'ayatollah Mohammed Ali Hadji Tabatabaï; una sanguinosa imboscata all'esercito (tredici soldati uccisi) nella regione curda, compiuta — secondo radio Teheran — da elementi «che non parlavano la lingua curda» e proprio nel giorno (ieri) in cui arrivava a Mahabad una missione governativa «di pace»; la decisione dell'ayatollah Khomeini di ordinare la sospensione delle sentenze capitali in Iran, l'incontro definito «molto importante» — giovedì ad Algeri fra il primo ministro iraniano Bazargan e il consigliere di Carter, Brzezinski (il primo incontro bilaterale ad alto livello dopo la rivoluzione di febbraio).

Sono fatti che mettono obiettivamente l'accento sui nodi che i dirigenti della repubblica islamica si trovano a dover affrontare: il rapporto fra il nuovo Iran e il mondo esterno (a cominciare dai Paesi confinanti e dalle grandi potenze); la questione delle nazionalità, che ha oggi nel Kurdistan il suo punto focale ma che riguarda varie altre regioni ed etnie del Paese; il confronto con le forze contro-rivoluzionarie (che non sono certo sparite come per un colpo di spugna), ma prima ancora di esso il rapporto tra le diverse correnti politiche e di pensiero che nove mesi fa hanno, tutte insieme e sia pure con diverso peso oggettivo, spazzato via la tirannia dello scia.

E' quest'ultimo elemento sul quale ci preme mettere l'accento, convinti come siamo che il cammino «in avanti» della rivoluzione iraniana richiede, come condizione essenziale, il concorso e il contributo di tutte le forze rivoluzionarie, islamiche e marxiste, religiose e laiche, operaie ed intellettuali, ciascuna — certo — con il suo ruolo ed il suo peso specifico.

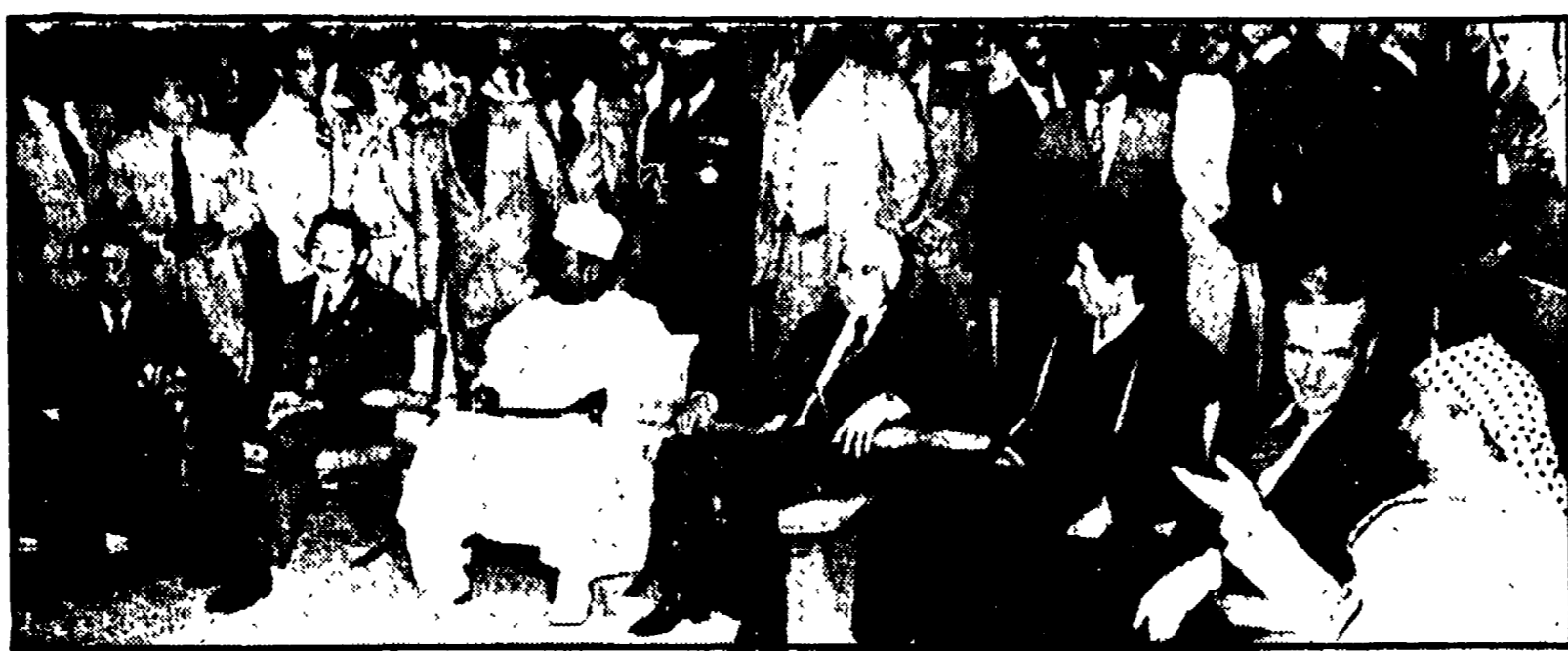
Il problema è tuttora aperto, potremmo anzi dire drammaticamente irrisolto, di fronte alle spinte integraliste emerse, particolarmente nel corso degli ultimi mesi, in seno al movimento islamico e che hanno portato spesso ad una vera e propria contrapposizione tra il movimento stesso e le altre componenti (anche se minoritarie) del processo rivoluzionario. Se ne è avuta una eloquente riprova nei giorni scorsi a Roma, nel corso di un dibattito organizzato dal Circolo Giustizia e Libertà e dalla Lega per i diritti dei popoli.

Aperto da una relazione franca ed appassionata (e a nostro avviso volutamente «provocatoria») di Rahmat Khasrovi, esponente ben noto in Italia della Resistenza iraniana, il dibattito ha visto l'intervento di esponenti del movimento islamico (come l'addetto stampa dell'ambasciata a Roma), di organizzazioni studentesche di vario orientamento ed affiliazione ed anche di alcuni giornalisti ed esponenti politici italiani, che hanno visitato l'Iran o che sono da anni impegnati nell'azione di solidarietà con le forze democratiche e progressiste iraniane.

Ne è scaturito un confronto serrato, vivacemente polemico, non alieno — specie fra i critici della relazione — da qualche animosità ben nota in affermazioni apodittiche e sbrigative. Ma sia pure con diversità di accenti — e comunque con grande franchezza ed anche, forse, con qualche accenno di ripensamento — tutto è ruotato intorno ai temi cui sopra facevamo riferimento: il rapporto tra le forze progressiste e popolari, la articolazione democratica del processo rivoluzionario, il diritto dei curdi all'autogoverno non solo in quanto «nazionalità» ma anche perché protagonisti della lunga lotta contro la dittatura dei Pahleri.

Il discorso non è arrivato (né poteva) a conclusioni o sintesi unilaterali. Ma proprio gli avvenimenti che ricordiamo in principio — le sanguinose provocazioni da un lato e certe prove di responsabilità e di saggezza politica dall'altro — dimostrano che quel discorso e quel dialogo vanno portati avanti, in tutte le sedi. Questo, almeno, è l'auspicio di tutti coloro che hanno calcolato la rivoluzione di febbraio come un grande fatto nuovo e una grande speranza, non solo per l'Iran.

Giancarlo Lannutti



Parata ad Algeri per il 25° della rivoluzione

ALGERI — Con una imponente sfilata popolare e militare l'Algeria ha festeggiato il 1° novembre il 25° anniversario della rivoluzione algerina. Al fianco del presidente Bendjedid Chudidi erano presenti delegazioni di 130 paesi. Tra gli ospiti d'onore il presidente dell'OUA, il liberiano William Tolbert, i presidenti della Libia, Gheddafi, della Siria, Assad, dell'OLP palestinese, Arafat, il ministro della difesa vietnamita, generale Giap, quello cubano, Raul Castro, e il premier iraniano Bazargan. Presente anche il consigliere di Carter per la sicurezza nazionale, Brzezinski.

Nel corso della parata militare, la prima che ha luogo in Algeria da dieci anni a questa parte, sono state mostrate le nuovissime armi sovietiche in dotazione dell'esercito algerino, gli aerei MIG-25, i carri armati T-72 e i missili antierei SAM 9.

Alla celebrazione ha partecipato una delegazione del PCI guidata da Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e responsabile del Dipartimento per gli affari internazionali.

NELLA FOTO: da sinistra a destra Giap, R. Castro, Tolbert, Gheddafi, Assad e Arafat durante una manifestazione in occasione del 25° anniversario della rivoluzione algerina.

Prosegue l'offensiva politica dell'OLP in Europa

Yasser Arafat giunto ieri a Lisbona per la Conferenza sulla Palestina

Una «stretta di mano» ad Algeri tra il leader dell'OLP e Brzezinski

LISBONA — L'offensiva politica dell'OLP in Europa ha segnato una nuova tappa. Dopo le visite a Vienna, Madrid e Ankara (e dopo i viaggi del «ministro degli esteri» palestinese Khadumi a Parigi, Bruxelles e Roma) il presidente dell'OLP Yasser Arafat è giunto ieri a Lisbona per partecipare, come invitato d'onore, alla conferenza mondiale di solidarietà con il popolo arabo e con la Palestina che si svolge nella capitale portoghese.

Nel corso della sua visita, egli ha incontrato il presidente della Repubblica, Eanes, il primo ministro Maria Pintasilgo, il ministro degli esteri Freitas Cruz, i leaders del PC, compagno Cunha, e del PS, Soares.

La conferenza di solidarietà, alla quale partecipano 450

delegati di ottanta paesi, intende condannare gli accordi di Camp David sottolineando la necessità di «una pace giusta e duratura nel Medio Oriente sulla base del completo ritiro di Israele dai territori occupati e della formazione di uno Stato palestinese indipendente». Oltre la metà dei deputati dell'Assemblea portoghese hanno firmato un documento di appoggio alla conferenza e al riconoscimento dell'OLP.

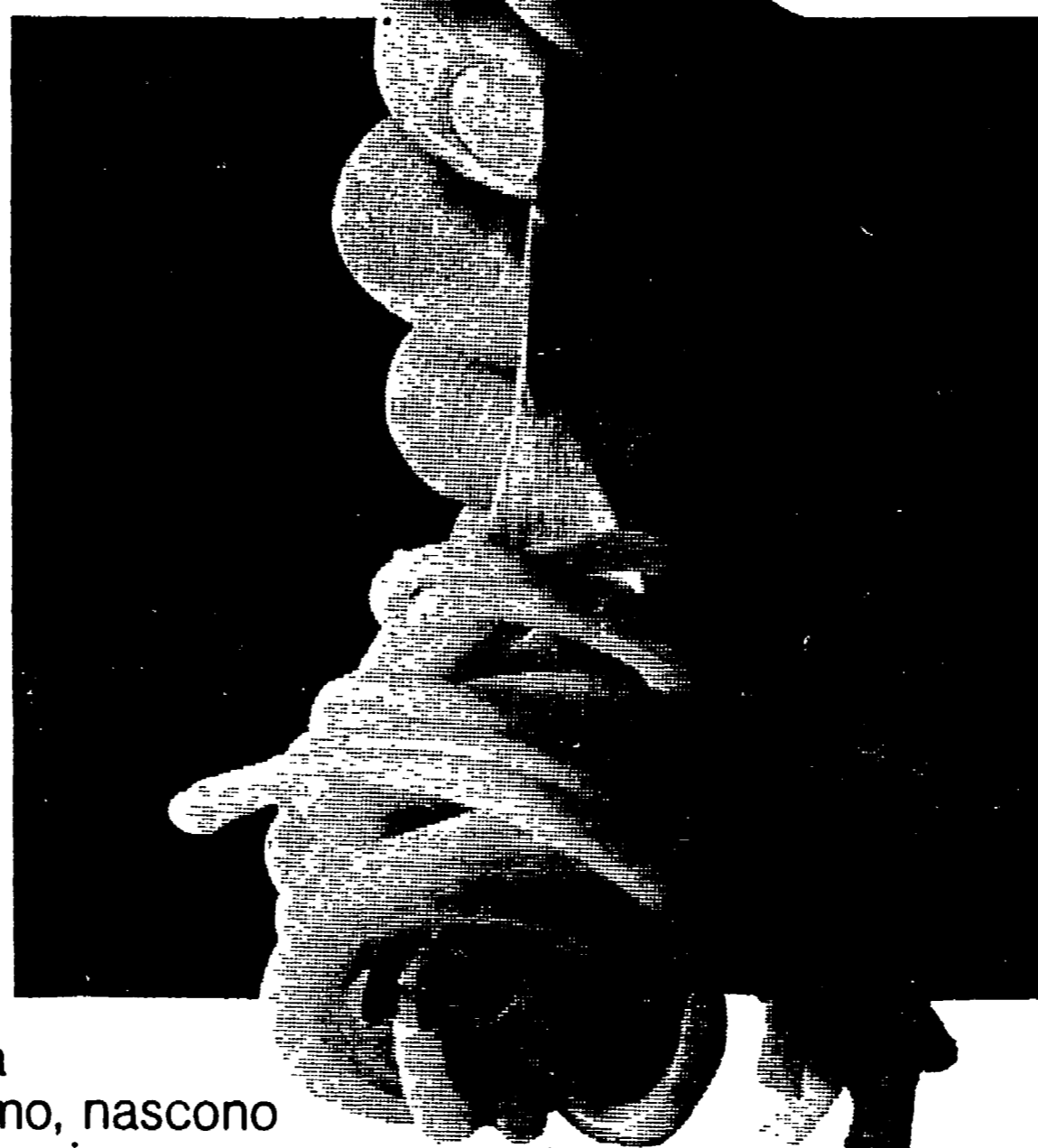
Al lavoro della conferenza di solidarietà, partecipa una delegazione italiana di cui fanno parte l'on. Giuliano Silvestri, della DC, l'on. Agostino Spataro e il sen. Remo Salati, del PCI, e l'on. Michele Achilli, del PSI.

Intanto, il presidente dell'OLP Yasser Arafat è stato ieri invitato a recarsi negli

Stati Uniti dalla Conferenza per il dialogo arabo-negro americano.

D'altra parte, il segretario del PC francese Georges Marchais ha espresso ieri ad Algeri, dove si trova per le celebrazioni del 25° anniversario, il «desiderio» che il governo francese inviti ufficialmente a Parigi il presidente dell'OLP. Sempre ad Algeri, mercoledì sera, c'è anche stata una «stretta di mano» tra Arafat e il consigliere di Carter Brzezinski, che partecipavano entrambi a un ricevimento ufficiale: la notizia — diffusa dall'«AP» — è stata poi confermata dall'addetto stampa dello stesso Brzezinski, il quale ha tuttavia precisato che si è trattato di un semplice atto di cortesia, «privo di altro significato».

ANCHE OGGI SAREMO IN 56'863'420 A PRANZO



Sembra banale dirlo: che dobbiamo mangiare tutti, tutti i giorni.

Eppure, solo a pensarci un attimo, nascono immagini da capogiro: chilometri di pane, montagne di bistecche, ettari di frutta.

È enorme la quantità di alimenti necessaria per metterci tutti a tavola quotidianamente, più volte al giorno. E di conseguenza è enorme lo sforzo che si

richiede alla terra e all'agricoltura per una produzione così vasta, varia e intensa.

Non sono passati molti decenni da quando la popolazione italiana era molto inferiore a quella

attuale e, purtroppo, non per tutti c'era cibo a sufficienza.

Oggi siamo in tanti di più e mangiamo meglio.

La terra, meglio coltivata, ha saputo moltiplicare la sua resa; dove si raccoglievano venti quintali di grano per ettaro oggi se ne raccolgono sessanta.

Ma si può progredire ancora.

Grazie alla sua esperienza, alla sua capacità di ricerca e sperimentazione,

Montedison è in grado di fornire consulenza, tecnologie, prodotti, servizi e si propone quindi come l'alleato ideale per un'agricoltura che vuole risolvere vecchi e nuovi problemi per acquisire sempre più quell'importanza primaria che le spetta di diritto nel quadro dell'economia nazionale.

Capix & Co. ▲

MONTEDISON

perchè la terra può dare di più. Per tutti.

Lo sciopero generale paralizza il paese, la capitale presidiata

L'esercito è con Busch ma la Bolivia resiste

Incerti gli sviluppi della situazione - Isolamento dei militari golpisti che abbandonano la maschera legalitaria

Nostro servizio

BUENOS AIRES - Non ha mancato l'occasione, la destra cattolica boliviana: nel giorno di tutti i santi il colonnello Alberto Natusch Busch...

è visto immediatamente che non solo i lavoratori organizzati dalla COB (Confederación Obrera boliviana) si sono opposti al colpo di stato...

male aveva cominciato a palparsi alcuni giorni orsono quando, nel dipartimento di Beni, un ignoto ufficiale aveva lanciato un «avvertimento di protesta».



LA PAZ - Alcuni giovani sorreggono un manifestante ferito durante gli scontri con l'esercito

do la dichiarazione del nuovo comandante in capo dell'esercito, generale Castillo - «è fare fare i conti con le forze insistenti parlanti dell'immunità di un contro-golpe».

numerosi deputati hanno sfidato l'ordine di scioglimento del parlamento e si sono riuniti nell'aula, mentre voci insistenti parlano dell'immunità di un contro-golpe.

Isidoro Gilbert

Sospesi gli aiuti USA a La Paz

WASHINGTON - Gli Stati Uniti hanno sospeso con effetto immediato, tutti i programmi di aiuto economico e militare alla Bolivia...

pole boliviano stava facendo da tempo, in pieno sviluppo la restaurazione fascista e per evitare che la scalata reazionaria potesse seppellire o mutilare le recenti conquiste.

Da Marco Polo

e mezzo per giungere là dove era difficile arrivare, e non per aprire la strada a conquiste come spesso accadeva a mercanti e missionari, ma solo per commerciare.

Continuazioni dalla prima pagina

polo in un terreno che, solo dopo, si sarebbe trovato circondato da un edificio nel quale avrebbe trovato posto una scuola di partito (del partito comunista cinese).

Bassa - di cui parlava nel 1900 l'«Illustrazione Italiana» - si batterono per il riconoscimento immediato della Cina popolare; ed in cui, richiamandosi magari anche loro a Marco Polo, personalità di ogni parte politica democratica affrontarono il lungo viaggio verso Pechino...

Le ultime battute a Londra

LONDRA - Abbondanti i segni di cordialità, inferiori al previsto i risultati concreti: così si poteva dire al momento di Hua Guofeng in una Gran Bretagna conservatrice che, per alcuni aspetti, avrebbe voluto rivedere il suo punto di vista...

La inosservanza di Andreotti sembra insomma far da pendente alla scritta fanfaronica di pochi giorni fa: l'una e l'altra dovrebbero servire a «fare chiarezza» nel dibattito congressuale, naturalmente su due linee di tendenza diverse, e anzi opposte.

Andreotti

scosto, in periferia; secondo, le «giunte consociative» - come le ha definite - si moltiplicherebbero immediatamente in tutti i partiti nazionali: «una spirale che coinvolgerebbe il governo centrale».

«E chiaro che in tutto questo accavallarsi di interventi e polemiche tra i leaders di primo piano del partito, la presunta «assemblea quadri» del movimento giovanile da un lato, e la «commissione per la riforma costituzionale» dall'altro, non sono che due corse parallele, ma non parallele, perché la questione comunista non riguarda solo DC e PCI ma tutti i partiti democratici».

Si allungano i tempi della ratifica al Senato

Battaglia negli USA sul Salt

Gli oppositori al trattato si battono con accanimento - Le linee di azione di Carter - Sulla vicenda si riflette la questione degli «euromissili» - Il voto condizionerà i rapporti fra le superpotenze

Dal corrispondente WASHINGTON - La battaglia per la ratifica del trattato sulla limitazione delle armi strategiche (Salt II) sta entrando nella fase più acuta. Non è ancora possibile prevedere con certezza quando si avrà il voto finale, ma è probabile che ciò avvenga entro dicembre.

possibilità di attacchi che gli possono venire dall'interno del partito democratico e in particolare dal senatore Kennedy che da sempre sostiene il Salt e al tempo stesso sollecitato un aumento delle spese sociali senza rinunciare a quelle militari.

Attacchi a Soweto, in Namibia e in una cittadina rhodesiana

Guerriglieri in azione nell'Africa australe

PRETORIA - Offensiva dei guerriglieri nazionalisti neri nei tre paesi quasi dell'Africa Australe. Quasi che fosse una azione coordinata, nei sobborghi di Johannesburg e a Umntali in Rhodesia i guerriglieri nazionalisti hanno attaccato una stazione di polizia, un negozio, un albergo e una cittadina.

Il secondo del genere avvenuto quest'anno, era stato preceduto dall'esplosione di una bomba che aveva gravemente danneggiato l'edificio. Un portavoce della polizia ha detto che l'attacco, compiuto da circa sei guerriglieri a colpi di mitra e di bombe, ha costato «completamente di sorpresa» i poliziotti che non hanno avuto modo di reagire.

Da Marco Polo

La vendita dell'imperialismo straccione - doveva giungere due anni dopo, quando durante la rivolta dei Boxers del 1900, le potenze occidentali si coalizzarono per inviare una forza di spedizione a Pechino, che si macchiò di ogni delitto.

«L'ultima azione, a Umntali in Rhodesia, ha visto prima l'esplosione di un ordigno esplosivo in un negozio del centro e poi un attacco con razzi e mortai di un albergo di lusso, il «Montclair casino hotel». Umntali è il quartier generale del comando orientale delle forze di sicurezza rhodesiane.

Le ultime battute a Londra

La inosservanza di Andreotti sembra insomma far da pendente alla scritta fanfaronica di pochi giorni fa: l'una e l'altra dovrebbero servire a «fare chiarezza» nel dibattito congressuale, naturalmente su due linee di tendenza diverse, e anzi opposte.

«L'ultima azione, a Umntali in Rhodesia, ha visto prima l'esplosione di un ordigno esplosivo in un negozio del centro e poi un attacco con razzi e mortai di un albergo di lusso, il «Montclair casino hotel». Umntali è il quartier generale del comando orientale delle forze di sicurezza rhodesiane.

Si allungano i tempi della ratifica al Senato

Battaglia negli USA sul Salt

Gli oppositori al trattato si battono con accanimento - Le linee di azione di Carter - Sulla vicenda si riflette la questione degli «euromissili» - Il voto condizionerà i rapporti fra le superpotenze

Dal corrispondente WASHINGTON - La battaglia per la ratifica del trattato sulla limitazione delle armi strategiche (Salt II) sta entrando nella fase più acuta. Non è ancora possibile prevedere con certezza quando si avrà il voto finale, ma è probabile che ciò avvenga entro dicembre.

possibilità di attacchi che gli possono venire dall'interno del partito democratico e in particolare dal senatore Kennedy che da sempre sostiene il Salt e al tempo stesso sollecitato un aumento delle spese sociali senza rinunciare a quelle militari.

Attacchi a Soweto, in Namibia e in una cittadina rhodesiana

Guerriglieri in azione nell'Africa australe

PRETORIA - Offensiva dei guerriglieri nazionalisti neri nei tre paesi quasi dell'Africa Australe. Quasi che fosse una azione coordinata, nei sobborghi di Johannesburg e a Umntali in Rhodesia i guerriglieri nazionalisti hanno attaccato una stazione di polizia, un negozio, un albergo e una cittadina.

Il secondo del genere avvenuto quest'anno, era stato preceduto dall'esplosione di una bomba che aveva gravemente danneggiato l'edificio. Un portavoce della polizia ha detto che l'attacco, compiuto da circa sei guerriglieri a colpi di mitra e di bombe, ha costato «completamente di sorpresa» i poliziotti che non hanno avuto modo di reagire.

Info: 06/47812200. Spedite in abbonamento. Roma, 00185 - Via del Gesù, 15

Come la Dc toscana si prepara al congresso

Le liste sono tante manca solo la linea

La frantumazione da collegarsi anche con le prossime amministrative - Butini è rientrato nel porto fanfaniano

Disposte ormai le forze in campo sul piano nazionale, da oggi gli schieramenti si misureranno anche in Toscana con l'avvio delle assemblee pre-congressuali.

Le liste che si frangono nella provincia di Firenze sono sei: «Ricostruzione» che è la lista di «Nuove cronache» capeggiata da un frantinato che segna il ritorno di Butini fra i fanfaniani, composto appunto dall'ex leader della Dc toscana, dall'on. Sergio Pezzati (uno dei «nuovi») per intendersi) e dal consigliere regionale Vera Dragoni; «Con Zaccagnini», guidata dal segretario provinciale Stefano Fabbri e con i «Regionali» Enzo Pezzati e Giuseppe Matulli; «Rinascimento e confronto» guidata dal capogruppo alla provincia Mario Signorini; «De Gasperi oggi», la lista dei dorati guidati da Speranza-Pontello; «Amici di Andreotti» con il fedelissimo Tommaso Bisagno e infine «Per noi stessi: liberi e forti», la lista capeggiata dal capogruppo in palazzo Vecchio (dal 1976) dal segretario comunale Lucchesi e dai «Comunali» Bausi, Bosi e Manzotti.

cui questa frantumazione potrebbe significare l'inizio di un processo di rimescolamento delle carte, di cui però non si può prevedere lo sbocco; la seconda, e la più probabile, vista con gli «occhiali neri» che legge nelle sei liste solo un interesse immediato legato soprattutto alla prossima campagna elettorale amministrativa. E da qui il rapporto diretto lista-istituzione. Il dilemma di fondo per il nostro interlocutore comunque rimane quello se dietro questa frantumazione ci stiano solo manovre trasversali o se invece esiste una volontà capace di specificare una linea.

E in questo senso, sembra che in Toscana, i giochi siano ancora aperti. Per la lista «Con Zaccagnini» comunque l'unica linea praticabile rimane quella della solidarietà nazionale, con una attenzione che, in definitiva, pur con altre motivazioni, finisce per collegarla alle altre correnti non si esclude, infatti, la partecipazione dei comunisti al governo, ma non la si giudica ancora matura. Questo, si precisa, non in rapporto ai comunisti, bensì alla situazione politica del paese che sarebbe bloccata. Per «l'area Zacc» la garanzia dovrebbe stare nei contenuti. La Dc dovrebbe avere cioè la forza di assumere un atteggiamento autoritativo coraggioso, rispetto ad alcuni problemi chiave della situazione del paese (tipo di sviluppo, meridione, ecc.) per trovare su questi una intesa con il Pci che potrebbe giocare così, pur dall'opposizione, un ruolo attivo. Come si vede, niente di nuovo sotto il sole, anzi, molto di antico, come il nostro interlocutore finisce per riconoscere quando ammette che oggi non si riparte ahimè, di un mare, ma da molto più indietro.

Uno dei fatti «nuovi» di questa tornata pre-congressuale è rappresentato dal riavvicinarsi della nebulosa fanfaniana che, proprio qui in Toscana, aveva avuto uno dei suoi punti di rottura più significativi nel processo di aggregazione. E cominciò alla vigilia del 3 giugno quando l'ex leader fanfaniano, che si avvicinò al carro di nuove cronache che aveva abbandonato con la scelta di Vallombrosa, «l'investimento di voti è totale e Butini è riappropiato nel porto più sicuro dei fanfaniani. Gli abbiamo chiesto perché. «La risposta è semplice», ci dice - «storicamente c'è stata nel '76 una frattura di «Nuove cronache». Al-

lora elaborai una mia posizione che espressi nei convegni di Vallombrosa del '76 e del '78. Non con posizioni diverse, ma con il collegamento con quest'area tradizionale. Alla vigilia del congresso si è visto che l'area non aveva nelle grandi famiglie e perché non dovevo farlo? Il fatto è che il sistema dei rapporti politici nella Dc e forse in Italia, non consente spazi se non ha «aree di riferimento».

Il problema comunista

Preferisco appartenere ad una di queste «aree» piuttosto che fare l'indipendente guidato». Dall'altra parte prosegue Butini: «ho perso voti perché ho affrontato il problema della gestione delle commissioni consultative alle regionali e perché mi sono occupato della questione comunista in un certo modo. Ma non è colpa di un'espansione della sinistra ho incontrato il Pci, il guaio sarebbe se dimenticassimo lo Stato e la società preoccupati solo del problema comunista. Deve essere chiaro - precisa Butini - che il problema comunista e quello del governo non devono identificarsi. Resta il fatto comunque che i rapporti con il Pci non possono più essere misurati secondo un anticommunismo di altri tempi. Insomma una sorta di anticommunismo che non ha a che fare con il Pci. Per Butini infatti il sistema occidentale esprime una serie di interessi che non collimano con quelli di cui si fa portatore il Pci. Non è soltanto il problema della «libertà», ma piuttosto quello della propria parte, quasi che la società potesse fermarsi ad aspettare. E' vero che i problemi - come ha detto Butini - si definiscono e maturano con la lotta. Ma per lottare bisogna avere una linea politica. E questa Dc, per ora sembra ancora lontana dall'averla trovata.

Ecco, queste alcune delle posizioni con cui la Dc toscana si prepara al congresso nazionale. Un quadro che è l'immagine più della staticità che del movimento. Una rappresentazione in cui ognuno torna ad assumere la propria parte, quasi che la società potesse fermarsi ad aspettare. E' vero che i problemi - come ha detto Butini - si definiscono e maturano con la lotta. Ma per lottare bisogna avere una linea politica. E questa Dc, per ora sembra ancora lontana dall'averla trovata.

Renzo Cassigoli

Poche varianti

In Toscana le varianti sono poche: 5 liste ad Arezzo, 5 a Livorno, 5 a Lucca, 5 a Siena, 4 a Pisa, 6 a Prato. La prima cosa da notare in questo quadro è la frantumazione e nessun artificio, neppure quello di richiamarsi al plurinomio, può coprire la desolante mancanza di linea che le sta dietro. Basti pensare alla famosa «Proposta per Firenze» presentata in bozza alla vigilia del 3 giugno e fino ad oggi completamente dimenticata. Mancanza di linea, quindi, ed una divisione quasi fisica degli schieramenti che, guarda caso, si collegano direttamente alla presenza di nelle istituzioni: i comunali per conto loro, i provinciali anche, e i regionali per gli unici comunque con una articolazione che li vede presenti in più liste. «Nuove cronache» appare abbastanza preoccupata di questo proliferare di schieramenti ed abbastanza pessimista per ciò che rappresenta in termini di giochi di potere. Le letture, secondo un esponente dell'area Zacc con cui abbiamo parlato potrebbero essere due, a parer suo, sono due «occhiali rosa» secondo

Il piacere dell'onestà

Le elezioni sono sempre elezioni, anche quando sono scolastiche, e di queste vicende la stampa moderata e fantasmi quarantotteschi e immagini di giovani comunisti si sono costruiti una tabellina che avanzando compatti «fanno passare» le loro mozioni rastrellando la maggioranza dei voti nelle assemblee di scuola. All'«Avvenire» questa storia non è andata giù, soprattutto perché la mozione della Fgci è stata votata a larga maggioranza in una scuola - il classico Galileo - dove le urne danno la maggioranza proprio ai moderati, alle liste cattoliche e a quelle indipendenti. La mozione votata, oltretutto, fu traballata la sedia dei moderati al consiglio di

istituto: i giovani comunisti infatti mettendo in discussione i decreti delegati, chiedevano il rinvio delle elezioni. La proposta della Fgci, una volta votata, è stata poi firmata da una ventina di classi - da oltre 350 studenti. La contraddizione di una scuola di forte tendenza moderata, dove poi in assemblea passano le idee della sinistra, non è di oggi: è lungo tempo che i moderati non conquistano un presidente d'assemblea e che le proposte della Fgci vengono sempre largamente votate.

Ma ora che si avvicinano le elezioni questo fatto brucia i moderati non digeriscono il fatto che chi dà loro il voto poi disertò le assemblee. Arrampicandosi sugli specchi

l'«Avvenire» ha cercato di rivoltare la faccenda, ci dimostrando che i «giocattoli» sono «machiavellistici», perché con fiero cipiglio hanno atteso che l'assemblea si aprisse dopo ore di discussione per votare da soli la loro stessa mozione. Se sulle citazioni si vuol restare, bisogna battere che l'«Avvenire» non ha il grandioso «piacere dell'onestà», altrimenti avrebbe guardato in modo un po' più critico come si svolge la vita scolastica e politica di Galileo, con tutte le sue contraddizioni.

E poi, un appunto, i comunisti, giovani o vecchi che siano, restano in assemblea fino in fondo non per strappare un voto, ma per serietà.

Un giovane olandese raccolto in stato confusionale

Aggredito a Rotterdam si risveglia a Prato?

Il ragazzo è stato rinvenuto da una volante in Borgo Valsugana

PRATO - Da Rotterdam a Prato senza saperne niente. Protagonista di questa vicenda è un giovane olandese di 19 anni. Bob Niekirk, che sarebbe giunto a Prato dalla lontana Olanda a sua completa insaputa. O almeno questo è quanto ha dichiarato alle autorità di polizia. La vicenda comunque ha lasciato perplessi, anche perché il giovane sembra aver fornito particolari contraddittori su quanto gli sarebbe accaduto. Ma procediamo con ordine.

Il giovane olandese è stato rinvenuto da una volante della polizia in via Borgo Valsugana, nei pressi dell'istituto scolastico «E. Dagomari» e erano circa le 21,30 di ieri l'altro quando gli agenti sono giunti sul posto e hanno scoperto il giovane ferito e che aveva bisogno di soccorso. Trasportato subito all'ospedale di Prato i sanitari gli hanno riscontrato un trauma cran-

nico, numerose ecchimosi e il giovane dichiarato in preda ad uno stato confusionale. E' giudicato guaribile in 10 giorni. Ieri mattina l'interrogatorio da parte dell'autorità, tramite un interprete poiché il giovane non conosce l'italiano. Bob Niekirk ha dichiarato di essere stato aggredito domenica 28 ottobre da due giovani nella piazza della sua città, che si trova a pochi chilometri da Rotterdam.

Secondo sempre la sua versione sarebbe stato derubato di una borsa contenente tra l'altro 500 fiorini un passaporto ed un orologio. Quindi il giovane non ha escluso di essere stato aggredito in un camion, forse drogato e di essere stato trasportato in Italia, a Prato. La vicenda, così come il giovane olandese l'ha raccontata, ha lasciato stupefatti, oltretutto perché non si vede quale interesse avrebbero avuto i suoi rapitori a condurlo a Prato. In un

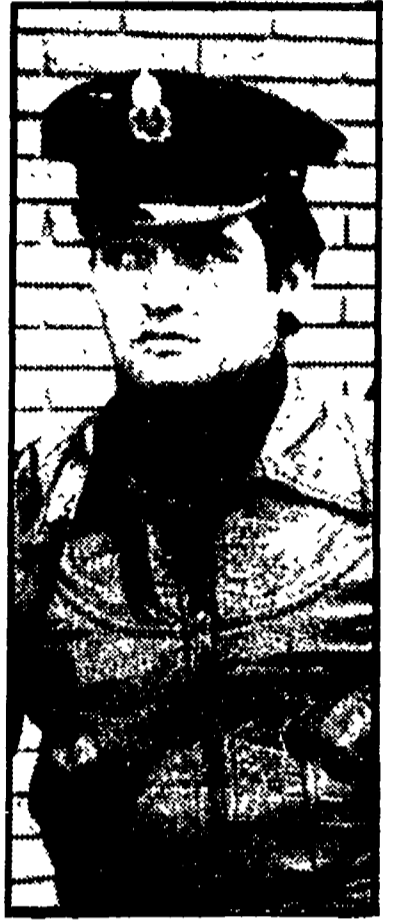
primo tempo per altro pare che il giovane abbia raccontato la storia, fornendo una versione diversa. Il giovane ha dichiarato di svolgere in questo periodo il servizio militare. Proprio mentre con il treno si recava nella sua città, alla località dove è situata la sua guarnigione, sarebbe stato aggredito e derubato di una valigia che conteneva oltre alle cose di cui ha denunciato la scomparsa anche di un altro passaporto, questa volta militare.

Sia di fatto comunque che il giovane è giunto in Italia bisognoso d'aiuto. Da parte del commissariato di Prato una volta sentite le sue dichiarazioni è stato affidato all'ufficio stranieri della questura, per ulteriori accertamenti. Gli inquirenti probabilmente prenderanno al più presto contatti con il consolato olandese per far rimpatriare il giovane sperduto in Italia senza saperlo.

Due grosse rapine in meno di un'ora ieri mattina a Firenze

Dieci minuti di terrore in una banca a Novoli per un colpo da 160 milioni

Tre banditi costringono clienti e impiegati del Monte dei Paschi a sdraiarsi per terra - Svenimenti e crisi di nervi



«Sembra un incubo»: è stato il commento di uno dei clienti che ieri mattina si sono visti spianare addosso un fucile a canna mozza, sono svenuti e sono stati medicati in ospedale.

Sono circa le 11,40. Tre giovani a volto scoperto si avvicinano alla banca. Uno di essi ha in mano una borsa di pelle: dentro c'è un fucile a canna mozza, il vigile giurato di Pasquini è fermo a pochi metri dall'ingresso degli uffici della cassa cambiata del Monte dei Paschi. Due rapinatori gli si avvicinano con la scusa di chiedere l'indicazione di una strada. Lo affrontano sotto il braccio e lo costringono a seguirli all'in-



terno dell'istituto di credito. Due impiegate, frattanto, dalla porta a vetri hanno visto la strana manovra e fanno in tempo ad avvertire il 113 prima che i banditi entrino in banca. Poche frasi concitate: «C'è una rapina alla banca di via di Novoli» e poi buttano giù il ricevitore nel timore di essere viste. Appena entrati i tre disarmano il vigile giurato e lo fanno stendere per terra. Due dei banditi si sono calati sul volto del calzavaglio. L'uomo con la borsa di pelle ha intanto tirato fuori il fucile a canna mozza e lo punta minacciosamente contro i trenta impiegati e la ventina di clienti: «Gettatevi a terra! Gettatevi a terra! urla.

C'è un momento di smarrimento. Qualcuno non capisce cosa stia succedendo. Poi tutti si sdraiano per terra. C'è chi incomincia a piangere. Gino De Carlo è proprio di fianco al rapinatore con il fucile a canna mozza e se lo vede puntare alla testa. Gli altri due rapinatori hanno già saltato il bancone e stanno frugando nei cassetti di servizio delle sette casse. Entrano in banca altri quattro clienti, ed anche loro finiscono a pancia a terra. L'ultimo giunto sulla porta non riesce a comprendere ed ha un momento di incertezza. Il «palo» gli punta addosso il fucile a canna mozza e gli intima: «Buttati giù o ti sparo». Impaurito anche l'ultimo cliente si sdraia.

Fuori tutto questo movimento è stato visto anche da un passante che corre ad avvertire la polizia. Mentre sta telefonando vede transitare un'auto del «113» si tratta di una macchina che un meccanico della polizia sta provando. L'uomo sale sulla sua auto e riesce a raggiungere l'agente sul viale Redi. Scatta un nuovo allarme. Quindi questo cittadino raggiunge la vicina succursale del Banco di Roma e avverte un vigile giurato in servizio di fronte a questo istituto di credito. Frattanto all'interno della banca i rapinatori stanno gettando le mazzette di denaro in un sacco di nylon. Il bandito a volto scoperto che sembra essere il capo ha uno scatto d'ira nei confronti del complice: «Lascia stare gli spiccioli prendi solo i pezzi grossi».

Compiuto il colpo i tre banditi fuggono a piedi e raggiungono via De Tacchinardi poco distante dove hanno lasciato una vettura. Saltano tutti e tre a bordo e fuggono. Nell'abbondare una curva in fondo alla strada, però sbandano e cadono. Comunque hanno il tempo di rialzarsi e fuggire. Dall'ingresso dei tre rapinatori non sono passati che una decina di minuti, ma per gli impiegati ed i clienti sono sembrati secoli.

Frattanto nella zona stanno sorvegliando le auto della polizia e dei carabinieri. Tutto il quartiere viene circondato e scacciato ma dei tre rapinatori non è stata trovata traccia.

Nella foto in alto: la guardia giurata che è stata disarmata e uno degli impieghi. A destra: l'interno del Monte di Paschi dopo la rapina



Immobilizzati e rapinati due anziani gioiellieri

Il fatto è avvenuto a Lungarno Acciaiuoli - Hanno portato via una ventina di milioni di gioielli - Dopo un'ora liberati

Due anziani gioiellieri sono stati legati, rinchiusi nel retrobottega e rapinati di circa 20 milioni di gioielli da due giovani rapinatori a volto scoperto.

La rapina è stata compiuta ieri mattina pochi minuti dopo che era avvenuta quella in via di Novoli alla cassa cambiata del Monte dei Paschi di Siena.

Due giovani dall'aspetto sgraziato, uno dei quali portava dei baffetti si sono presentati alla gioielleria gestita dai coniugi Tosca e Mario Casini sul lungarno Acciaiuoli, 5a.

Sembravano dei normali clienti in vena di acquisti. Appena però hanno oltrepassato la soglia nelle loro mani sono comparse due pistole. Mario Casini che ha 68 anni e la moglie non hanno opposto resistenza.

I due banditi hanno costretto i due titolari ad entrare nel retrobottega della gioielleria. Quindi il hanno fatto stendere per terra ed hanno legato loro mani e piedi con del cerotto.

Uno dei rapinatori frattanto ha continuato a tenerli sotto la minaccia di una pistola mentre il complice si è avvicinato al piatto dei gioielli esposti in vetrina ed ha incominciato a scegliere i più belli. Poi sembra che anche il complice abbia partecipato alla «scelta». Quindi l'attenzione dei due rapinatori si è spostata sul contenuto della cassaforte.

Sembra che i due si siano trattenuti nella gioielleria per un tempo abbastanza lungo.

Quindi finita la cernita dei gioielli sono usciti e sono andati in via di Novoli, dove spalò la porta d'ingresso.

I due anziani coniugi hanno atteso più di un'ora prima che potessero essere liberati. L'uomo ha cercato disperatamente di divincolarsi e di riuscire a rompere i cerotti che gli tenevano legati mani e piedi.

Poi alla fine le sue grida di aiuto sono state udite da alcuni vicini.

Per riuscire a liberare gli sfortunati gioiellieri è stato necessario forzare la porta d'ingresso. Alla fine si è riu-

sciti ad entrare nel negozio ed ha soccorrenne i coniugi Casini.

Mario Casini colto da una crisi di nervi e forse afflitto dalla lunga lotta nel tentativo di liberarsi ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari del pronto soccorso del San Giovanni di Dio.

Quindi è stata avvertita la polizia ed è incominciato l'invio della merce per stabilire cosa era stato rubato. Dei due rapinatori per ora non vi sono che le descrizioni dei due gioiellieri. Nessuno infatti dei vicini sembra abbia notato la loro presenza.

COMUNE DI FIRENZE

Avviso di gare

Verranno indette, con la procedura dell'art. 1/c Legge 22-1973 n. 14, le seguenti licitazioni private:

- 1) Costruzione di un campo di calcio e servizi annessi, in località «TORRE CHINOLA», L. 345.572.650;
- 2) Costruzione di un campo di calcio e servizi annessi in Via Chiantigiana, località S. Marcellino, L. 153.039.250;
- 3) Ripristino pavimentazioni stradali alterate in seguito ai lavori per gli impianti di illuminazione pubblica nei Viali di Circonvallazione, Lung. Pecori Giraldi, Via Modena, Via Venezia, Via Micheli e Via Cherubini, L. 237.948.500;
- 4) Annullata, P.zza S. Marco e Via Lamarmora, L. 251.904.200;
- 5) Esecuzione nuovi impianti di illuminazione pubblica nelle zone del territorio comunale comprese nel perimetro: Lung. Vespucci, P.zza V. Veneto, Viale F.lli Rosselli, Piazza S. Maria Novella, Piazza S.M. Novella e Via Fossli, L. 247.500.300;
- 6) Completamento di nuovi impianti di illuminazione pubblica nelle zone del territorio comunale comprese nel perimetro: Lung. Vespucci, P.zza V. Veneto, Viale F.lli Rosselli, Piazza S. Maria Novella, Piazza S.M. Novella e Via Fossli, L. 247.500.300;
- 7) Esecuzione nuovi impianti di illuminazione pubblica nei Viali di Circonvallazione, Lung. Pecori Giraldi, Via Modena, Via Venezia, Via Micheli e Via Cherubini, L. 206.093.000.

Le imprese possono chiedere di essere invitate entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, con domanda in carta bollata, dichiarando nello stesso di essere iscritte all'A.N.C. nella categoria e importo adeguati ai lavori in appalto. La domanda dovrà essere diretta a questo Comune - Reparto III - Divisione III - Ufficio per le licitazioni di cui al n. 1) e n. 2); all'«Ripartizione IX - Divisione III Strade per le licitazioni di cui al n. 3) e n. 4); alla Ripartizione IX - Divisione V Illuminazione pubblica per le licitazioni di cui al n. 5) al n. 8). Le richieste dovranno pervenire a mezzo raccomandata del servizio postale di Siena.

L'ORDINE DEL SINDACO IL CAPO D. COZZIATTI Dott. E. Ciola

Per l'officina Galileo

Anche a Campi chiedono il rispetto dell'accordo

Il consiglio comunale di Campi Bisenzio ha dibattuto il problema della vertenza dei lavoratori della «Galileo», che il Montedison dopo che forze politiche ed istituzioni hanno partecipato all'assemblea aperta indetta dai lavoratori della fabbrica. Il consiglio comunale ha espresso unanimemente la propria incondizionata adesione alle richieste avanzate dall'intero movimento operaio organizzato - in espressioni politiche e sindacali - delle «Officine Galileo» per il rispetto integrale degli accordi sottoscritti nel maggio del 1973 tra le parti.

Tali accordi hanno interessato direttamente il comune di Campi poiché l'insediamento di due nuovi complessi industriali è previsto in una apposita area del comune di Campi, sia per la «Galileo s.p.a.» che per la «Galileo mecano tessile». In ragione di tale impegno concreto - tradotto in delibere ed atti specifici del consiglio comunale di Campi con unanimità di consensi - il rimettere in forse da parte del Montedison la applicazione degli accordi a suo tempo raggiunti, non può che contrariare

chi da tempo si batte per lo sviluppo della Galileo. Il passaggio di proprietà delle «Officine Galileo» è un mecano tessile non deve avvenire a detrimento né del livello occupazionale né degli impegni globali che la «Montedison» ha assunto, in ragione delle varianti al PRG approntate dal Comune di Campi per rendere possibili i due insediamenti per 2032 addetti, e per quanto le convenzioni ed il piano di lottizzazione prevedono. Ogni decisione diversa trova qui il consiglio comunale decisamente contrario.

Il consiglio comunale di Campi Bisenzio è al fianco dei lavoratori per esigere il rispetto degli impegni sottoscritti. Auspica una positiva soluzione della vertenza nell'incontro previsto per il 7 novembre in sede governativa, tra le parti.

Riconoscendosi nelle posizioni che l'intero movimento sindacale del Comune di Firenze, le forze politiche e la Regione Toscana, hanno assunto circa la soluzione da dare alla lunga e tormentata vertenza, di grande rilevanza politica economica e sociale.

PICCOLA CRONACA

Lunedì, alle 21, presso la S.M.S. di Rifredi - via Vittorio Emanuele 30 - si svolgerà una assemblea pubblica sul tema: «Rivoluzione d'Ottobre, nuovo internazionalismo, terza via». Parteciperà alla manifestazione il compagno Luciano Gruppi del Comitato Centrale del Pci.

Una corona di alloro è stata deposta sulle tombe di Spartaco Lavagnini a Trepiario, da una delegazione del sindacato ferroviari.

CULLA - I compagni della Federazione fiorentina del Pci assicurano a Silvia e Paolo Bongini i migliori auguri per la nascita della piccola Olivia.

AUTOFFICINE RIPARAZIONI CONSORZIO FIORENTINO - «Berti E. Cafaggi», via Pisana 1058, Casellina, telefono 75199 (8,30-12,30/15-19); «Elettrod. Mario e Filade», via Garibaldi 18, Pontassieve, tel. 832059 (8,30-12,30/15-19).

ELETTROAUTO - «Il Girone», via Aretina 12, Girone, tel. 651700 (7-24); «Matracchi di Margheri e De Simone», p.le Porta al Prato 39, Tel. 214828 (8-24); «Marino», via A. Allori 37 d, telefono 419701 (8,30-12,30/14-19).

GOMMAI - «Gino Basagni», via U. Della Faggiola 30, tel. 680981; «Il Girone», via Aretina 12, Girone, tel. 651700 (7-24); «Minucci e C.», via Cassia 78, Tavarnuzze, tel. 202272 (8,30-20,30).

LA FORNITURE SEDIE

effettuata da SABATO 10 NOVEMBRE l'annuale VENDITA delle scorte di magazzino A PREZZI DI REALIZZO Sedie e tavoli in legno, metallo e da giardino - Appendibili, mobili vari Interessanti occasioni per bar, alberghi e ristoranti La vendita sarà effettuata presso i nostri negozi in FIRENZE - Viale F.lli Rosselli, 49 - Telefono 499.407 Via Borgo La Croce, 56/58 - Tel. 663.647

PER LA PUBBLICITA'

Su L'Unità Rivolgerti alla SPI Via Martelli, 2 Firenze Tel. 211.440.247

RITORNA IL SIMBOLO LANCIA

CONCESSIONARIA NESI SIMBOLO di tradizione Lancia, rinnova al pubblico il suo impegno di serietà e simpatia. SEDE: VIA L. BOCCHERINI, 39 - Telefono 360.007 - 361.782 - FIRENZE SUCCURSALI: VIA PIAGENTINA, 11 b - Telefono 676.244 VIA TURRI, 7 - Telefono 250.019 - SCANDICCI MAGAZZINO - RICAMBI: VIA F. VERACINI, 26 - Telefono 361.607

Inchiesta sulla sede fiorentina della Rai

Cosa vedremo sulla Terza rete

A colloquio con Carlo Bonetti, responsabile dei programmi - Anticipazioni sulle inchieste e sulle trasmissioni della nuova emittente - Tante proposte come ad un «ufficio brevetti» - I molti limiti

«Alla distanza coloro che facevano obiezioni alla Terza rete si sono dimostrati i suoi migliori amici», Carlo Bonetti, direttore programmi della sede Rai di Firenze, esordisce in maniera polemica. «E proprio ora — prosegue — mi informano che hanno tutto la trasmissione regionale del venerdì. Qui si preparano programmi, si lanciano idee e poi, d'improvviso, ti fanno fare tutto da capo».

E i fatti stanno proprio così: dalle trasmissioni autogestite dalle sedi regionali (escluso ovviamente i telegiornali quotidiani e le inchieste di carattere nazionale), quella del venerdì è scomparsa alla radice. Bonetti la voleva dedicare ai week-end, agli spettacoli del fine settimana, come trascorre la domenica. Ma il consiglio di amministrazione ha voluto rivedere la struttura complessiva dei programmi e il taglio è stato fatto.

«Noi — dice Bonetti — eravamo tra le cinque sedi che l'avevano chiesto questo spazio, elevando così Firenze a rango di sede di produzione». L'amarazza per questo improvviso contrattacco, crea un po' di sconcerto negli ambienti della programmazione, quelli — per intenderci — che si dedicano alle inchieste, al servizio, agli sceneggiati al film.

Sono loro che «pensano» la facciata della Terza rete, il modo di rapportarsi davvero alla realtà, i fatti di «oggi» a fondo dentro le notizie e gli avvenimenti, tanto per citare uno slogan tanto in voga negli ambienti giornalistici.

«Ma pensare diventa difficile», sostiene Bonetti — «quando devi presentare programmi con tre mesi di anticipo. Non dico che le nostre trasmissioni debbano essere necessariamente legate all'attualità, ma almeno alla storia recente».

Bonetti continua a sfogarsi con il suo fair-play tutto francese (è stato molti anni corrispondente della Rai da Parigi) ed impreca contro le norme burocratiche che impediscono un impiego razionale dei collaboratori. «Così manchiamo ad uno scopo fondamentale della Terza rete: scoprire e far vedere i talenti esistenti nelle regioni. E' tanta la ginocchia che bisogna fare per utilizzare collaboratori esterni — afferma — che alla fine rinunciavo e così riduciamo del 40 per cento le nostre potenzialità produttive».

E in effetti la Rai è diventata molto rigida dopo che è stata costretta ad assumere in blocco i precari, ora schizofrenicamente definiti «operatori».

«Ci vorrebbe un solo programma», dice Bonetti per rispettare gli esemplari amministrativi. Ogni trasmissione deve essere accompagnata da tre moduli che poi finiscono in un incommensurabile nella cartaccia».

Tra i pericoli indicati da Bonetti vi è poi la mancanza di rapporti costanti tra il centro e la periferia, quasi a richiamare alcuni dei guasti ancora esistenti all'interno della Rai.

Se tali sono gli ostacoli e gli impedimenti che frenano l'avvio della Terza rete, Bonetti non smentisce l'interesse che ha per il servizio e anima questi giorni di prelude al via. Sono tante le richieste che piovono tutti i giorni sul tavolo del direttore del settore programmi. Bonetti ascolta un po' tutti, prende appuntamenti, guarda con interesse anche coloro che si presentano come se fosse un «ufficio brevetti».

Da questi contatti è già scaturito un carnet ricco di programmi e di intenzioni. Dunque che cosa vedremo sugli schermi della Terza rete? Bonetti tira fuori dal suo «cappello magico» cose pronte e altre in cantiere. Il primo fiore all'occhiello si chiama «Gli ultimi butteri», tre anni fa al Maggio musicale fiorentino (durante l'edizione che fu inaugurata appunto con il Re Cervo, uno dei lavori teatrali più importanti di Henze).

E che abbiamo riscoperto con vivacità piacere. El Cimaron appartiene ad un particolare periodo di attività creativa del compositore: superata la fase seriale ed il periodo della sua adesione alle tendenze delle avanguardie di Darmstadt, Henze si immerse con il suo stile fortemente eclettico nell'esperienza politica e rivoluzionaria. Durante il suo soggiorno cubano lavorò con il pianeta-scopo oratorio «La zattera della medusa» (dedicato a Che Guevara) e questo è Cimaron, che prevede un organico molto limitato: una voce solista (baritono), flauto, chitarra e percussioni. I problemi razziali, la rivoluzione cubana vengono affrontati da Henze con lucido e spietato spirito analitico: colpiscono soprattutto il gelido, rigido, agglutinanti di timbri cristallini e taglienti, di sonorità sottuose ed ambigue ricche di asprità intensità e cesellate con grande finezza ed il trattamento della voce, in cui convivono il parlato schietto e l'espresionistico «sprechgesang», con la sua tendenza all'«urschrei», al grido primigenio.

Veramente eccellente l'esecuzione offerta nel cenacolo di S. Croce dal baritone Giancarlo Fontanaro, che ha cantato e recitato con straordinaria intensità e ricchezza di inflessioni e del gruppo antidramma di Torino, composto dai giovani Antonino Semolini (flauto), Dora Filippone (chitarra) e Mario Giacometti (percussioni) tutti bravi ed impegnatissimi. Pubblico non troppo folto, ma fortunatamente molto attento; successo caloroso.

La programmazione dell'AIDEM, in quasi due mesi

sono condensate in due mezz'ore (il martedì e il giovedì). Al martedì è previsto un «contenitore» di piccole notizie di 10 minuti l'una e altre di 1-2 minuti tutte legate da una presentazione affidata ad un grosso personaggio. Il primo a fare da conduttore sarà lo scrittore Giorgio Saviane.

Il giovedì lo spazio sarà dedicato alle inchieste di carattere regionale; si comincia con la caccia, il più spiritoso e quello di oggi (la guerra, la disoccupazione, l'insicurezza dell'avvenire, i ladri e i generarmi). Poi quattro puntate dedicate alle inchieste di carattere nazionale, come si producono gli elementi che concorrono al rinnovamento del gusto.

Ci sono altre idee: una inchiesta sugli ultimi «castellani», i discendenti di nobili famiglie luttolose che ancora vivono in Toscana; un'altra su come si presentano oggi i luoghi che facevano da cornice alla famosa «Mille Miglia»; una trasmissione sulla «New di una volta», su come si scava (tanti anni fa, e un'altra ancora sull'ottantesimo anniversario del duemila di Siena con una serie di interviste impossibili fatte al viventi da un attore che impersona il Papa Alessandro III Bandinelli. Altri contributi saranno forniti al corso di interviste di carattere nazionale, come a quella dedicata alla scienza e alla tecnica.

Il lavoro da svolgere, ma ci sono restrizioni di uomini, di mezzi e di soldi. Per esempio il settore programmazione ha a disposizione una sola troupe esterna e la sede fiorentina è fornita di un camioncino tricamere, capace di filmare grandi appuntamenti, come esempli un concerto. I costi devono essere il milione e duecento mila lire per ogni mezz'ora di trasmissione.

Resta aperta — anche per Bonetti — la questione dei rapporti tra Rai ed organismi regionali. Per Bonetti il contributo che questi organismi possono fornire all'elaborazione dei programmi è essenziale: segnalazioni, suggerimenti, stimoli in fase di programmazione. Sulla fattibilità del progetto — questo il giudizio di Bonetti — la spiegazione deve avvenire prima di tutto in sede pubblica, il secondo gli organi regionali ed istituzionali.

Ma il discorso è ancora tutto da chiarire: l'autonomia deve passare dalle parole ai fatti — conclude Bonetti — e il decentramento deve diventare effettivo, ma non si può parlare di autonomia e di decentramento se non ci sono i mezzi necessari».

Bussano alla porta e il colloquio con Bonetti finisce.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA**
- ARISTON**
Piazza Cavour - Tel. 287.834
(Ap. 15.30)
Allen, diretto da Ridley Scott, in technicolor, con Tom Skerritt, Sigourney Weaver, Edizione Sierologica in 70 mm, Per tutti (15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
- ARLECCHINO BEKY MOVIES**
Via de' Bardi, 47 - Tel. 284.332
Film erotico: Sexual excitation, in technicolor, con Susan Bernard, Irene Dark, (VM 18) (15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)
- CAPITOL**
Via de' Castellani - Tel. 212.320
Un eccezionale avvenimento cinematografico: I viaggiatori della sera, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Corinne Clery, (VM 18) (15,30, 18, 20,15, 22,45)
- FLORA SALA**
Piazza Dalmasia - Tel. 470.101
(Ap. 15.30)
Saverio Geronzi: La carica delle patate, a colori, 1. Premio assoluto ai 9. Festival Internazionale Cinema per ragazzi (Ap. 20.30)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmasia - Tel. 470.101
(Ap. 15.30)
Salvatore Samperi: L'equilibrio, a colori, con Jenny Tamburi, Barbara Bouchet, Christian De Sica, (VM 14)
- GOLDONI D'ESSAI**
Via del Serragli - Tel. 222.437
Un film di Bernardo Bertolucci: La luna, in technicolor con Jill Clayburgh, Matthew Barry e Tomas Milner, (VM 14) (15, 17,40, 20,05, 22,45)
- IDEALE**
Via Firenzezola - Tel. 50.706
Guerriglieri della notte, di Walter Hill, con Michael Beck, James Remar, in technicolor, (VM 18)
- ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 ant.)
Guardia della notte, di Walter Hill, con Michael Beck, James Remar, in technicolor, (VM 18)
- MANZONI**
Via Martiri - Tel. 368.808
Moonraker (Operazione spazio), di Len Fieming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chirès e Michael Lonsdale. Per tutti (15,45, 18, 20,15, 22,45)
- MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15.30)
Walt Disney presenta: Un Magliolino tutto matto, in technicolor, con Dean Jones, Michel Lee. Per tutti (U.S.: 22,40)
- NAZIONALE**
Piazza Puccini - Tel. 210.170
(Locali di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
- PORTICO**
Via Cappo del Mondo - Tel. 678.930
(U.S.: 22,40)
Divertente: Uno sceriffo extraterrestre, poco extra... e molto terrestre, technicolor, con Bud Spencer. Per tutti (U.S.: 22,30)
- PUCINI**
Piazza Puccini - Tel. 382.067
Emmanuelle Fantasma, a colori, con M. Baldwin, B. Thonbury, K. Lester. Per tutti Si consiglia vedere dall'inizio. (U.S.: 17,15, 19, 20,45, 22,30)
- STADIO**
Viale M. Panti - Tel. 50.913
(Ap. 15.30)
Brillanti a colori di Vislan Cassavetes: I mariti, con Peter Falk, Ben Gazzara. Per tutti (U.S.: 22,40)
- UNIVERSALE D'ESSAI**
Via Pisenia, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15.30)
Tante belle risate di gioia con Gene Wilder e Zero Mostel Jr.: Non toccate le vecchiette di Mel Brooks. Colori. Per tutti - L. 1.000 (U.S.: 22,30)
- VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Ap. 15.30)
Il più originale e divertente film dell'anno: Sexy comic: La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech, R. Montagnani, A. Vitali, Estaminado. Per tutti (U.S.: 22,40)
- GIGLIO (Galluzzo)**
Tel. 204.943
(Ap. 20.30)
Vivaci vanti voglia fare l'amore con te, colori, con Barbara Scott. (VM 18)
- LA NAVE**
Via Villamagna, 111
Ogni giorno (U.S.: 22,40)
- CIRCOLO L'UNIONE**
Ponte a Emma (Bus 21 - 32)
Ogni giorno (U.S.: 22,40)
- ARCOBALENO**
Via Pisenia, 442 - Legnana
(Inizio spettacolo 19.40)
Bud Spencer: In Lo chiamavano Bulldozer, colori. (U.S.: 21)
- ARTI GIANNELLI**
Via Serragli 104 - Tel. 225.067
(Pomeriggio per i ragazzi ore 15 e 17,30): Superman, spettacolare Panavision Technicolor. Date ore 21,30. Per tutti (U.S.: 22,40)
- CINEMA ASTRO**
Piazza S. Simone
(Ap. 15.30)
Il braccio violento del Thy Pan, di Bruce Lee, in technicolor, con Hoï Wong. (U.S.: 22,45)
- CENTRO INCONTRI**
Via Ripoli 213 (Bedla e Ripoli)
Chiuso
- ESPERIA**
Via D. Compagni Cure
Escezione: Ben Hur, con C. Heston e J. Hawkins. Per tutti (U.S.: 22,45)
- FARO D'ESSAI**
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15.30)
James Bond 007 casinò Royale, con P. Sellers, W. Allen. (U.S.: 22,40)
- FLORIDA**
Via Pisenia, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15.30)
Moderno: Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre, technicolor, con Bud Spencer e Gary Guffey. (U.S.: 22,45)
- ROTO**
Via de' Romiti
(Ap. 15.30)
Bruce Lee: Indistruttibile, colori, con Bruce Lee, Jin Che Ju. (U.S.: 22,40)
- NOUOVO GALLUZZO**
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(U.S.: 22,40)
Domani: Squadrà Antiguerrigiera
- SPAZIUM**
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(U.S.: 22,40)
Domani: Squadrà Antiguerrigiera
- S.M.S. QUIRICO**
Via Serragli, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20.30)
Patrick, a colori, con R. Helpmann.
- CASTELL**
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 15.30)
Il cinema di qualità degli anni '70: Barry London, di Stanley Kubrick, con Ryan O'Neal. (U.S.: 22,40)

Organizzati dall'AIDEM

Gli «Incontri con la musica» chiudono in bellezza con Henze

Felice conclusione degli «Incontri con la musica» organizzati dall'AIDEM con un'accuratissima esecuzione di El Cimaron, recital per quattro musicisti di Hans Werner Henze: una composizione che era già stata presentata con grande successo tre anni fa al Maggio musicale fiorentino (durante l'edizione che fu inaugurata appunto con il Re Cervo, uno dei lavori teatrali più importanti di Henze).

E che abbiamo riscoperto con vivacità piacere. El Cimaron appartiene ad un particolare periodo di attività creativa del compositore: superata la fase seriale ed il periodo della sua adesione alle tendenze delle avanguardie di Darmstadt, Henze si immerse con il suo stile fortemente eclettico nell'esperienza politica e rivoluzionaria. Durante il suo soggiorno cubano lavorò con il pianeta-scopo oratorio «La zattera della medusa» (dedicato a Che Guevara) e questo è Cimaron, che prevede un organico molto limitato: una voce solista (baritono), flauto, chitarra e percussioni. I problemi razziali, la rivoluzione cubana vengono affrontati da Henze con lucido e spietato spirito analitico: colpiscono soprattutto il gelido, rigido, agglutinanti di timbri cristallini e taglienti, di sonorità sottuose ed ambigue ricche di asprità intensità e cesellate con grande finezza ed il trattamento della voce, in cui convivono il parlato schietto e l'espresionistico «sprechgesang», con la sua tendenza all'«urschrei», al grido primigenio.

Veramente eccellente l'esecuzione offerta nel cenacolo di S. Croce dal baritone Giancarlo Fontanaro, che ha cantato e recitato con straordinaria intensità e ricchezza di inflessioni e del gruppo antidramma di Torino, composto dai giovani Antonino Semolini (flauto), Dora Filippone (chitarra) e Mario Giacometti (percussioni) tutti bravi ed impegnatissimi. Pubblico non troppo folto, ma fortunatamente molto attento; successo caloroso.

La programmazione dell'AIDEM, in quasi due mesi

di attività (tale è stata la durata di questi «Incontri con la musica», inaugurati agli inizi di settembre) ha cercato di inserirsi, nonostante la situazione critica e le notevoli incertezze, in maniera più convinta ed organica tra le istituzioni musicali fiorentine, grazie anche a delle proposte più varie ed interessanti. Su tre fattori ancora l'AIDEM deve insistere per assicurare una maggiore stabilità ed organicità alle sue strutture. Innanzitutto una riqualificazione del repertorio, con un aspetto legato essenzialmente all'arricchimento del repertorio (troppi posti vacanti, e conseguentemente a quello del repertorio, nel suo utilizzo di una sede fissa, stabile ed acusticamente adeguata (fortunatamente si sta già parlando del cinema Eolo come sede delle future manifestazioni); ed infine è necessario per l'AIDEM assicurarsi un suo pubblico, che non sia sempre quello saltuario ed occasionale costituito dai turisti e dagli stranieri.

al. p. Marco Ferrari

MUSICUS CONCENTUS
(con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze)
CARMINE - SALONE VANNI
DOMENICA 4 NOVEMBRE - ORE 10,30

IL LINGUAGGIO MUSICALE
V lezione: Le formanti del linguaggio musicale. I - Tecniche di controllo e di organizzazione del materiale musicale
PIERO RATTALINO
Segreteria: Piazza del Carmine 14 - Tel. 287.347
Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20

MUSICUS CONCENTUS
(con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze)
LUNEDÌ 5 NOVEMBRE - ORE 21,15
CARMINE - SALONE VANNI

Si chiude il ciclo mozartiano con il concerto straordinario del
QUARTETTO ACADEMICA
Segreteria: Piazza del Carmine 14 - Tel. 287.347
Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20

ECCEZIONALE AL PRINCIPE
per JAMES COBURN uccidere era il suo mestiere
BOCCA DA FUOCO
PER TUTTI

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255
STASERA ORE 21 **LITTLE TONI**
RE DEL ROCK AND ROLL

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Stasera eccezionale Superstasera con il gioco premio La Scatola condotta da Vittorio Giannoni, ripresa in televisione da RTV 38
ORCHESTRA ATTRAZIONE «I BINGO»
In discoteca CLAUDIO e FABIO con le ultime novità.

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì (oltre i 18 anni) e i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

SUCCESSO AL CAPITOL
UN FILM RIBELLE. IRONICO. CHIASSOSO
I viaggiatori della sera
RUBERTA PAVONI PIETRO BRAMBILLA
WILLIAM BERGER con CORINNE CLERY
FRANCO COMMITTERI
con UGO TOGNAZZI | con ROBERTO BENIGNI

OGGI «PRIMA» al TEATRO VERDI
CHIEDO ASILO! E' un film eccezionale che non assomiglia a nessun altro
un film di marco ferreri con roberto benigni
CHIEDO ASILO
distribuito dalla Gaumont Italia

I cinema in Toscana

Pisa
Ariston: The champ (Il campione)
Odeon: Uragano
Astro: Sinfonia cinese
Italia: Jekyll e gentile signora
Mignon (supersexy hardcore): Di-spota al piacere

Empoli
Sergentis: Giallo napoletano
La Purta: Allen
Cristallo: Sabato, domenica e venerdì
Cineclub Unicop: Cio maschio

Montecatini
Karnival: Sabato, domenica e venerdì
Escalator: La patata bollente
Ariston: The champ (Il campione)

Livorno
Grande: La patata bollente
Moderno: Ogo
Metropolitani: The champ (Il campione)
Lazzeri (Supersexy movies): Porno market

Viareggio
Odeon: The champ (Il campione)

Firenze
Eolo: Bocca da fuoco
Eolo: Allen

Carrara
Mercurio: Il corpo della ragazza

Pistoia
The champ (Il campione)
Globe: Sinfonia cinese

Lucca
Mignon (supersexy movies): Porno market
Pulsone: The champ (Il campione)
Moderno: La patata bollente
Astro: Sabato domenica e venerdì

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.18
Un film di Francesco Rosi: Cristo si è fermato a Eboli, colori, con Gian Maria Volonte.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Tel. 442.203 (Bus 28)
Or. 15 e 17: Le avventure dello zio Tom. Donne onnipotente: In cerca di Mr. Goodbar, di R. Brooks, con D. Keaton. Ore 20,30, 22,30.
Domani: Assassini sul treno

C.R.C. ANTELLA
Via Pulliciano, 53 - Tel. 640.207
Or. 17 e 19: Il corallo d'Ischia verde, con Burt Lancaster. Ore 21,30: Un mercoledì da leoni, di John Milius, con Jean Michel Vincent e Walter Matthau.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 14,45)
Michele Cimino: Il calciatore, con Robert De Niro. Poiché il film è particolarmente lungo, l'orario d'inizio spettacolo è: (U.S.: 14,45)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Novanta minuti di risate con Renzo Montagnani, Paola Gaiardoni, mezzopiano: Giochi dove val il vizio non ce l'ha, a colori. Per tutti

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 218.253
CONCERTO
Questa sera, alle ore 20,30 concerto sinfonico corale diretto da Peter Maag. Soprano Maria Faustina Gullmann, mezzopiano: Gianandrea Bonifantini, tenore: Dano Raffanti, basso: Aureo Tomich, Musiche di Liszt, Mozart, Massenet ed altri Robert Gobbiani. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento 5 €)

TEATRO DEGLI ANIMOSI (Carrara)
Attività regionale del Teatro Comunale di Firenze.
Oggi, ore 17: spettacolo di balletti. Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
(Or. 21,15)
Tutti i venerdì in L'aria del continente, di Nino Martoglio, con Florio Mari, Umberto Spadaro. Regia di Turi Ferro
Domani ultima serata alle 16,30 e 21,15.

TEATRO COLONNA
Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 8810550
Gigolo Massimo: Giochi di società: «La gravitazione di mi' marito». Tre atti di G. Rovini. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 16,30-21,30. Prenotarsi al 681.555 (valute tutte le riduzioni) Bus 3 - B - 23 - 31 - 32 - 33

TEATRO AMICIZIA
Via S. Maria, 21 - 218.280
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. Giovedì, venerdì e festivi ore 16,30-21,30. Presenta: La zattera della medusa di Hans Werner Henze. (Sono valide le riduzioni)

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via Giampolo Orsini, 73
Tel. 88.120
Centro Teatrale Affratellamento. Ore 21,15. La Comunità Teatrale Affratellamento: «Macbeth», con Antonio Banderas, Roberto Pazzi. (Sono valide le riduzioni)

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Lunedì, ore 18 presso il Teatro Amicizia, esercitazioni pratiche di Clownerie e Illusionismo», condotto dal prof. Sergio Bini». Tutti possono partecipare.

ARTIGIANELLI
Via de' Serragli, 104 - Tel. 225.067
Questa sera ore 21,30, la Compagnia Il Jolly diretta da Bianca Maria Gatti presenta: «Quando la terra... è matura», di A. Novelli. Prevediamo biglietti posti numerati dalle 15 in poi al locale.

NICOLINI
Via Ricasoli, 1 - Tel. 213.282
Questa sera ore 21,30, Alberto Lionello in: «Il piacere dell'onestà», di Luigi Pirandello, con Eric Blanc, A. Maria Bottini, Gabriele Antonini, Roberto Pazzi, Roberto Pazzi, Guerinio Crivello e Paola Pieracci. Scene di Paolo Bregni musiche di Giovanni Busatta. Regia di Lamberto Puggilli. Prevediamo biglietti numerati dalle 17 alle 13 e dalle 16 alle 19.

METASTASIO (Prato)
Ore 21, Ballo con il complesso «L'Alte» e chiusura del ciclo mozartiano. Segreteria: Piazza del Carmine 14 - Tel. 287.347. Orario: Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. Biglietti sopra i 25 anni L. 2.500, sotto i 25 anni L. 1.000.

DANCING DOG
C.R.C. Mercati, 24/B - Bus 18-20
Ore 21,30: Ballo. Consumo gratuito.

CINEMA ANTICIPA
Via Pulliciano, 53r. - Antella
Bus 32 Antella
Ore 21,30. Ballo licia con «Quintetto Gale»

DANCING DISCOTECA «MILLELUCI»
(Campi Bisenzio) - Firenze - Tel. 890061
Ore 21,30. Ballo licia con «Quintetto Gale»

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino) - Tel. 64.178
(Music hall dancing discoteca)
Ore 21,30. In pedana il complesso attrazione di «Extra». Al piano bar prosegue il successo di Gattopardo, con M. Fiorelli, alla new discoteca M.E.M.

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.771 - 211.448

STATION VACANZE FELICI
LA MESTIERE DI VIAGGIARE

Iniziativa dei proprietari dei «bagni» di Tirrenia e Marina di Pisa

Piovano denunce sugli inquinatori

Gli operatori turistici si costituiranno parte civile in tutti i processi avviati - Sotto accusa in particolare gli industriali della concia delle pelli - La richiesta di «risarcimento danni»

PISA — Ancora processi per inquinamento nel Pisano. Questa volta la magistratura è chiamata a pronunciarsi sulla denuncia presentata dalle «bagni» di Tirrenia e Marina di Pisa...

tere a punto le questioni burocratiche. L'iniziativa è stata promossa dal sindacato provinciale concessionari stabilimenti balneari...

di Tirrenia? Lo hanno spiegato loro stessi nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede dell'associazione...



Una spiaggia inquinata nei pressi delle foci dell'Arno

Un'inutile doppia traversata dall'Argentario all'isola del Giglio

Advertisement for MARGI watches and AROCCONE jewelry, featuring images of the products.

Advertisement for KOTZIAN 1772 FIERA del TAPPETO, offering a 50% discount on mechanical carpets.

Advertisement for 'mangiar bene!' restaurant, featuring a cartoon character and a menu.

Advertisement for RISTORANTE IL VIAGGIATORE, located in Livorno.

Advertisement for RISTORANTE il Boccale, located in Livorno.

Advertisement for RISTORANTE marino ti aspetta, located in Livorno.

Advertisement for RISTORANTE La Banditella DA CAPPA, located in Livorno.

Advertisement for TRATTORIA IL SOTTOMARINO, located in Livorno.

Allo studio il tracciato e la stima del consumo

Il metanodotto arriverà fino a Grosseto per sostituire il petrolio

Un costruttivo incontro tra gli enti grossetani e la Snam, società del metano - L'allacciamento si farà con tubature che arrivano già al Casone

GROSSETO — In Maremma scarseggia il gasolio e ci sono spesso incertezze negli approvvigionamenti...

Due importanti provvedimenti del Comune

A Empoli assegnate le aree per case popolari e industrie

Saranno costruiti 350 appartamenti - Tre zone per insediamenti artigiani, commerciali e industrie - Un armonico progetto di sviluppo urbanistico

EMPOLI — Il disegno dell'amministrazione comunale è lampante: una razionalizzazione generale dell'assetto del territorio...

Due importanti provvedimenti del Comune

A Empoli assegnate le aree per case popolari e industrie

Saranno costruiti 350 appartamenti - Tre zone per insediamenti artigiani, commerciali e industrie - Un armonico progetto di sviluppo urbanistico

giani, ai commercianti ed agli industriali: vengono così soddisfatte le richieste di 39 artigiani, 16 industriali, 25 imprese commerciali e 9 piccole industrie...

Due importanti provvedimenti del Comune

A Empoli assegnate le aree per case popolari e industrie

Saranno costruiti 350 appartamenti - Tre zone per insediamenti artigiani, commerciali e industrie - Un armonico progetto di sviluppo urbanistico

cupano decine e decine di persone che purtroppo creano un problema per l'assetto urbanistico, oltre che per l'inquinamento e l'igiene pubblica...

Replica all'amministrazione di Scarlino

Il Comune non si può occupare di operai?

La UIL-CID si è sentita scavalcata dal Comune Curare l'ambiente non è una manovra elettorale

GROSSETO — Sferzante replica dell'amministrazione comunale di Grosseto ad una sortita della UIL-CID in merito alle ultime vicende dello stabilimento Montedison del Casone...

A Prato iniziato un giro di consultazioni

Sul problema casa incontro PCI-Sunia

Importanti punti d'incontro - Critiche al governo Il giudizio sulle leggi e sull'operato del Comune

PRATO — Il problema della casa è stato discusso durante un incontro tra una delegazione del SUNIA e la segreteria comunista di Prato...

Advertisement for Dott. C. PAOLESCI, Specialistista in Odontoiatria, with contact information for Firenze and Viareggio.

Advertisement for STUDI DENTISTICI, located in Firenze.

Advertisement for Amministrazione Provinciale di Pisa, announcing a course for woodworkers.

Advertisement for Rina, a weekly magazine, with contact information for Livorno.

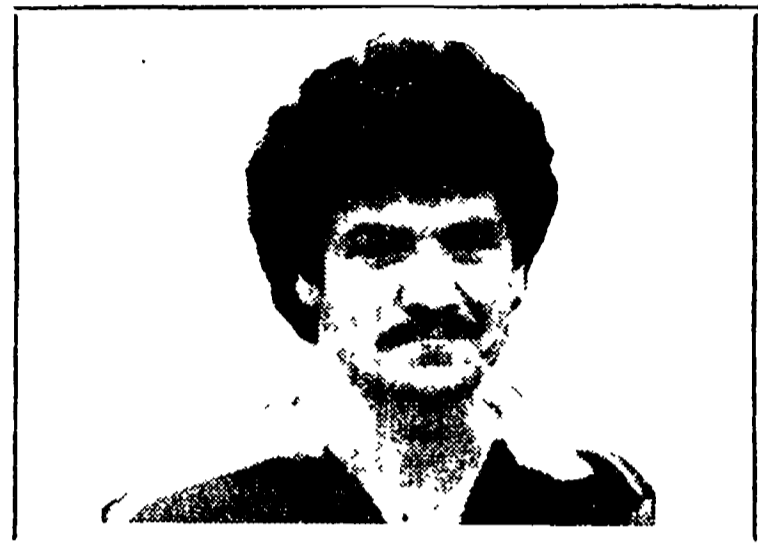
Advertisement for ART VETRINA, located in Livorno.

Large advertisement for KOTZIAN dal 1772, announcing a carpet sale with various details and contact information.

TOSCA NASPORT

Quella di domani è una giornata particolare per il calcio italiano. Particolare quanto di tragico è accaduto all'Olimpico dove un innocuo e pacifico spettatore è stato ucciso da un razzo lanciato da un tifoso della squadra avversaria.

La sicurezza negli stadi si garantisce anche in campo



Un episodio che è stato condannato da tutti e che a mio modo di vedere deve essere anche di monito ai giocatori, ai tecnici e agli stessi dirigenti. Intendo dire che tutti noi del mondo del calcio dobbiamo fare una attenta riflessione poiché sono convinto che nell'episodio di Roma esiste anche una nostra responsabilità. Alludo al modo di comportarsi in campo nei confronti dell'arbitro, al modo di gestire da parte dei tecnici la panchina. C'è chi ha incassato ma che ha il potere di «gasare» quei piccoli e sparuti gruppi di tifosi, maggiorati dei quali, per ragioni misteriose, vanno allo stadio con il solo scopo di sfogarsi lanciando una bottiglietta contro il gruppo del tifoso della squadra avversaria. Responsabilità dei dirigenti molti dei quali, per non riconoscere gli errori commessi durante la campagna trasferimenti, cercano riparo mettendo sotto accusa oggi l'arbitro domani il tecnico (e in questa nostra società di panchine non sono già saltate diverse) e il giorno dopo qualche giocatore.

Il mio appello consiste nel chiedere a tutti indistintamente di comportarsi da persone civili. E lo dico in maniera particolare a coloro che assistono ai vari derby in programma domani. Infatti sia in C1 che in C2 sono in programma delle partite interessantissime sia sotto l'aspetto tecnico che agonistico. Alludo a Livorno-Montevarchi; la squadra ospite è allenata da «Lupo» Balleri un livornese che per anni ha difeso i colori amaranto ed è stato anche allenatore del Livorno. Prevedere il risultato è molto difficile poiché le squadre si equivalgono. Il Livorno per l'occasione dovrebbe rappresentare Barducci, una punta molto svelta e pericolosa, che potrebbe essere la carta vincente. Altra partita molto attesa, in C2, è Sangiovannese-Siena; i padroni di casa si sono rafforzati assicurandosi il

vieri — è del mio paese — che è stato allenatore della Fiorentina vincitrice di due edizioni del «Vireggio» è un tecnico molto in gamba. Il Pisa ha cambiato la panchina; al posto di Maciari c'è Sergio Carpanesi un allenatore molto preparato al quale è stata consegnata una squadra molto demoralizzata. In generale quando si cambia l'allenatore i giocatori riescono a trovare i maggiori stimoli e, quindi, non c'è che da augurare al Pisa molta fortuna.

A livello di serie C1 detto di Livorno-Montevarchi si può dire che l'Arezzo rischia molto contro il Livorno che guida la classifica mentre l'Empoli contro il Teramo dovrebbe farcela con una certa facilità. Per quanto riguarda la C2 oltre a Rondinella-Grosseto, che sarà giocata oggi al campo delle Due Strade, ci sono in programma gare interessanti di strettissimo legato fra loro. Intendo alludere a Carrarese-Savona e Prato-Derthona. Il Savona è in testa alla classifica insieme al Prato. A Carrara contro la squadra di Lembi può benissimo perdere. In questo caso visto che il Prato contro il Derthona può farcela. La squadra azzurra potrebbe trovarsi sulla linea del pareggio. Anche la Carrarese, che gioca molto bene in contropiede, può strappare punti preziosi a Città di Castello mentre il Livorno sul campo di casa contro il Prato dovrà imporsi per non perdere altro terreno. Il Prato sarà impegnato ad Imperia e rischia molto contro lo Spezia, con l'arrivo di Rossini è di notevole rafforzamento. Il Montecatini per suo conto ha attirato dei buoni elementi dalla Pistoiese e di conseguenza questa gara in programma al «Pio» di Spezia è da seguire attentamente.

Centotrenta disegni di Graham Sutherland nella sala d'armi di Palazzo Vecchio

Un reportage «notturno» sulle rovine della guerra

L'esperienza nel Galles devastato dalle bombe - Il penoso e angosciante impatto con Londra lacerata dalla Luftwaffe - Una discesa negli inferi

Nell'agosto del 1940, ad un anno dallo scoppio della seconda guerra mondiale, Graham Sutherland venne invitato da Sir Kenneth Clark, allora Direttore della National Gallery e presidente del Comitato Consolativo degli Artisti di Guerra, ad assumere un incarico ufficiale per illustrare le varie fasi della guerra sul suolo inglese.

Sutherland a quel tempo non era un artista conosciuto: a Londra aveva esposto solo due volte i suoi quadri e l'ultima volta proprio due mesi prima di quell'agosto, alla Leicester Gallery; per di più aveva perso il posto di insegnante alla Chelsea School of Art e si trovava nelle condizioni di cercar lavoro. Kenneth Clark era un amico e il Comitato non imponeva nessuna limitazione alla libertà espressiva degli artisti: i disegni potevano essere presentati anche a Firenze (Palazzo Vecchio, Sala d'Armi), su iniziativa del British Council, nonché dell'Assessorato fiorentino alla Cultura e dell'Accademia delle Arti del Disegno.

Il soggiorno galles di Sutherland come « inviato speciale di guerra » fu assai breve; lo spettacolo della capitale minacciata quotidianamente dai raid aerei tedeschi, la distruzione operata su vasti agglomerati urbani e non più su singole costruzioni sparse nella campagna lo spinsero a trasferirsi nei pressi di Londra con il suo album. Per Sutherland questa fu un'esperienza ovviamente più penosa e angosciante e le

torie incendiate dai bombardamenti aerei rappresentavano la testimonianza introvabile e preliminare di questa straordinaria stagione creativa dell'artista inglese che in questi giorni viene ottimamente presentata anche a Firenze (Palazzo Vecchio, Sala d'Armi), su iniziativa del British Council, nonché dell'Assessorato fiorentino alla Cultura e dell'Accademia delle Arti del Disegno.

Il viaggio di Sutherland fra le rovine di Londra è un viaggio notturno, buio e impervio come l'attraversamento di un tunnel. A questo punto la creazione dei disegni di guerra di Moore, anche negli inferi del Comitato di Clark per le strade di Londra, è obbligata tanto sopra quanto sotto. Chi non ricorda i suoi disegni dei rifugiati nelle gallerie della metropolitana londinese, lo Shuter Sketchbook del noto scultore? Non era anche quella una « discesa agli inferi », per usare la felice epigrafe applicata da Roberto Tassi ai disegni di Sutherland?

La contiguità ideale delle due esperienze, il loro stesso orientamento «notturno», catatonico non è che la prova di un medesimo impegno a riprodurre senza intermediazioni intellettualistiche la coscienza irritata e sofferta di una comunità di per-

sona ricoverata in una città che sta rischiando di perdere la sua vera identità fisica. L'attenzione di Sutherland si sposta di continuo dalla City alle East End e cioè dal quartiere degli affari e della vita diurna a quello residenziale, più monotono e previsto. Ciò che colpisce l'artista fra i cumuli di rovine dei palazzi del centro sono le carcasse metalliche degli ascensori che si ergono sopra i detriti con un guizzo ancora dinamico, oppure le macchine delle fabbriche che pendono dai soffitti sventrati con un dondolo minaccioso: sono i soli elementi ancora vitali di un paesaggio diruto, sono i segni di quella trasformazione interna della materia che già l'artista aveva avvertito nei primi schizzi gallesi. Il paesaggio dell'East End è reso ancor più drammaticamente e con una partecipazione emozionale inu-

guages di questo periodo testimoniano convenientemente del suo stato d'animo oltre che delle inedite soluzioni formali suggerite, o meglio imposte dal nuovo soggetto. Prima ancora di restituire l'immagine di un diverso paesaggio, si trattava ora di cogliere « l'anima » di una città alle prese con la guerra, a contatto quotidiano con un pericolo imprevedibile quanto micidiale.

Il processo del riconoscimento della metamorfosi di ogni elemento naturale e del suo rapporto con la realtà psichica dell'uomo continua anche nella serie dei disegni eseguiti a Cardiff. L'atmosfera resta pur sempre notturna ma qui i bagliori del metallo in fusione discorrono via via un bruciante opesoso e incessante diverso dai ritmi della miniera. A ben guardare nel loro complesso questi disegni ci si accorge della loro straordinaria tensione conoscitiva, non vanno a caso considerati come un episodio o una mera occasione anche se importante e artisticamente produttiva, essi rappresentano invece per Sutherland il momento della fondazione di alcuni dei maggiori caratteri della sua pittura successiva. Questo non toglie tuttavia il loro significato di testimonianza e momento, il singolare carattere di un sentito reportage dalle retrovie della guerra.

Giuseppe Nicoletti

Dopo il brindisi in coppa Korac l'Antonini attesa in campionato

Superati i fragili belgi - Con la Pintinox per vincere la prima partita fuori casa

Il Belgio è terra di conquista per l'Antonini: a Verviers la squadra senese ha marmalmeggiato tornando in Italia con una dozzina di punti di vantaggio. Il re-match che si gioca mercoledì prossimo, è una semplice formalità. La squadra senese dunque prosegue il cammino in questa coppa Korac che segna il suo esordio in campo internazionale. Gli sponsor, i fratelli Antonini di Verona, avranno di che gioire.

Per i senesi non si può parlare di «impresa», visto che i belgi versano in amichevoli condizioni di classifica. Alla vigilia dell'incontro avevano provveduto al cambio dell'allenatore, ma la squadra, se in campionato è riuscita a conquistare le prime vittorie, nulla ha potuto contro l'Antonini.

Giorgio Brenici, che all'improvviso si è ritrovato sulle spalle la responsabilità della conduzione della squadra, (anche se naturalmente i piani di guerra li detta il condottiero a riposo Zorzi), non poteva trovare momento più favorevole per sedersi in panchina: in campionato si è trovato davanti la malcapitata truppa dell'Amaro 18 Isolabella, in Coppa ci è scappata la qualificazione contro le mezzefigure belghe. Al di là della fortuna, Giorgio Brenici è indubbiamente tecnico valido e preparato che bene saprà applicare i dettami che gli ver-

ranno da Zorzi in questo mese o poco più di assenza del coach titolare. Il campionato sta ormai entrando nella fase topica e l'Antonini deve ancora dimostrare che si è in grado di entrare ancora una volta nel ristretto numero delle aspiranti alla pool. Il rendimento dei suoi uomini fino ad oggi è stato un po' troppo altalenante: Bucci non si discute e con D'Antoni e De Santis forma quella triade di picciotti americani (nep-pure a farlo apposta tutti oriundi) che fanno eccezione alla regola che la palla a calcio è un gioco di lungi.

Beaghen è uomo di classe e sempre utile alla squadra anche quando non centra la retina. L'incognita è rappresentata da altri: Querchia ha probabilmente, solo dei problemi di condizione e peraltro ha quasi sempre fatto il suo dovere. Ma Giraldi, Mina, Tassi devono ancora far vedere le proprie migliori qualità. Per Bacci, unico pivot di ruolo, viene fatto un discorso a parte: il malaugurato campionato mondiale militare lo ha tolto a Pesaro e a Roma con la stessa Eldorado.

Uno di questi due record negativi verrà scancellato: potenzialmente i senesi potrebbero essere in grado di farcela, solo se anche gli italiani avranno un tasso di rendimento sufficientemente positivo. Dall'altra parte l'Antonini troverà due americani di buon livello come Lamber e Lavaroni e una batteria di italiani formata dai vari Spillare, Palumbo, Taccola, Fosati, Motta, agguerritissimi. In più Solfrittini per lui, si dice, l'Ereoson era disposta a sborsare 300 milioni, ma Sales ha posto l'aut-aut. Basta questo per dire del suo valore, anche se per ora in campionato ha deluso: che attenda proprio l'Antonini per risvegliarsi? Un inquietante interrogativo per Brenici in panchina e Zorzi a riposo.

Daniele Magrini

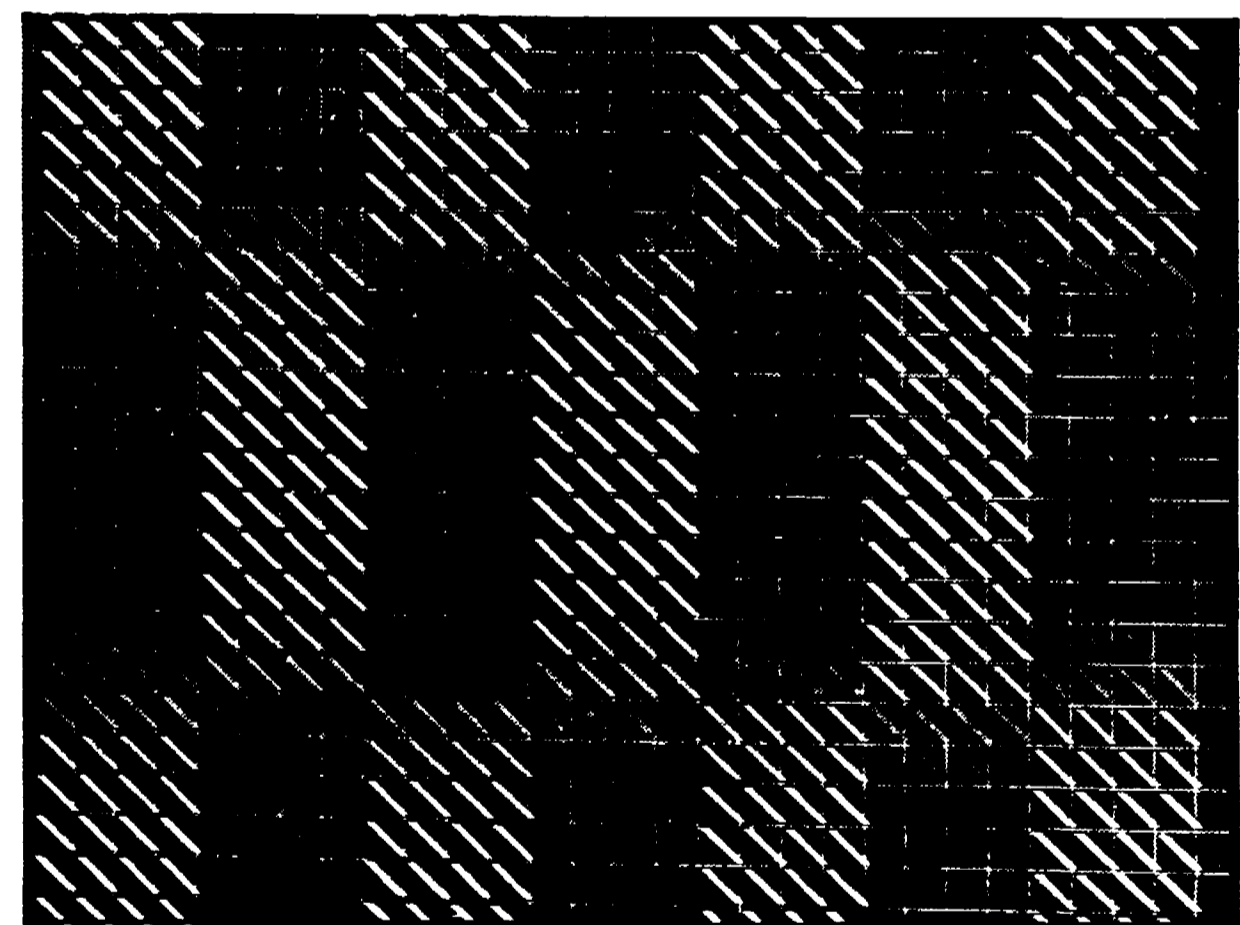
E' tempo di derby per Leone mare e Libertas

Ci siamo: domani derby per Leone Mare e Libertas Livorno. Un appuntamento che arriva proprio al momento giusto. Il Leone Mare è riuscito a superare senza grossi problemi il CEM Parma, mentre la Libertas ha fatto un buon «allenamento» a Viareggio imponendosi sullo Sporting Club. Lo scambio degli avversari tra i «cugini» livornesi rispetto a domenica scorsa ha dato quindi lo stesso risultato. Su di un fronte c'è stato un Bianchi strepitoso e con un bottino finale di 37 punti mentre in casa Libertas il «giocellino» Fantozzi ne ha realizzati 28. Il Leone Mare si presenta dunque al derby imbattuto e con un quintetto che sta giocando in tutti i suoi reparti. Sull'altro fronte la Libertas sembra aver superato le difficoltà iniziali riuscendo ad inserire nella manovra complessiva anche i nuovi acquisti. Gli uomini di Benvenuti a Viareggio non hanno certamente ripetuto la prova casalinga contro il CEM Parma, ma del resto gli avversari erano di altro livello. Ma come sempre succede nei derby i fattori tecnici molto spesso hanno minore importanza del «cuore» e quest'anno anche su questo piano Leone Mare e Libertas partono alla pari: panchine comprese.

L'ineffabilità dopo l'«esperienza»

A Certaldo una mostra collettiva dal titolo « Il desiderio e la conoscenza » - Lodevole iniziativa degli organizzatori - Visceralità eccessiva e frammentarietà delle opere - Walter Fusi espone a Colle Val d'Elsa

Sotto il titolo complessivo « Il desiderio e la conoscenza » è in corso di svolgimento presso lo splendido Palazzo Pretorio di Certaldo (fino al prossimo 31 ottobre) una mostra inedita sulla cosiddetta area di ricerca fiorentina. Con l'avvio di una terna (Bertucci, Tassi e Vezzosi) tredici gli artisti presenti: Acquaticci Bartolini, Cerbal, Cornelli, Daniele, De Silva, Fontana, Giacomini, Lotti, Massimo Nannucci, Pilari, Pintox e Vismara, nell'insieme referenti di alcuni momenti, ma necessariamente non tutti, di una situazione, quella fiorentina, che con grande difficoltà sta proponendo un risambio alla generazione degli artisti oggi fra i quaranta e i cinquant'anni. La rassegna certaldese, fino nel taglio del catalogo, vuole rifarsi a «l'esperienza», una mostra tenutasi negli stessi spazi giusto due anni o sono. Anche se i presupposti della mostra in corso sono del tutto diversi, un rapporto anche implicito cade a tutto dispetto de « Il desiderio e la conoscenza ». Tanto infatti la mostra dell'autunno del '77 si era presentata con la perentorietà di alcune presenze davvero decise, quanto la manifestazione di queste settimane dimostra, almeno per chi scrive, la fragilità generale dei lavori raccolti in questa circostanza. Detto questo, non si può che approvare in pieno la buona intenzione degli organizzatori (Comune e Biblioteca Comunale di Certaldo) che ancora una volta si sono segnalati per la loro serietà e per la loro apertura nei confronti di ricerche in via di svolgimento. A questo proposito l'iniziativa non può non essere guardata con interesse nei suoi aspetti di politica culturale, dal mo-



Uno dei quadri di Walter Fusi esposti a Colle Val d'Elsa

mento che si tratta di una delle pochissime rassegne di questo tipo che sia dato vedere nella nostra Regione. La fragilità, sarà bene ripeterlo, riguarda i lavori presentati, e non dunque la buona capacità organizzativa. Fatte salve alcune presenze di maggiore interesse, l'insieme sembra contrassegnato da una rarefazione e da una visceralità francamente eccessive. Senza tenere alcun conto del contesto storico-ideologico in cui la mostra si è inserita,

buona parte degli artisti invitati ha finito per esibire taluni dettagli della propria autobiografia, quasi sempre labili e cifrati al limite della impalpabilità. A parte alcuni lavori, come le performance, che non certo per loro colpa, non hanno sopravvissuto alla sera dell'inaugurazione ad altri che, a quanto pare sono stati di fatto cancellati, è giusto segnalare le prove più convincenti.

In questo senso parlano le proposte di Massimo Nannucci e di Rodolfo Pilari: il primo in virtù di un'analisi acuta dell'ambiente e poi della falsa restituzione dell'immagine; il secondo impegnato a definire, in spazi diversi, una sottile trama di rapporti psicologici. ... A pochi chilometri di distanza, a Colle Val d'Elsa, Walter Fusi espone, sotto gli auspici del Comune, una ampia antologia della sua produzione fra il 1949 e il '79. La mostra, allestita nei non

facili locali del Conservatorio di S. Pietro, è altresì un'occasione per offrire ad un concittadino emigrato verso altri lidi; ma si tratta anche di una sorta di «re-match» con il momento che Fusi ha tenuto la sua prima mostra proprio a Colle nel lontano 1948. Numerose le opere esposte, da una prima stagione figurativa alle prove più recenti, secondo un attaccamento con una fiducia nel lavoro degli anni di quegli esponenti. Partito, come detto, da una esperienza figurativa, più o meno canonica per gran parte degli artisti della sua generazione, Fusi ha saputo maturare nel tempo un dato stilistico di ragguardevole sensibilità. E' chiaro che la produzione informale degli anni Sessanta ha rappresentato un momento di superamento e di apertura verso più inediti indirizzi. Le prime «penetrazioni» risalgono, secondo quanto atteso, a un periodo di tempo, in un primo momento ancora sulla tela, poco più tardi nello spazio. In questo periodo Fusi si è inoltre interessato, nella messa a punto del suo lavoro, dell'uso di alcuni materiali tecnologici, come il laminato plastico, a contrasto con un elemento più tradizionale come il legno. Negli ultimi anni, in conseguenza di un'esperienza fatta sempre più analitica, il mezzo impiegato è soprattutto la carta, una carta intrisa di colori di grande sensibilità. Insieme a quest'ultimo aspetto, da notare il risultato in Fusi di una manualità di sapore artigianale ma sconosciuta, testimonianza certa di una partecipazione emotiva onesta.

Vanni Bramanti

AI-FAI-HI-FI RAC HI-FI

Nell'acquisto di un impianto stereo è incluso il valore di una cuffia stereofonica

dal 30 ottobre per 30 giorni

PONTEDERA

E' possibile avere facilitazioni di pagamento con rateazioni mensili fino a 24 mesi SENZA CAMBIALI

Intanto si può risparmiare sulla carne bianca

Dal 10 dicembre il via al «paniere di Natale»

Dal 10 di questo mese, in sedici macellerie, polli a 1.600 lire il chilo e conigli a 3.800 - L'elenco dei negozi della città che hanno aderito alla iniziativa

Dal 10 novembre, in sedici macellerie cittadine, si potranno acquistare polli e conigli di prima qualità a prezzi relativamente bassi: rispettivamente a 1600 e 3800 lire al chilo.

Una notizia è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede della Legge delle Cooperative. «Con questa campagna delle carni», ha spiegato Girolamo Scuteri, presidente dell'associazione regionale cooperativa fra dettaglianti - intendiamo proseguire l'esperimento avviato con il «paniere», con l'offerta, cioè, di una ventina di prodotti a prezzi assai convenienti».

La nuova iniziativa - che si integra, dunque, con quella avviata con il «paniere» dell'Amministrazione comunale - durerà certamente fino al 5 dicembre. Se avrà successo, però, è impegno a prorogare la campagna per almeno un altro mese.

Ma questa delle carni non è la sola novità annunciata

ieri. Dal 10 dicembre - a Napoli e nella provincia - dovrebbe partire anche il «paniere di Natale».

Oltre ai prodotti già offerti (latte, farina, pasta, pomodori, olio...) ne saranno inseriti anche altri come il panettone, il torrone, il caffè e così via. I dettagli di questo nuovo «paniere» saranno però definiti nei prossimi giorni.

La conferenza stampa di ieri ha offerto un'occasione per un primo bilancio dell'esperienza già in corso. Il giudizio di Scuteri è stato positivo ed ha eletto come esempio, questo dato: dopo dieci giorni in molti negozi e in modo particolare nelle zone di Barra, Stella, Murolesio, Arco del Vomero e S. Giovanni, sono già finite le scorte.

Soddisfatto si è dichiarato anche l'avvocato Donato, presidente dell'Unione Consumatori: «Anche se il paniere può essere ancora perfezionato - ha detto -

di sicuro è servito a calmare l'ansia che misura il livello generale dei prezzi».

Infine Scuteri ha annunciato un'altra interessante iniziativa delle cooperative: in questi giorni sono stati assunti come banconisti e magazzinieri 5 ragazzi reclusi nel carcere minorile «Filangieri». Un esperimento concreto, dunque, all'esperimento sociale di questi ragazzi.

Ecco l'elenco delle 16 macellerie che hanno aderito alla «campagna delle carni».

Bagnoli
1) Apata Salvatore via E. Scialoja, 2
2) Ciaramella Vitale via A. Cate n. 36
3) Varielle Giuseppe via A. Scialoja, 2
4) Varielle Raffaele Mercatino Pendino Agnate

Avvocato - Montecalvario - S. Giuseppe-Porto
1) Russo Giuseppe via Salvatore Rosa 168

Chiaia-San Ferdinando-Posillipo
1) Abbraccia Giovanni via Petrarca 107/B
2) Abbraccia Luigi via Posillipo 333
3) Minopoli Vincenzo via Tommaso Campanella n. 6
4) Urraro Bruno via Posillipo n. 28
5) Abbraccia Luigi via Posillipo n. 318

Fuorigrotta
1) Abbraccia Fortunato via Calò Duilio n. 9
2) Apata Gerardo via dei Missionari n. 517

S. Lorenzo-Vicaria
1) Verde Luigi via Benedetto Cotroneo n. 108

Soccavo
1) Ciola Antonio via N. Garzilli n. 47
2) Luongo Michele piazza Ettore Vitale n. 93

Vomero Alto
1) Di Santo Maria Teresa via Enrico Caruso n. 12

Contro l'inefficienza della Regione

Una proposta di legge del PCI per sbloccare la questione asili-nido

Le cause dei ritardi - Con la nuova legge potrebbero essere accorciati i tempi

A distanza di 8 anni dalla legge che rendeva possibile anche nella nostra regione l'istituzione del servizio di asilo nido, dei 41 asili previsti non è entrato in funzione neanche uno. E questo nonostante alcuni di essi siano in avanzata fase di costruzione.

I motivi di questo ritardo sono molti: innanzitutto il complesso iter burocratico per l'effettiva concessione dei fondi assegnati (20 miliardi stanziati con la sola legge 30 per gli interventi di emergenza sono, ad esempio, rimasti inutilizzati); e poi la incapacità della Giunta Regionale a predisporre provvedimenti per la costruzione rapida degli asili almeno in quei comuni nei quali si era optato per la edilizia standardizzata.

Ora nonostante siano stati stanziati altri 10 miliardi - sempre per la legge 30 - la situazione non sembra sbloccare.

Il vero problema da affrontare è, quindi, quello di su-

perare i ritardi dell'erogazione materiale dei contributi previsti, al fine di ridurre al minimo gli effetti deleteri dell'infinita ma anche di assicurare una garanzia di continuità dell'intervento finanziario della Regione.

Per risolvere la questione i consiglieri regionali del Pci, compagni Bonanni, Del Prete e Del Rio hanno presentato una proposta di legge che individua proprio quali possono essere gli «interventi regionali per il completamento degli asili nido da parte di Enti locali».

Con la legge viene articolato meglio l'intervento della Regione, da un lato adeguando alla normativa regionale vigente in materia di finanziamenti per opere pubbliche che rende ormai superato quanto previsto dalla legge 30, dall'altro conservando all'intervento finanziario della Regione la funzione di alleggerimento e di stimolo nei confronti dei comuni per la attuazione di un servizio tanto importante.

La discussione sulla Napoli del futuro

Una nuova combinazione energia - territorio è la carta vincente

Interviene oggi nel dibattito aperto dal nostro giornale il compagno Mario Catalano, deputato e membro della direzione nazionale del Pdup.

Il suo articolo fa seguito a quello del compagno Benito Visca, segretario cittadino del Pci, e a quello del compagno Di Donato, assessore al Comune e membro del Comitato centrale socialista.

Non voglio ritornare sulle analisi di questi anni su cui per larga parte sono concordate sia con Visca che con Di Donato. Voglio tentare un discorso nuovo, un tentativo nuovo che a mio avviso può permettere l'approvazione di un programma e dare alcune direttrici per l'azione di massa che per la azione di Governo Partendo da alcune constatazioni.

Nell'ultimo periodo si è accentuata la pressione dell'occupazione a Napoli; per quali motivi? Non sono in grado di dirlo e per certi versi mi è inspiegabile, né ho trovato in altre spiegazioni plausibili. Di certo c'è una crisi irreversibile degli apparati industriali tradizionali che non addebi- tano (industrie ad alto consumo di energia), il limite di sopportabilità delle popolazioni (vedi Augusta) della tecnologia ripetitiva, rende ancora più irreversibile.

Paradossalmente il caso della FIAT ha riabilitato l'Alfa. Aver tuonato per anni contro gli operai spacciati del Sud e scoprire che anche nel Nord di tradizioni industriali esiste un problema di produttività generalizzata il tema apre una problematica più vasta.

La seconda constatazione è sulle lotte di massa. Se guardo al Sud, se guardo alla provincia di Salerno da Persano all'agro Nocerino-Sarnese, e guardo agli stessi eventi di Chiaia e Fuorigrotta, non c'è solo una protesta disperata, ma un'affermazione positiva, quasi di governo, da parte delle masse.

Una importante ancora è quanto si è visto a Napoli tra gli studenti.

La terza constatazione è che la capacità di governo dell'organizzazione dello Stato nel Mezzogiorno ha un bilancio magrissimo e va riconsiderato. Ritengo alcune cose.

La prima non è più vero che il problema è di spesa e finanziamento: Regioni e Comuni traboccano di soldi che non spendono o che spendono in modo distorto come testimonia l'esempio del piano decennale della casa.

Non è più calzante la vecchia polemica anticentralista. In questi anni a Regioni e Comuni sono state assegnate molte funzioni che non riescono ad assolvere per inefficienza e incompetenza dei propri apparati per mancanza di programmi, per mancanza di controllo democratico.

La linea della sinistra in questi anni di decentramento amministrativo si è rivelata perdente ed elusiva del problema del controllo e della partecipazione.

Quale Napoli allora per gli anni 80? Dipende dalla impostazione che la sinistra dovrà dare alle sue funzioni. Tre momenti: quale modello e quali settori produttivi, quale soggetti sociali, quale Stato.

Dovremo fare i conti nel futuro con due problemi: la scarsa energia e l'organizzazione demografica sul territorio. Pianificazione territoriale e medio energetico sono ancora una volta decisivi. Se dalla crisi attuale

si uscirà con la linea del centralismo petrol-nucleare, il sud interirà con i soliti ritardi e le antiche distorsioni i modelli del centro-nord. Se il modello sarà energia-territorio il sud può giocare un ruolo decisivo nella quadratura nazionale. E l'occasione è data proprio dall'approvamento dell'81, quando entrerà in funzione il nuovo nodo ferroviario di Napoli. Sarà un semplice tubo che porta metano e che si fermerà solo nei grandi centri dove c'è lo sfruttamento attuale o si sfrutta questa occasione per dotare di energie anche le aree interne, per creare nuove occasioni imprenditoriali, per riorganizzare i trasporti, per incentivare la ricerca di fonti energetiche alternative?

La Regione Campanica, il Comune di Napoli come si apprestano a questa nuova scadenza?

Secondo tema: territorio e funzione della città. Napoli come spazio urbano è sempre più paralizzante e mostruosa. Il traffico ha raggiunto livelli insostenibili per qualsiasi sua utilità produttiva. La città nuova è sempre più mostruosamente brutta, sprangata, invisibile.

La crisi più acuta che stiamo vivendo è quella della reperibilità degli alloggi che impedisce d'altro canto una mobilità sul territorio e quindi del lavoro. Il brutto, l'incuria del suo patrimonio urbano non ha fine: Se continuiamo ancora più brutta di Traiano, i Comuni intorno a Napoli sono ancora più brutti della città.

Mi sono espresso altre volte contro il nuovo faraonismo di città nella città come centro regionale e debito anche della bontà della 167 di Ponticelli. Resto nella mia convinzione. Ma anche a volere accettare lo

logica della cosiddetta sfida, cauteliamoci almeno sul piano progettuale. Perché rivedere le funzioni a più ampio respiro di tali opere in vista di altri traguardi? Perché non rinnovare la stessa misera cultura urbanistica, aprendosi ad altri apporti culturali?

Di Venezia è stato fatto un caso internazionale. E di Napoli, invece di piangere e querelare, perché non aprire un discorso che solleciti le migliori energie intellettuali del paese e dell'Europa? Perché soprattutto non mobilitare su questo le energie giovanili?

Un taglio o un altro del problema comporta con sé un programma, sugli aspetti sociali, sul rapporto governo-partecipazione. Nel passato intere generazioni nel Mezzogiorno sono state inutilizzate, stradicte e disperse. Se ancora oggi un'azione paralizzante di energie intellettuali morali, produttive, corre il rischio di essere tolta dal tessuto produttivo e sociale di Napoli e del Mezzogiorno, i guasti oggi tremendi domani saranno disastrosi.

Ecco perché un piano per l'occupazione giovanile non è un discorso di riorganizzazione produttiva culturale e democratica di Napoli assume un'importanza decisiva.

Al fermo questi tre problemi: energia-territorio-giovanili, ce n'è abbastanza per costruire un'alternativa alla Napoli attuale, al governo o all'opposizione e sociale di Napoli e del Mezzogiorno, i guasti oggi tremendi domani saranno disastrosi.

Sempre meno decisiva sarà invece la soluzione progettuale a questa o quella frazione, allo spostamento di questo o quel notabile, di questa o quella corrente democristiana.

Mario Catalano

Avevano già incassato 4 milioni

Arrestati tre taglieggiatori dopo le denunce delle vittime

Erano in trattativa per ricevere altri dieci milioni - Attentati ad una officina meccanica e a una salumeria



Grazie alle denunce di due esercenti tre taglieggiatori sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile diretta dal dottor Bevilacqua, in seguito alle indagini condotte dal dott. Ippolito. I tre sono Andrea Andreotti, 28 anni, abitante in via S. Rocco, 6; Ludovico Bonifacio, 32 anni, via Madonna, 15; Giuseppe Incarnato, 42 anni, via Bottegelle, 415. Tutti e tre hanno già precedenti per estorsione.

La loro ultima impresa, quella che li ha condotti in galera, ha per vittime un'officina meccanica e una salumeria.

Dopo le minacce fatte per estorsione durante le sessioni dei due esercizi, la polizia è riuscita ad acceffarli. I tre avevano compiti ben precisi all'interno della banda: l'Andreotti era l'esperto in telefonate anonime che invitavano a pagare e anche l'instigatore delle «bombe»; gli altri due invece erano i «bombardieri», quelli che mettevano le bombe o sparavano nelle vetrine dei negozi.

L'ultimo colpo però non ha fruttato.

Prima il gestore dell'officina meccanica poi quello della salumeria hanno denunciato alla polizia le minacce e le indagini sono incominciate.

L'attentato con un ordigno esplosivo all'officina meccanica (il cui gestore si chiama Ferdinando Cirella, 48 anni, via Cupa D'Olive, 17) avven-

ne il 4 luglio scorso e causò danni sia al locale che agli attrezzi.

Successivamente il Cirella rilevò l'ingiunzione di sborsare 10 milioni. Il meccanico denunciò tutto alla polizia, ma poi ebbe paura e ritirò ogni accusa.

Il secondo attentato prese di mira la salumeria di Aniello Ferraro, 23 anni, via Bottegelle 417, la stessa strada in cui abitava uno dei taglieggiatori. Contro la saracinesca furono sparati sette colpi di pistola nella notte del 28 settembre scorso.

Anche il Ferraro denunciò il fatto e poi ritirò lo sborsamento di 5 milioni. Le indagini però erano continuate e infine la polizia ha messo alle strette le due vittime che hanno ammesso di essere in trattativa con i tre malviventi.

Il Cirella aveva già sborsato 4 milioni; il Ferraro era in trattativa per versare 10 milioni.



Credito Campano: è andata deserta ieri mattina l'assemblea dei soci

È andata deserta l'assemblea straordinaria degli azionisti del Credito Campano, la banca che fu di Gian Pasquale Grappone, detto «Ninni», coinvolta nel maggio dell'anno passato in un crack di circa 12 miliardi.

L'Unione Fiduciaria, la finanziaria che detiene l'82 per cento del pacchetto azionario (il rimanente 18 è polverizzato in una miriade di azionisti), non ha inviato nessun rappresentante presso lo studio napoletano del notaio Valentino, dove era fissata la sede della riunione.

L'assemblea degli azionisti è stata aggiornata a quest'og-

gi, in seconda convocazione, alle 9 sempre presso lo studio notarile di via Roma.

Nel caso in cui neppure oggi si possano espletare gli argomenti all'ordine del giorno (in sostanza si tratta di coprire il buco di dodici miliardi lasciato da Grappone), per il Credito Campano si aprirà la procedura della liquidazione coatta amministrativa. La Banca d'Italia, cioè, affiderà il Credito Campano ad un istituto di credito serio; si ribadisce ancora il «no» agli speculatori e ai finanziari d'alto livello.

Nella foto: la manifestazione inscenata ieri mattina dai lavoratori del Credito Campano.

Porto: dirottate al nord quattro navi

Quattro navi (Giuba, Branadri, Isola Galapagos e Grand Union) dirette nel porto di Napoli cariche di banane sono state dirottate a Genova e Livorno. La decisione è stata presa dalle agenzie marittime Klingenberg e Berti in seguito alle agitazioni messe in atto da alcuni giorni dai lavoratori della compagnia unica dei portuali (CULP), che si astengono dal lavoro straordinario.

Il dirottamento al Nord delle quattro navi, che priva lo scalo napoletano di un consistente carico di lavoro, accresce la tensione creatasi negli ultimi tempi tra lavoratori della CULP e agenti marittimi.

I lavoratori infatti chiedono un premio di produzione così come già avviene nei porti di Genova e Trieste. Gli operatori marittimi si oppongono accusando il sindacato di voler «strangolare» il porto di Napoli, accusa naturalmente respinta dal sindacato.

Per i prossimi giorni è previsto un incontro con la mediazione di Stefano Riccio, presidente del Consorzio Porto.

Il sindacato denuncia: scarsa igiene al Cotugno

«La mancanza di zone filtro, lo scarso numero di divise concesse al personale, le condizioni delle apparecchiature igieniche e degli spogliatoi fanno sì che in qualsiasi locale si può contrarre facilmente qualche infezione».

Con questa drammatica descrizione i sindacati aziendali SCGLI, CISL, UIL dell'ospedale Cotugno hanno denunciato le gravi condizioni igieniche in cui versa il più grosso nosocomio per malattie infettive del Mezzogiorno.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro col consiglio d'amministrazione dell'ente ospedaliero presso la Regione Campania.

Il personale dipendente è scontento, inoltre, per il criterio adottato per il riconoscimento delle malattie contratte in servizio.

Ad alcuni funzionari e medici sono state riconosciute come professionali malattie come l'infarto e l'ictus cerebrale, mentre l'epatite virale, il tifo non sono stati riconosciuti a decine di lavoratori.

IL PARTITO

COMITATO DIRETTIVO
Alle ore 9 in F.d.c.azione, Comitato Direttivo.

ASSEMBLEE
A Calviuzzano alle 18 assemblea sulle passioni con Abenante; ad Afragola alle 18 assemblea su «Partito e società dopo il 3 giugno» con Bassolino.

LUNEDI' DIRETTIVO REGIONALE
E' convocata per lunedì prossimo, alle ore 9 precise, la riunione del Comitato Direttivo regionale. L'introduzione sarà svolta dal compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione del Pci.

La riunione si terrà presso la sede di via dei Fiorentini.

TESSERAMENTO
Quella di oggi è la giornata del tesseramento dedicata alle donne. Tutte le sezioni dovranno per rinnovare le tessere alle compagnie e per farne di nuove.

In alcune zone sono state anche organizzate riunioni di casalinghe; tra queste a Case Puntellate con Francese, a Santa Maria La Bruna con Orpello e San Giovanni.

Il Vittorino, con Taveroni; a Secondigliano, con Susy Scozia; a Mianella con Lupo e Piscopo; a Marano, con Cobi; a Capri, con Casiani; con Libondi, a San Carlo Arena.

Sempre per il tesseramento si terranno anche le seguenti assemblee nelle sezioni: a Coll'Amnel, alle 18, con Voza; a Soccavo, alle 18, con Chiaromonte; a S. Anastasia, alle 18, con De Cesare; a Marigliano, alle 18,30, con Vignola; ad Arzano, alle 18, con Formica.

FGCI
A Pomigliano alle 17,30 attività del circolo con Napoli; a Poggioreale alle 18, con De Cesare; a Marigliano, alle 18,30, con Vignola; ad Arzano, alle 18, con Formica.

ATTIVO PROVINCIALE
Per martedì 6 novembre alle ore 17 la Federazione è convocata l'attivo provinciale della FGCI su «L'iniziativa della FGCI tra gli studenti».

Alla riunione interverrà il compagno Eugenio Donise.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 3 novembre 1979. Onomastico: Silvia (domani Carlo).

ARTI MARZIALI CINESI
AL PALASPORT
Oggi e domani alle ore 18, presso il Palasport «M. Arago» di Fuorigrotta, avrà luogo un grande spettacolo di arti marziali cinesi.

La manifestazione è organizzata dall'ARCI UISP con la collaborazione dell'Associazione Italia Cina e beneficiaria del patrocinio dell'Assessorato allo sport del Comune di Napoli.

Una delegazione cinese del Repubblica popolare trascorrerà alcuni giorni nella nostra città e sarà ricevuta dal Sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Mercantone Colonna 21. Soccavo: via Eomero 154. Pasqualia: corso Umberto 47. S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocato: p.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucchi 5; p.zza Nazionale 76; c.so Poggioreale 30. S. Carlo Arena: via Forcetta 201. S. Carlo Arena: via Forcetta 22; corso Garibaldi 218. Coll'Amnel: Coll'Amnel 249. Vomero - Armelle: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37

In piedi in tutto il Salernitano un forte movimento

Tre giorni di lotte da Nocera a Sapri alle terre di Persano

Oggi manifestazione dell'agro nocerino-sarnese con il compagno Bassolino

SALERNO - Tre giorni di lotte per lo sviluppo e la democrazia in 3 punti caldi della provincia salernitana. Questa sera alle 18 a Nocera Inferiore si tiene la manifestazione unitaria indetta da PCI, PSI e PDUP sui temi dell'agricoltura e dell'agro-industria e della lotta alla mafia.

La manifestazione si articola in un corteo ed un comizio: la giornata di lotta sarà conclusa dagli interventi del compagno Antonio Bassolino della Direzione nazionale del Partito e segretario regionale, del compagno Anselmo per il PDUP e del compagno Beato per il PSI.

Il sindacato fa propria la battaglia per la democrazia

Indetta un'assemblea aperta con i consigli di fabbrica, di cantiere e i partiti

SALERNO - Quattro decisioni che condizioneranno la vita politica e sindacale nella provincia di Salerno nelle prossime settimane, sono state prese l'altro giorno dalla segreteria della federazione unitaria sindacale.

Innanzi tutto è stato deciso di organizzare per le prossime settimane una riunione delle strutture unitarie nel Cilento per affrontare i problemi posti dal movimento di lotta a Sapri e costruire una piattaforma, una linea d'intervento su cui orientare l'azione del sindacato nella zona.

Nascono nel VII Scientifico i nuovi comitati studenteschi

Stamane assemblea con i professori - I nuovi organismi, che sono una risposta all'arroganza di Valitutti, cominciano a sorgere anche in altre scuole - A colloquio con i giovani protagonisti di questa battaglia

«Non ho bisogno di compagni che prestino giuramento alla mia bandiera», avverte il filosofo tedesco Max Stirner da un dazebo appena nell'atrio del VII Liceo Scientifico, Lucrezio Caro, di via Manzoni. Assieme a questa, altre saggezze illustri: Bakunin, Neruda, Voltaire, I. Banez. «Hasta la victoria siempre», incita il consueto Che Guevara.

Gli studenti del VII Liceo Scientifico hanno rotto gli indugi. Da lunedì scorso le assemblee si susseguono mattina e pomeriggio. «Cominciamo a tirare le fila del discorso subito a ridosso della forte manifestazione studentesca della settimana passata. Un grande successo, indubbiamente. Ma adesso non è proprio il caso di adagiarsi sugli allori».

Punto di forza delle proposte del coordinamento degli studenti dimissionari, la costituzione di un nuovo organismo, un comitato studentesco, col compito di gestire i fondi a disposizione del consiglio d'istituto per le attività extrascolastiche e culturali.

«Su questa indagine siamo già partiti», dichiarano i ragazzi del "Sottimo". Il comitato lo abbiamo formato, siamo ancora all'inizio, naturalmente, ma nel prossimo assemblea di questi giorni, approfittando, come non succedeva da tempo, ci siamo sforzati di individuare le prime linee d'azione».

Lunedì e martedì, per l'intera giornata. Da mercoledì solo nel pomeriggio, le aule del liceo di via Manzoni sono diventate spazio per confronti, dibattiti, approfondimenti.

Una esperienza unitaria ricca di nuove energie

Afragola: giovani e operaie spine nel fianco della DC

Dilatatoria l'amministrazione centrista sugli impegni strappati dalle ragazze del Don Minzoni - Solidarietà con le operaie dell'Orlificio

La doppia anima della DC continua ad Afragola. Il vizio risale almeno agli ultimi due decenni. Questa volta a fare le spese sono le studentesse del Don Minzoni, la succursale dell'Istituto Professionale per il Commercio dove si preparano segretarie d'azienda e contabili.

«Il consiglio d'istituto», dicono ancora gli studenti - si è ormai completamente burocratizzato. E su questo siamo tutti d'accordo. Ma anche la proposta relativa al nuovo comitato studentesco, così come formulata dal coordinamento del "divino sottimo", ci pare troppo restrittiva: loro sembrano accennare a un massimo di due rappresentanti per classe. A nostro avviso invece non ci dovrebbero essere limitazioni».

Stamattina, il primo confronto con i professori. Obiettivo, il riconoscimento ufficiale e da subito del nuovo organismo studentesco. A brecciare i tempi, a costituire di fatto il comitato, oltre al "Settimo Scientifico" si sono infatti mossi altre scuole a Napoli: l'ITIS di Mianno, le scuole di Castellammare, il Liceo Classico di Portici.

Procolo Mirabella

Casa: oggi a Grottaminarda un'assemblea. Si tiene oggi a Grottaminarda, nel salone del consiglio di beneficenza dell'Unità, una assemblea popolare, convocata dal comitato di quartiere. Al centro del dibattito saranno le proposte dei comunisti per lanciare nell'Unità e in alta Irpinia una vertenza di massa per la casa.

Ad Afragola è convinta diffusa che anche in questo caso le divergenze nella DC sono esplose con grande tempismo, come ogni volta che qualche novità viene a macchiare il vecchio immobilismo.

«Data la situazione stagnante, il problema degli sbocchi di lavoro in un centro che pure è di non trascurabile importanza, si perde in un futuro ancor più privo di prospettive. E questo pesa molto sui giovani che frequentano, oltre al Don Minzoni, il Liceo scientifico, le succursali del Don Minzoni, il Liceo scientifico, che vanno all'itis di Capriano o alle magistrali di Napoli».

La madre, Pasqualina Anatrella, partori in agosto 8 neonati

Torna a casa una delle gemelline

Si chiama Silvana e pesa due chili e mezzo - Ancora in ospedale la sorellina Anna

Le due bambine superstiti dello straordinario parto ottogenino di cui fu protagonista lo scorso agosto la signora Pasqualina Anatrella di Melito, sono ormai fuori pericolo. Lo hanno dichiarato ieri alla stampa i sanitari del S. Paolo, l'ospedale dove le piccole sono ricoverate dallo scorso agosto.

Qualche problema resta ancora per la piccola Anna. La differenza della sorellina che cresce a un ritmo costante di 40 grammi al giorno, la seconda bambina presenta ancora qualche difficoltà. Pesa 1,6 kg e non riesce a crescere per più di 20 grammi al giorno.



Nella foto: la piccola Silvana, in braccio alla madre, mentre lascia l'ospedale San Paolo.

taccuino culturale

Mario Lanzione alla galleria S. Carlo

Per Mario Lanzione, che espone in questi giorni alla galleria S. Carlo, la pittura è l'arte delle lontananze magiche. Egli dipinge ampie e quasi geometriche campiture di colore, che poi ricopre di carti vellina o di garza, con l'ambiguo desiderio di ricordare - magari a livello inconscio - o più razionalmente di cancellare dalla memoria, senza peraltro ricreare, l'oggetto del suo amore odio, che è la pittura.

La colla, usando legno, ferro, carta, stoffa, abbiamo fatto qualcosa di diverso. La vita cercata nei frammenti che ci circondano e che producono azioni eversive. E' stata, in fatti, un'emozione a reperire un pezzo di legno lavorato, trovare un ritaglio di paper-paint, scoprire un oggetto di passamaneria, accorgersi di un piano da sagomare. Tutte le cose agiscono come veicoli sensoriali che continuamente rimandano al quotidiano.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI
CRASC (Via Atri 36/b)
«Commedia ripugnante», Reg. di L. Lucio Collo. Ore 21,30.
CORSO (Corso Meridionale)
Ore 17-21. Mario e Sai Da Vento, presenteranno «O' uinu'».

ALTE VISIONI
AMEDEO (Via Matrucoli, 69 - Tel. 680.266)
LABIRINTO, L. Ventura - G. ASIRA - Tel. 206.470
Ciccolina amore mio, con I. Sotter - 5 (VM 18)

Advertisement for PARMIGIANO REGGIANO L. 850 l'etto and L. 650 l'etto. Includes contact information for various locations like VIA PIGNASECCA, 38 and VIA RETTILO AL BRAVO - FRATTAMAGGIORE.

Advertisement for Unità vacanze PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO. Includes contact information for ROMA Via dei Taurini 19.

Advertisement for CINEMA PRIME VISIONI. Lists various cinema listings and showtimes.

Advertisement for Teatro San Ferdinando. Includes showtimes and ticket information.

Due proposte « congelate » nei cassetti

La DC siciliana tace sulla riforma dell'istituto regionale

Il disegno di legge del PCI verrà portato avanti « costi quel che costi » - Un banco di prova per tutte le forze del rinnovamento

Dalla nostra redazione PALERMO — La DC tace: il governo prende tempo. La « riforma della regione » torna al centro del dibattito politico in Sicilia. In attesa di una svolta all'ARS giacciono due disegni di legge, quello comunista e quello socialista.

Il disegno di legge del PCI verrà portato avanti « costi quel che costi » - Un banco di prova per tutte le forze del rinnovamento

La Sicilia — ha concluso Silvestro — ha bisogno di una urgente riforma delle strutture politico amministrative della regione, per affrontare in modo adeguato i problemi della giusta e programmata utilizzazione delle risorse, del risanamento e della lotta ai fenomeni di parassitismo, di inefficienza, di spreco e di malgoverno.

Sotto accusa DC e Regione

Manovre in Abruzzo sui fondi per il diritto allo studio

PAGLIETA (Chieti) — La Giunta regionale d'Abruzzo ha ripartito in modo ingiusto e clientelare i sette miliardi per il diritto allo studio. La denuncia viene dal comune di Paglieta, amministrato dalle sinistre, che in questo settore lamenta un trattamento discriminatorio da parte della Regione.

Costantino Felice

Per l'inefficienza della Cassa e della Regione

Ancora bloccato in Basilicata ogni intervento straordinario

Troppi e colpevoli i ritardi per i piani del 1978 e del 1979 Dura presa di posizione del gruppo regionale comunista

POTENZA — Nelle regioni meridionali siamo praticamente alla paralisi dell'intervento straordinario. La Basilicata, più delle altre regioni, ne paga pienamente le conseguenze. La lentezza, l'inefficienza della Cassa del Mezzogiorno, e l'incapacità di progettazione di enti regionali sono all'origine della paralisi.

Oggi assemblea regionale dei CF e delle CFC

CATANZARO — Si svolge questa mattina, nel salone dell'Hotel Jolly di Catanzaro, l'assemblea regionale dei comitati federali e delle commissioni federali di controllo.

Carlo Petrone

Le braccianti calabresi in lotta contro sfruttamento e discriminazioni

Quanto vale il lavoro di una donna?

Tre, quattro ore di viaggio tra casa e i campi, a volte in un'altra provincia o, addirittura, in un'altra regione - I « pullmini della vergogna » - La piaga del caporalato - La battaglia per il rispetto dei contratti e per l'unificazione delle liste di collocamento - Battere il sottosalaro



NOCARA — Nuanche mille abitanti, appena 33,77 chilometri quadrati di territorio, a 141 chilometri da Cosenza, a 24 da una ferrovia, nell'entroterra dell'Alto Jonio Cosentino, confina con Canna, Coriolo e Matera. Un po' di forestazione, disoccupazione, emarginazione, caporalato.

Eppure in centri, come a Nocera e come in tanti altri della Calabria, particolarmente nelle zone di montagna e di opera sotto lo sguardo del « caporale » di turno. Contro questa non più sostenibile situazione, con forza, intendono lottare le protagoniste di Nocera. Ma non è tutto.

Ma non è finita. Ritornate a casa, non c'è nemmeno il tempo di respirare, bisogna diventare casalinghe: cucinare, pulire, lavorare ancora. Eppure c'è ancora chi parla di queste donne, come « non idonee » per alcuni lavori.

In sostanza, c'è, in queste lotte, un segnale robusto per cambiare le condizioni delle donne calabresi. Un segnale che non può essere disperso.

Battaglia aperta per la parità

CATANZARO — La vicenda delle braccianti di Nocera sguarata prima di tutto un velo sulla particolare drammaticità con cui la crisi della Calabria viene vissuta da larghe masse femminili.

A questo proposito la vicenda di Nocera non è la unica emersa in questi giorni: si può dire che i « punti caldi » della Calabria, intorno ai quali c'è in atto uno scontro duro sui temi dell'occupazione e dello sviluppo coinvolgono direttamente le donne.

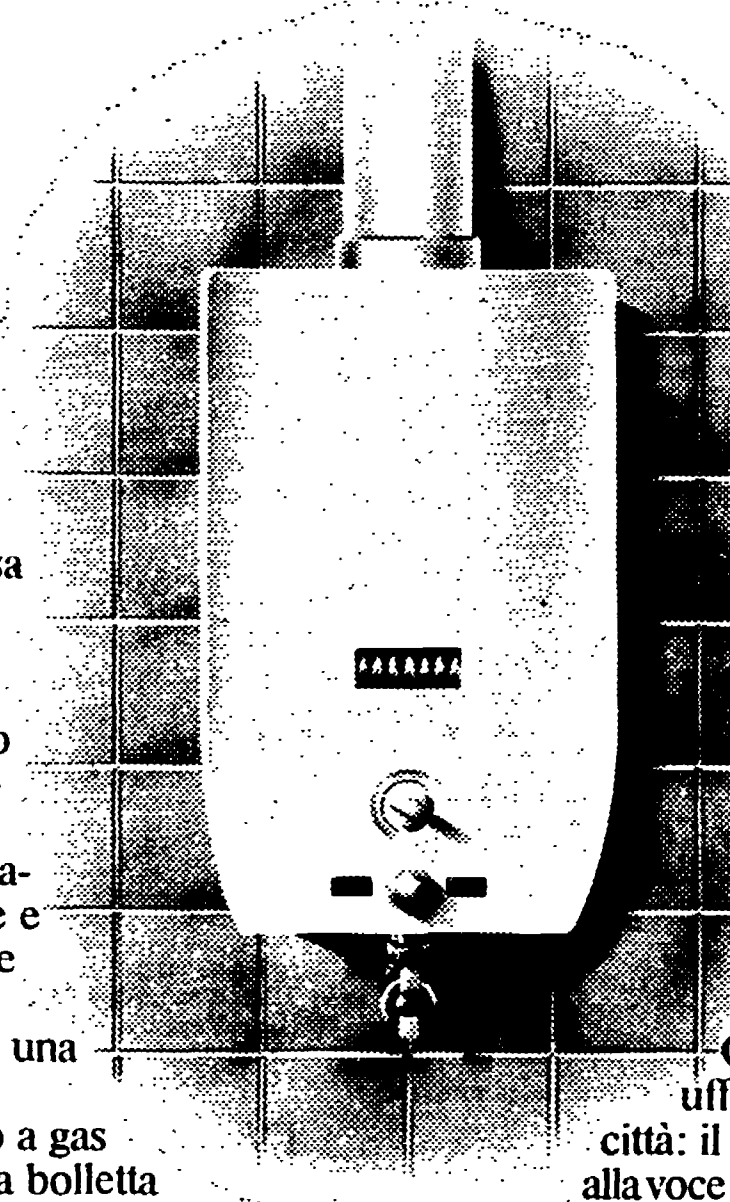
La stessa delicata vicenda dei corsisti della 285 interessa direttamente una grande massa di ragazze, la cui presenza è ormai drompetta sul mercato del lavoro.

Queste braccianti rivendicano, cioè, la parità, l'applicazione di una legge dello Stato. L'accesso femminile nella forestale vede già, del resto, altri casi in Calabria: a Serra San Bruno, a Mongiana, a Caulonia i casertieri hanno già aperto da tempo alle donne.

Rita Comisso

Giovanni Pistoia

Chi vuole risparmiare energia oggi, scopre l'acqua calda.



Risparmiare energia può essere facile. In casa, per esempio, si può risparmiare preziosa energia elettrica, installando lo scaldabagno a gas.

ve lo confermerà. Ma se l'argomento del risparmio non vi interessa, mettete lo scaldabagno a gas per comodità.

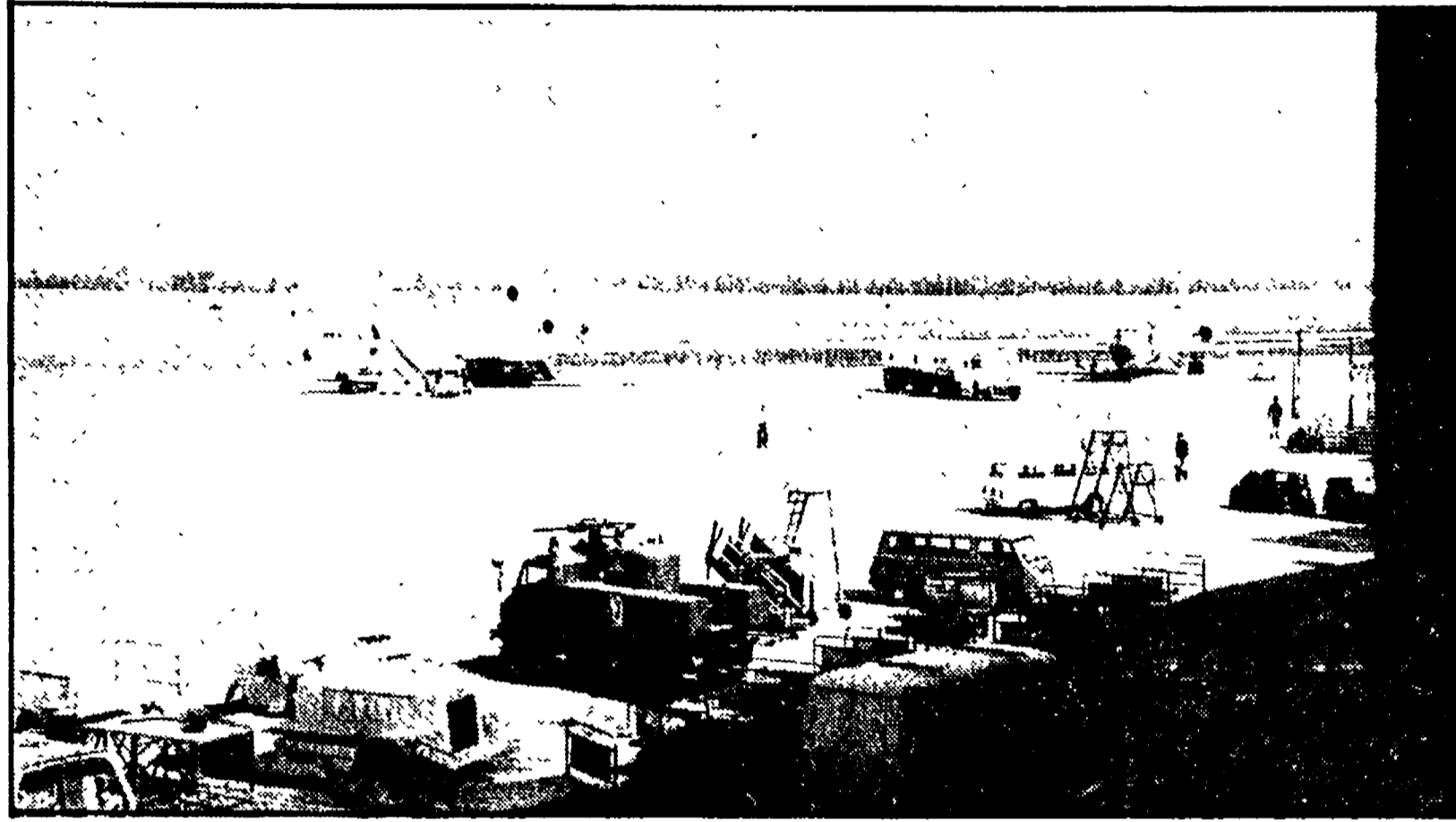
Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.

Advertisement for Ditta G. Tripodi, concessionary for Fiat cars. It features images of a Fiat 500 and a Fiat 127. Text includes: 'Ditta G. TRIPODI di TRIPODI ANTONINO CONCESSIONARIA', '50° anno di fedeltà FIAT', '1929 TRIPODI 1979', and 'Per l'occasione, sino al 31-12-79 agli acquirenti saranno riservati particolari sconti ed omaggi'. Contact info: Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME.

Riparati i guasti delle radioassistenze ma si procede ancora a singhiozzo

Erano note le carenze degli aeroporti ma in Sardegna nessuno si è mosso

All'imbrunire l'Alitalia continua a cancellare i voli - Sembra che dal 2 al 12 dicembre l'ILS di Elmas verrà disattivato - Inevitabile una nuova chiusura delle piste - I finanziamenti per strumentazioni efficienti ci sono, perché non sono stati impiegati?



Dalla nostra redazione
CAGLIARI - È ufficiale: i guasti delle radioassistenze agli scali aeroportuali di Elmas e Alghero sono stati finalmente riparati. Nel voli, però, si procede ancora a singhiozzo. All'imbrunire l'Alitalia continua a cancellare i voli da e per la Sardegna. Ancora niente è a posto, dunque, Anzi, c'è di peggio. Sembra che dal 2 al 12 dicembre l'ILS dell'aeroporto di Elmas verrà disattivato. La chiusura dell'aeroporto cagliaritano si renderà pertanto inevitabile. I deputati comunisti sardi Mario Paul, Giorgio Maccioia, Francesco Macis hanno annunciato una interrogazione urgente ed un intervento del Pci per chiedere al ministro dei Trasporti quali misure urgenti intendano prendere per evitare nuovi gravissimi disastri ai sardi.

Che cosa succede? Anche per dare una risposta a questo interrogativo si è riunita ieri la Commissione trasporti del Consiglio regionale, su richiesta del Pci. Alla riunione, presieduta dal presidente onorevole Mario Mellis, oltre ai commissari regionali, hanno partecipato anche i parlamentari sardi, i direttori degli aeroporti, i rappresentanti del personale di bordo e i dirigenti della Federazione CGIL-Cisl-Uil.

Il dottor Deleuato e il dottor Battistini, rispettivamente direttori degli scali di Elmas-Cagliari e Fertilia-Alghero, hanno riferito l'andamento fatto il punto della grave situazione. La vicenda di questa settimana ha avuto esiti non dichiarati, le gravi difficoltà e le notevoli carenze degli aeroporti della Sardegna, il rifiuto dei piloti di atterrare nelle ore notturne a Elmas e Alghero ha finalmente fatto uscire dal letargo le autorità nazionali e regionali.

«Le radioassistenze degli aeroporti sardi - ha detto il compagno Mario Paul, vicepresidente della Commissione trasporti della Camera dei deputati - sono da tempo insufficienti. L'ILS in dotazione nell'aeroporto di Elmas è di un tipo ormai vecchio. Anzi, addirittura viene considerato di categoria inferiore. Non dà assoluta affidabilità e si guasta facilmente. Gli esperti hanno confermato che, per poter procedere ad atterraggi regolari, occorre dotare Elmas di un ILS più moderno».

Il compagno Paul ha poi reso noto che perfino il radiobeacone è antiquato: le sue segnalazioni sono scarsamente attendibili. Ad Elmas si è sempre atterrato in condizioni di dubbia sicurezza. Perché non si è mai intervenuti? I responsabili della giunta regionale e del governo centrale perché hanno tacitato? Il ministro dei Trasporti, il socialdemocratico Preti è perfettamente a conoscenza di questo stato di cose, ma si è ben guardato dal renderlo pubblico.

Aspettano ancora il diploma idonei o non idonei?

CAGLIARI - Dieciannove ragazzi sardi non hanno ricevuto il diploma dopo aver frequentato un corso di addestramento politico. I tecnici dei centri trasfusi, la commissione di esame li ha dichiarati idonei, ma un commissario vicesegretario del ministero della sanità, rifiuta di firmare l'attestato di idoneità. Il motivo sarebbe secondo il professor Ileo, così si chiama il funzionario, l'origine sarda degli allievi.

Una interrogazione dei consiglieri regionali comunisti compatti Atzoci, Uras, Tamponi agli assessori sanità ed al lavoro, chiede quali interventi sono stati compiuti su questi inammissibili discriminazioni.

La singolare divisione di Vibo per l'equo canone

Quasi quasi le campagne diventavano centro storico

Il Comune è arrivato buon ultimo nell'elaborazione del progetto, ma lo ha fatto in maniera bizzarra - L'atteggiamento della DC

VIBO VALENTIA - Arrivata buon ultima tra tutti i comuni d'Italia alla suddivisione del territorio comunale nelle zone previste dalla legge dell'equo canone, l'amministrazione comunale di Vibo Valentia s'è distinta ancora una volta per alcune scelte che se non nascondessero corpi interessi economici sembrerebbero assai bizzarre. La nuova disciplina dei patti è entrata in vigore nel mese di novembre dello scorso anno e solo adesso la giunta comunale di Vibo Valentia ha ottemperato ai suoi obblighi. E di sicuro sarebbero passati chissà quanti mesi ancora se non fosse intervenuto il prefetto con l'ingiunzione di operare la suddivisione entro la fine del mese, evitando in questo modo la nomina di un commissario «ad acta». E questo sarebbe il meno, ai ritardi si sono aggiunti: la crisi di fiducia che ha investito il sindaco, del quale si è creata la copertura scelta operata dalla giunta.

La città è stata suddivisa in maniera assai bizzarra con un centro storico che racchiude gran parte dell'abitato, non c'era che un passo e anche le campagne sarebbero assunte a tale nobile origine. La perla però riguarda la frazione di Vibo Marina: anziché qui la Democrazia cristiana ha visto un centro storico.

E' una scoperta nuova per tutta la città: di Vibo Marina si conosceva finora una origine relativamente recente, si vede che a forza di scavare si trovano radici antiche. Le altre frazioni sono state ripartite, anche se di storico hanno l'abbandono in cui sono lasciate. S'è visto affacciata nella discussione in Consiglio comunale l'ipotesi di prevedere a Vibo Marina una zona di «particolare pregio»: si tratta di un agglomerato di case costruite di recente senza licenza edilizia, anche se spessa senza alcuna spesa. Sull'equo canone verso quali centri? L'amministrazione DC PSDI-PRI eletta dopo il 3 giugno, intende muoversi e questi interessi si è impegnata a difendere.

Antonio Preti

Vivace manifestazione per le vie di Cosenza

Le donne protestano per l'acqua e la casa

Occupato il Comune - Lentezze nell'assegnazione degli alloggi popolari - Le responsabilità della Cassa del Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente
COSENZA - Insufficienza idrica e penuria di case hanno fatto scattare, ieri mattina, la molla della protesta. Decine di donne dei quartieri popolari S. Vito e Serraspina e dell'UDJ hanno occupato la sala di rappresentanza del Comune per richiamare alle proprie responsabilità il sindaco e la giunta di sinistra.

Da alcuni mesi, infatti, l'erogazione dell'acqua nei quartieri di S. Vito e di Serraspina, ma per la verità anche in altre vaste zone della città, avviene in maniera del tutto insufficiente. Di chi la colpa per questa situazione? L'assessore al decentramento, compagno Giuseppe Pierino, col quale ieri mattina abbiamo parlato, non ha dubbi: la colpa è della Cassa per il Mezzogiorno.

«Si sono rotte alcune pompe dell'acquedotto dell'Abatemarco per cui vaste zone della città sono rimaste allasciate per diversi giorni. Anche a casa mia manca l'acqua. Al Comune abbiamo fatto quello che potevamo fare, ossia protestare contro la Cassa per il Mezzogiorno per la lentezza con cui proseguono i lavori di riparazione delle pompe. La protesta contro la Cassa per il Mezzogiorno, molto energica, è partita direttamente dall'assessore ai Lavori Pubblici compaesano Gentile».

Il caso del sindaco di Petilia Policastro e le denigrazioni del «Giornale di Calabria»

Lotta contro l'abusivismo? Va «punito»

Stato avertito dato in concessione un appezzamento di terreno stabilito hanno ingrandito indebitamente la proprietà in affitto. Di più questo terreno è stato recintato con recalcati, cancelli e cemento. Lo stesso dottor Bianchi, responsabile dell'Azienda forestale di Stato, in un sopralluogo con il compagno Lerardi in data il 10 settembre 1979, è intervenuto sulla tesi dell'abusivismo di questi concessioni.

Questi i fatti ed è per questo che il compagno Lerardi dovrà presentarsi davanti al pretore il 12 novembre. Le ordinanze per l'abbattimento di costruzioni edilizie nel paese non esistono; sono invenzioni di chi scrive sul Giornale di Calabria che si preannuncia di accusare il sindaco comunista di abusivismo edilizio.

Perché nel Giornale di Calabria non abbiamo trovato notizia del primo atto di lottizzazione consentito dall'amministrazione DC-PSI a Crotone? Oggi, con questi precedenti, si scende sul terreno della «critica» ingiuriosa e priva di fondamento nei confronti della iniziativa del sindaco comunista di Petilia Policastro. Una iniziativa sulla quale tutte le forze politiche democratiche hanno trovato unità.

Quella del Giornale di Calabria non è la strada migliore per un dibattito ed un confronto all'interno della sinistra comunale che portava nel suo seno il germe della speculazione.

Chi vuole difendere queste usurpazioni fa una scelta di campo che certamente nuoce alla unità delle forze democratiche di sinistra.

GELA (Calanissetta) - Invece di insediare il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Gela (Calanissetta).

Dopo le comunicazioni e sospensioni al «Piemonte e Margherita»

Che cosa sta succedendo negli ospedali messinesi?

Una esperienza di collaborazione politica che rischia di deteriorarsi - Il problema dei consigli di amministrazione - La chiusura della DC - Risposta la pregiudiziale anticomunista

Boicottaggio all'ospedale provinciale

Inapplicata a Foggia (due soli medici) la legge sull'aborto

Si manovra per ottenere l'«appalto» degli interventi ad una clinica privata cittadina

Dal nostro corrispondente
FOGGIA - L'ospedale provinciale di maternità ha assunto, a partire dal mese di settembre scorso, un atteggiamento di chiusura nei confronti della legge per l'intervento volontario della gravidanza. Praticamente sono stati sospesi gli interventi facendo allungare le liste di attesa delle donne che intendono abortire.

Su questo problema c'è molta confusione e incertezza tanto è vero che sono sorte voci in questi giorni che gli interventi di maternità sarebbero stati ripresi, ma naturalmente con un ritmo molto ridotto. Notizia peraltro che non viene né confermata né smentita dall'ospedale interessato.

4 arresti per pesca «abusiva» nella laguna di Mistras

Nostro servizio ORISTANO

Un fatto gravissimo si è verificato a danno dei pescatori di Cabras ieri sera verso le 21 quando quattro di essi, soci delle cooperative «Gran Torre» e «S. Salvatore», sono stati fermati e dichiarati in arresto dai carabinieri della Compagnia di Oristano e della Stazione di Cabras nei pressi dell'abitato di S. Giovanni di Sinis perche indiziati di aver pescato nella laguna di Mistras.

Francesco Pinna, Eugenio Sanna, Severino Domenico Trifoglio, questi i nomi degli arrestati, sono stati accusati di furto aggravato e continuato; pare che nell'ambito della stessa operazione siano stati denunciati anche altri pescatori tra cui forse il presidente di una delle cooperative del consorzio delle cooperative dei pescatori di Cabras.

La laguna di Mistras, 400 ettari circa, un braccio del Golfo di Oristano che è, come rileva il documento della Segreteria della Federazione del Pci di Oristano, «per sua stessa natura demaniale», attualmente è detenuta e gestita da un gruppo di famiglie di non pescatori, malgrado l'esistenza di diritti di uso civico di pesca da parte dei cittadini di Cabras.

Questo fatto è l'ultimo di una lunga serie di interventi e intenzioni che da alcuni mesi ha riportato ad un alto livello la tensione degli oltre 400 pescatori, oggetti di fermi, denunce e minacce, non solo verbali ma anche armate: prova ne sia il ferimento avvenuto alcuni mesi fa di un pescatore ad opera del le guardie abusive e non autorizzate di Mistras.

I problemi irrisolti di Mistras e quelli del vicino e più vasto stagno di Cabras per il quale, finite le svolte elettorali degli esponenti della DC e del PSDI non si sente più parlare di transazione in corso di causa fra Regione sarda e detenitori. Restano ancora una volta nella sfiducia e nella disperazione centinaia di famiglie.

E' grave e inaudito che la DC sia a livello di giunta comunale abbia sempre mantenuto una posizione equivoca sul fatto che la laguna di Mistras è demaniale a tutti gli effetti.

La sezione del Pci di Cabras ha chiesto l'immediata scarcerazione dei pescatori arrestati e la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale.

Due nuove sezioni PCI nel Catanzarese

CATANZARO - Nell'ambito delle 10 giornate del tessamento state aperte nella federazione di Catanzaro. Ad Ica Marina con la presenza del compagno Enzo Clemente e a Fella Superiore dove la manifestazione ufficiale si svolgerà il 7 novembre con il compagno Costantino Fittante capogruppo del Pci alla Regione Calabria.

Enzo Raffaele

GELA (Calanissetta) - Invece di insediare il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Gela (Calanissetta).

Aperta ieri la seconda conferenza regionale sull'emigrazione

Se si parla di emigrati è sempre emergenza?

Cinquecento persone convenute a Perugia da tutta Europa - Il fenomeno del rientro - Lo stanziamento di 3 miliardi - La relazione introduttiva di Lombardi

PERUGIA — Circa cinquecento persone, venute da tutta Europa, affollavano l'altro ieri sera la sala del Consiglio regionale. Era l'apertura della seconda conferenza regionale sull'emigrazione. Nel corso della conferenza sono state annunciate le attività della Regione Umbria svolte a favore degli emigrati: tre miliardi di stanziamento e l'avvio di una serie di importanti esperienze che riguardano il «rientro» di cittadini della nostra regione da Stati stranieri. Il primo a prendere la parola, nella giornata di apertura della seconda conferenza regionale, è stato l'assessore ai servizi sociali Vittorio Cecati, presidente della Consulta umbra dell'emigrazione. Ha iniziato ricordando che la seconda conferenza si svolge



Nonostante l'incontro di Palazzo dei Priori

Confermato lo sciopero Bus fermi dalle 5 alle 9

PERUGIA — Confermato lo sciopero degli autocarrovieri. Nonostante l'incontro, tenutosi ieri mattina a Palazzo dei Priori, il sindacato ha deciso di chiedere l'astensione dal lavoro dalle 5 della mattina alle 9 per la giornata di oggi e di proseguire l'agitazione lunedì prossimo. La rottura delle trattative intermedie è avvenuta su un punto preciso: la richiesta da parte della CGIL, Cisl, Uil di rompere il precedente contratto, stipulato dalla amministrazione di Palazzo dei Priori, con la cooperativa di trasporti ACAP e dare l'appalto della nuova linea che collega alcune zone intorno a Muggiano (scalo secondario e integrativo) all'ASP.

La relazione ha evidenziato poi la necessità di raggiungere un «coordinamento politico» che costituisca un punto di riferimento complessivo per le posizioni delle varie forze di visioni localistiche e corporative». Solo a tale condizione — ha detto ancora — si può definire la linea di chi punta a deviare un ruolo attivo delle regioni, in Italia, all'estero e presso il Parlamento europeo.

Dopo la relazione di Lombardi il presidente della Giunta regionale dell'Umbria Germano Marri ha insistito ufficialmente il Consiglio regionale di approvare la legge di conferenza, che «si tratta di verificare l'azione svolta dalla Regione e la tenuta politica e ideale del movimento degli emigrati, riflettendo su tale insufficienza e sui limiti ritardi».

Organizzato dalla federazione di Terni

Un convegno per fare il punto sul decentramento

La relazione introduttiva del sindaco, e le conclusioni del compagno Stablum

TERNI — Qual è il giudizio da dare sulle ipotesi del decentramento a Terni? Qual è il ruolo che i consigli di circoscrizione dovranno assolvere in futuro? A queste domande cercherà di dare oggi una risposta nel corso di un'intera giornata di lavoro, alla quale parteciperanno amministratori e consiglieri comunali di tutte le circoscrizioni. L'iniziativa è stata annunciata da D. De Felice, presidente della Commissione del decentramento a Terni, un'iniziativa per costruire un ruolo e una prospettiva per i consigli di circoscrizione.

La partecipazione ha a Terni una storia ormai lunga. L'amministrazione comunale di Terni fu una delle prime in Italia a dotarsi di consigli

A Narni Scalo e ad Alviano

Iniziativa PCI per la campagna del tesseramento

TERNI — Nell'ambito della campagna per il tesseramento sono in programma oggi due iniziative: la prima a Narni Scalo dove, con inizio alle ore 21, si terrà una festa del tesseramento. Presso la sala Manili di via Capitanone.

Siamo andati nella villa dell'Opera pia Marzolini «invasa» da tre giorni da duecento giovani

L'occupazione va avanti tra panini musica e teatro

Si vuole creare un centro di aggregazione e un ostello-campeggio - Il Comitato per la qualità della vita - La festa popolare di oggi e domani - Un'iniziativa aperta a tutte le forze politiche e sociali

PERUGIA — La villa dell'Opera pia Marzolini occupata da 3 giorni dal Comitato per la Qualità della vita migliore è in perfetto tema con gli intenti dichiarati di più di 200 giovani occupanti. E — come ci hanno detto — gli serve un posto per creare un centro culturale, giovanile e potenzialmente un ostello-campeggio, la collina di Prepo andava giustamente presidiata da un gruppo di persone oggi e domani renderà una festa popolare ivi organizzata dagli occupanti.

Ultimamente il tema dell'Opera ci ha preso particolarmente. La proposta di creare un centro culturale e ricreativo in grado di far da catalizzatore e attivatore per Perugia ha dato il via all'attività concreta. Abbiamo fatto assemblee e una riunione pubblica nella sala Brugnoli di palazzo Cesaroni dove abbiamo cercato di coinvolgere i più giovani possibili. Abbiamo creato il Comitato ed eccoli qui, dopo una ricognizione ad occupare un edificio che secondo noi potrebbe essere positivamente utilizzato.

Ad esempio proprio a noi manca da tempo una vera e propria sede dove poterci incontrare e lavorare come collettivo. Ma non solo Nadia e compagne sono d'accordo. Altre ragazze nella zona di Prepo non ci hanno fatto mistero che la loro presenza nella villa non era episodica: «Siamo solidali — ci hanno detto — perché è ora di trovare qualche cosa di diverso e più costruttivo del solito bar Oriente, che a Prepo è l'unico luogo di incontro».

«L'iniziativa intende essere aperta a tutte le forze e inusabile. Siamo convinti — ci ha spiegato Paolo Gentili, incaricato dell'organizzazione della festa — faremo giochi a squadre, concerti e una comicità politica di una festa in cui è invitato tutto il quartiere e tutti i giovani che vogliono aiutare a costruire il centro».

Gravi disagi per gli studenti

Perugia: l'Opera universitaria chiude la mensa per 4 giorni

PERUGIA — I servizi dell'università di Perugia, chi è che non l'ha detto nei giorni scorsi, sono assai carenti. Sia chiaro non si tratta di un'accusa specifica; in altri atenei italiani anzi la situazione è ancora più grave. L'altro ieri per l'Opera universitaria nel bel mezzo della difficoltà, ha deciso di chiudere la mensa per 4 giorni. Le ripercussioni gravissime: scontento fra gli studenti, numerosi si sono rivolti anche a noi per denunciare il fatto, invase e susseguite «esplosioni» della mensa comunale.

«L'occupazione — ci ha detto Maurizio Lalleroni — è una scelta, quanto meno incauta, sostenendo, ed è in parte vero, che occorre fare dei lavori di sistemazione. Una domanda però nasce spontanea: perché in questi interventi debbano essere fatti proprio nel mese di novembre: quando i servizi dell'ateneo dovrebbero essere a posto, visto che siamo alla vigilia, per Perugia, per la verità siamo già del tutto dentro, alla «stagione studentesca?»

Oggi e domani l'occupazione andrà insomma avanti tra panini, musica e teatro. Gli appuntamenti ufficiali sono rimandati a lunedì. Per le feste è infatti convocata nella villa un'assemblea cui sono invitati il Comune di Perugia, la Regione Umbra, le organizzazioni sindacali, la Lega delle cooperative. E dovrà decidere come andare avanti.

Le vicende di una delle più importanti aziende siderurgiche di Terni

«Sana, sanabile, non sanabile»: e la Bosco?

I finanziamenti pubblici e il comportamento della GEPI — 557 dipendenti — La produzione in due stabilimenti diversi — Apparecchiature destinate ai processi di dissalazione dell'acqua marina

TERNI — Casa accadrà della società Bosco? Questa è la domanda che da alcuni anni, e precisamente dal 1972, i lavoratori di una delle più importanti aziende siderurgiche della città stanno ponendo. Fu nel 1972 che l'azienda, già caduta dieci anni prima dal suo fondatore Antonio Bosco alla Tiszen Phoenix, passò di proprietà della Gepi, l'azienda di stato che cura la gestione delle ditte in crisi, che hanno ricevuto finanziamenti pubblici. Il ruolo della Gepi è quello di rendere nuovamente produttive le aziende di cui si occupa, dare loro nuove prospettive e cedere poi a nuovi acquirenti. Lo scorso agosto, 20 ottobre, la Gepi ha presentato al comitato interministeriale per la programmazione industriale un documento nel quale ha diviso le sue 107 aziende in tre categorie, classificandole come: sane, sanabili e non sanabili. Su questo documento viene mantenuta la più assoluta segretezza.

«Negli anni fra il 1975 e il '78 — aggiunge Marini — su commessa della Canatom la Bosco ha curato la realizzazione di una buona parte degli impianti necessari alla realizzazione di una centrale nucleare. Al termine della commessa, la Canatom non ha permesso che il montaggio di alcuni scambiatori termici venisse effettuata all'interno del vecchio stabilimento, dove erano stati realizzati, perché questo non dava garanzie sufficienti dal punto di vista della qualità della operazione».

«Dovrebbe far riflettere — dicono al consiglio di fabbrica — il fatto che negli anni della commessa Canatom, la Bosco fece realizzare circa 120 mila ore di lavoro alle piccole e medie industrie delle nostre zone». Darà modo alla Bosco di continuare su questa strada significherebbe quindi agevolare anche molti altri comparti produttivi, con ripercussioni senz'altro positive su tutta la realtà economica umbra.

Il Cestres vuole ricostruire la storia della città attraverso il recupero di documenti

Terni va alla ricerca delle sue «radici»

TERNI — Da qualche anno a questa parte si assiste a un rinnovato interesse per la storia di Terni: ne è testimonianza un non disprezzabile numero di pubblicazioni, di raccolte di documenti. Si tratta però ancora di una ricostruzione soltanto parziale delle vicende della città.

Foglio di via per 2 professionisti delle tre carte

I Programmi di UMBRIA-TV

Ore 13:40: Telefilm.
Ore 14:10: UTV notizie prima edizione.
Ore 14:30: Violenza negli stabilimenti.
Ore 18:35: Telefilm.
Ore 19:00: UTV notizie seconda edizione.
Ore 19:45: Telecronaca incontro di calcio primo tempo San Sepolcro Città di Castello.
Ore 20:30: UTV notizie terza edizione.
Ore 21:00: Secondo tempo della partita Sansepolcro-Città di Castello.
Ore 21:45: Dal Lussemburgo a Perugia: emigrati umbri a congresso.
Ore 22:15: Film.
Al termine del film UTV, notte.